



BOLLETTINO UFFICIALE REGIONE PIEMONTE

Torino, 18 gennaio 2007

DIREZIONE , REDAZIONE e ABBONAMENTI
Piazza Castello 165, 10122 Torino
Tel 0114323994 - 3299 - 2722 - Fax 0114324363
Sito Internet: <http://www.regione.piemonte.it>
e-mail bollettino.ufficiale@regione.piemonte.it
Il Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte si pubblica ogni giovedì in Torino.

CONSULTAZIONE presso URP dal lunedì al venerdì ore 9,00 - 12,00, nella sede di Torino dal lunedì al giovedì ore 9,00 - 15,00, venerdì 9,00 - 13,00.
Consiglio Regionale via Alfieri 15 Torino presso: Ufficio Documentazione: tel 0115757342 - Biblioteca: via Confinza 14 tel. 0115757371 - URP: via Arsenale 14/G tel. 0115757444 dal lunedì al giovedì ore 9,00-13,00/14,00-16,00 venerdì ore 9,00-13,00

URP - Torino Piazza Castello 165 - Tel. 0114324903
Alessandria via dei Guasco 1- Tel. 0131285518
Asti Corso Alfieri 165 - Tel. 0141324551
Biella via Galimberti 10/a - Tel. 0158551568
Cuneo Piazza Libertà 7 - Tel. 0171603161
Novara via Dominioni 4 - Tel. 0321393800
Verbania via Albertazzi 3 - Tel. 0323502844
Vercelli via Borgogna 1 - Tel. 0161600286



Foto di Franco Turcati

Il Ricetto di Ghemme

ATTI DELLA REGIONE - ATTI DELLO STATO

Sommario Parte I - II

Atti della Regione

- Leggi e regolamenti
- Decreti del Presidente della Giunta Regionale
- Decreti del Presidente del Consiglio Regionale
- 9 Deliberazioni della Giunta Regionale

- 38 Deliberazioni del Consiglio Regionale
- Deliberazioni dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio Regionale
- Deliberazioni delle Conferenze dei Servizi
- 76 Determinazioni dei Dirigenti
- Circolari / Direttive
- Comunicati

- Enti Strumentali ed ausiliari della Regione Piemonte
- Comitato di Regia per i XX Giochi Olimpici Invernali Torino 2006

Atti dello Stato

- Leggi dello Stato
- Altri Provvedimenti

ABBONAMENTO

RICHIESTA

Per abbonarsi è necessario farne richiesta compilando il modulo presente al fondo di questo fascicolo o scaricabile dal sito internet del Bollettino Ufficiale, sezione "come abbonarsi" ed inviarlo alla Redazione corredato dell'attestazione di pagamento.

ATTI DELLA REGIONE E ATTI DELLO STATO

12 mesi - Codice A1 104,00
6 mesi - Codice S1 52,00

ATTIVAZIONE E DECORRENZA

L'attivazione dell'abbonamento decorrerà dall'inserimento del nominativo nella "banca dati Abbonati" dopo il ricevimento in Redazione dell'attestazione di pagamento.

CONCORSI, APPALTI E ANNUNCI

12 mesi - Codice A3 46,00
6 mesi - Codice S3 23,00

TRATTAMENTO DATI PERSONALI

I dati personali inviati alla Redazione del Bollettino Ufficiale per l'attivazione dell'abbonamento saranno utilizzati esclusivamente ai fini della spedizione dei fascicoli, nel rispetto del disposto del Decreto Legislativo 196/2003.

INTERNET

Consultazione gratuita

INSERZIONI

RICHIESTA E TEMPISTICHE

Le richieste di inserzioni devono pervenire alla Redazione del Bollettino Ufficiale entro le ore 12.00 del mercoledì della settimana precedente la data di pubblicazione del fascicolo. Il testo deve essere inviato su carta libera (Enti pubblici) o su carta bollata (Privati), corredato da una lettera di richiesta e dall'attestazione del pagamento utilizzando il modello scaricabile dalla sezione "invio pubblicazioni" del sito internet del BU.

PUBBLICAZIONI GRATUITE

Statuti Enti locali,
Associazioni di volontariato,
Riclassificazione strade,
Eventi alluvionali del novembre 1994,
ottobre 2000

PRECISAZIONI

La Direzione del Bollettino Ufficiale declina ogni responsabilità in caso di mancata ricezione del cartaceo dovuta a disservizi postali o disguidi tecnici degli strumenti telematici o informatici. Alla Redazione deve comunque pervenire il cartaceo tramite posta, fax o consegna a mano. In caso di mancata ricezione del cartaceo, non si darà corso alla pubblicazione.

TARIFFA RIDOTTA

È possibile richiedere la pubblicazione degli avvisi usufruendo di una tariffa ridotta se questi vengono inoltrati alla Redazione tramite la procedura WEB accessibile all'indirizzo www.regione.piemonte.it/bollettino/

COSTO PER OGNI RIGA O FRAZIONE

La larghezza della riga deve essere di 13 centimetri, corpo 12, carattere Times
Il costo per riga o frazione di riga è
1,80 solo cartaceo (Fax o Posta),
1,20 fax + Procedura Web

MODALITÀ DI PAGAMENTO

Per abbonamenti e inserzioni

PRESSO GLI UFFICI POSTALI

In contanti con Bollettino o Postagiuro sul C.C. n. 30306104, intestato a Regione Piemonte Bollettino Ufficiale Piazza Castello 165, 10122 Torino

PRESSO GLI ISTITUTI BANCARI

Tramite Bonifico alle coordinate Ufficio Postale n. 63331 - TO13 CIN J ABI 07601 CAB 01000 C.C. n. 000030306104 Regione Piemonte Bollettino Ufficiale

IN INTERNET

Al sito www.poste.it tramite postagiuro on-line indicando C.C. n. 30306104, intestato a Regione Piemonte Bollettino Ufficiale

In ogni caso l'attestazione di pagamento va allegata in forma cartacea sia alla spedizione via posta che all'invio tramite Fax al n. 011 4324363

COSTI COPIA SINGOLA

Atti della Regione e Atti dello Stato	2,60
Concorsi, Appalti, Annunci	1,60
Supplementi fino a 256 pagine	2,60
Supplementi oltre 256 pagine	Prezzo in copertina
Raccolta annuale in CD-ROM a partire dal 2000	25,82

VENDITA

Libreria Giuridica, Via Sant'Agostino 8, Torino - Tel. 011 4367076

URP - Ufficio Relazioni con il Pubblico, Piazza Castello 165, Torino Tel. 011 4324903/4/05

INDICE CRONOLOGICO

Parte I ATTI DELLA REGIONE

DELIBERAZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE

<p>D.G.R. 4 dicembre 2006, n. 83-4812 pag. 9</p> <p>D.G.R. 11 dicembre 2006, n. 1-4824 pag. 18</p> <p>D.G.R. 11 dicembre 2006, n. 2-4825 pag. 18</p> <p>D.G.R. 11 dicembre 2006, n. 3-4826 pag. 18</p> <p>D.G.R. 11 dicembre 2006, n. 4-4827 pag. 18</p> <p>D.G.R. 11 dicembre 2006, n. 5-4828 pag. 19</p> <p>D.G.R. 11 dicembre 2006, n. 6-4829 pag. 19</p> <p>D.G.R. 11 dicembre 2006, n. 7-4830 pag. 19</p> <p>D.G.R. 11 dicembre 2006, n. 8-4831 pag. 19</p> <p>D.G.R. 11 dicembre 2006, n. 9-4832 pag. 19</p> <p>D.G.R. 11 dicembre 2006, n. 10-4833 pag. 19</p> <p>D.G.R. 11 dicembre 2006, n. 11-4834 pag. 19</p> <p>D.G.R. 11 dicembre 2006, n. 12-4835 pag. 20</p> <p>D.G.R. 11 dicembre 2006, n. 13-4836 pag. 20</p> <p>D.G.R. 11 dicembre 2006, n. 14-4837 pag. 20</p> <p>D.G.R. 11 dicembre 2006, n. 15-4838 pag. 20</p> <p>D.G.R. 11 dicembre 2006, n. 16-4839 pag. 20</p> <p>D.G.R. 11 dicembre 2006, n. 17-4840 pag. 21</p> <p>D.G.R. 11 dicembre 2006, n. 18-4841 pag. 21</p> <p>D.G.R. 11 dicembre 2006, n. 19-4842 pag. 21</p> <p>D.G.R. 11 dicembre 2006, n. 20-4843 pag. 21</p> <p>D.G.R. 11 dicembre 2006, n. 22-4845 pag. 21</p> <p>D.G.R. 11 dicembre 2006, n. 23-4846 pag. 22</p> <p>D.G.R. 11 dicembre 2006, n. 28-4851 pag. 22</p> <p>D.G.R. 11 dicembre 2006, n. 30-4853 pag. 23</p> <p>D.G.R. 11 dicembre 2006, n. 32-4855 pag. 23</p>		<p>D.G.R. 11 dicembre 2006, n. 33-4856 pag. 23</p> <p>D.G.R. 11 dicembre 2006, n. 34-4857 pag. 24</p> <p>D.G.R. 11 dicembre 2006, n. 35-4858 pag. 24</p> <p>D.G.R. 11 dicembre 2006, n. 36-4859 pag. 24</p> <p>D.G.R. 11 dicembre 2006, n. 37-4860 pag. 25</p> <p>D.G.R. 11 dicembre 2006, n. 38-4861 pag. 25</p> <p>D.G.R. 11 dicembre 2006, n. 39-4862 pag. 25</p> <p>D.G.R. 11 dicembre 2006, n. 40-4863 pag. 25</p> <p>D.G.R. 11 dicembre 2006, n. 41-4864 pag. 26</p> <p>D.G.R. 11 dicembre 2006, n. 43-4865 pag. 26</p> <p>D.G.R. 11 dicembre 2006, n. 45-4867 pag. 26</p> <p>D.G.R. 11 dicembre 2006, n. 46-4868 pag. 26</p> <p>D.G.R. 11 dicembre 2006, n. 47-4869 pag. 27</p> <p>D.G.R. 11 dicembre 2006, n. 48-4870 pag. 27</p> <p>D.G.R. 11 dicembre 2006, n. 49-4871 pag. 27</p> <p>D.G.R. 11 dicembre 2006, n. 50-4872 pag. 27</p> <p>D.G.R. 11 dicembre 2006, n. 51-4873 pag. 27</p> <p>D.G.R. 11 dicembre 2006, n. 52-4874 pag. 27</p> <p>D.G.R. 11 dicembre 2006, n. 54-4876 pag. 27</p> <p>D.G.R. 11 dicembre 2006, n. 57-4879 pag. 28</p> <p>D.G.R. 11 dicembre 2006, n. 58-4880 pag. 28</p> <p>D.G.R. 11 dicembre 2006, n. 59-4881 pag. 28</p> <p>D.G.R. 11 dicembre 2006, n. 60-4882 pag. 28</p> <p>D.G.R. 11 dicembre 2006, n. 61-4883 pag. 28</p> <p>D.G.R. 11 dicembre 2006, n. 62-4884 pag. 28</p> <p>D.G.R. 11 dicembre 2006, n. 63-4885 pag. 29</p> <p>D.G.R. 11 dicembre 2006, n. 64-4886 pag. 37</p> <p>D.G.R. 11 dicembre 2006, n. 65-4887 pag. 37</p> <p>D.G.R. 11 dicembre 2006, n. 66-4888 pag. 37</p> <p>D.G.R. 11 dicembre 2006, n. 67-4889 pag. 38</p>
--	--	---

DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO REGIONALE

D.C.R. 21 dicembre 2006, n. 94 - 43541 pag. 38

DETERMINAZIONI DEI DIRIGENTI

La legenda esplicativa relativa ai codici delle Direzioni e dei Settori è pubblicata a pagina 80 del presente Bollettino (Ndr)

Codice 5.2
D.D. 29 novembre 2006, n. 127 pag. 76

Codice 5.2
D.D. 29 novembre 2006, n. 128 pag. 76

Codice 5.2
D.D. 29 novembre 2006, n. 129 pag. 76

Codice 5.2
D.D. 29 novembre 2006, n. 130 pag. 76

Codice 5.2
D.D. 29 novembre 2006, n. 131 pag. 76

Codice 5.2
D.D. 30 novembre 2006, n. 132 pag. 77

Codice 5.2
D.D. 30 novembre 2006, n. 133 pag. 77

Codice 5.2
D.D. 30 novembre 2006, n. 134 pag. 77

Codice 5
D.D. 28 dicembre 2006, n. 142 pag. 77

Codice 5
D.D. 28 dicembre 2006, n. 143 pag. 78

Codice 22.8
D.D. 12 gennaio 2007, n. 9 pag. 78

Codice 22.8
D.D. 12 gennaio 2007, n. 10 pag. 78

INDICE SISTEMATICO

AGRICOLTURA

D.G.R. 11 dicembre 2006, n. 38-4861

Attribuzione di capitoli del bilancio della Regione per l'anno 2006 alle Direzioni Regionali nn. 11 e 12 (art. 17 - comma I, lettera c) della L.R. 8 agosto 1997, n. 51) 17^ assegnazione Euro 344.917,06

pag. 25

D.G.R. 11 dicembre 2006, n. 39-4862

Prenotazione impegno di spesa di Euro 2.761.000,00 al cap. 25037/07 del bilancio pluriennale 2006-2008 (UPB 13022) per integrazione al Terzo prelievo 2003 da Fondo di Solidarietà Nazionale in agricoltura. D.Lgs 102/2004 e legge 185/92 e s.m.i

pag. 25

D.G.R. 11 dicembre 2006, n. 63-4885

Nuove disposizioni per l'assegnazione dei carburanti agricoli agevolati in agricoltura e aggiornamento dell'anagrafe unica regionale del Piemonte. Approvazione degli schemi di protocollo di intesa con le Amministrazioni provinciali e di convenzione con i Centri Autorizzati di Assistenza tecnica in Agricoltura (CCAAAA)

pag. 29

BILANCIO

D.G.R. 11 dicembre 2006, n. 11-4834

Variazione al bilancio di previsione per l'anno finanziario 2006. Istituzione di nuovi capitoli, a seguito dell'introduzione dei codici gestionali di cui al Decreto Ministeriale n. 11743/2005 e conseguenti variazioni compensative nell'ambito della medesima UPB, in materia di Artigianato e Commercio

pag. 19

D.G.R. 11 dicembre 2006, n. 12-4835

Variazione al bilancio di previsione per l'anno finanziario 2006 in applicazione di variazioni compensative previste dall'articolo 24 comma 3 della L.R. 7/2001 (UPB S1992)

pag. 20

D.G.R. 11 dicembre 2006, n. 13-4836

Variazione al bilancio di previsione per l'anno finanziario 2006 in applicazione di variazioni compensative previste dall'art. 13 della L.R. 15/2006 per il pagamento delle quote interesse e quote in capitale delle rate di ammortamento dei mutui

pag. 20

D.G.R. 11 dicembre 2006, n. 14-4837

Variazione al bilancio di previsione per l'anno finanziario 2006 e pluriennale 2006 - 2008, in applicazione di variazioni ai capitoli delle partite di giro (cap/e 9970 e cap/u 40075)

pag. 20

D.G.R. 11 dicembre 2006, n. 15-4838

Variazione al bilancio di previsione per l'anno finanziario 2006 in applicazione di variazioni compensative previste dall'art. 24 comma 3 della L.R. 7/2001 (UPB 09071) pag. 20

D.G.R. 11 dicembre 2006, n. 16-4839

Variazione al bilancio di previsione per l'anno finanziario 2006 e pluriennale 2006 - 2008 in attuazione dell'art. 11 della legge finanziaria regionale per l'anno 2006 e della D.G.R. n. 135 - 3655 del 2 agosto 2006 pag. 20

D.G.R. 11 dicembre 2006, n. 17-4840

Variazione al bilancio di previsione per l'anno finanziario 2006. Iscrizione della somma di euro 16.000,00 provenienti dal Dipartimento della Protezione Civile per il finanziamento della manutenzione leggera dei moduli abitativi di proprietà della Regione pag. 21

D.G.R. 11 dicembre 2006, n. 18-4841

Variazione al bilancio di previsione per l'anno finanziario 2006. Iscrizione della somma di euro 7.532.059,96 proveniente da mutuo per il finanziamento del sistema idroviario padano - veneto (Legge 29/11/1990, n. 380 e Legge 18 giugno 1998, n. 194) pag. 21

CACCIA**D.G.R. 11 dicembre 2006, n. 40-4863**

Istituzione del comitato tecnico di supporto per lo studio propedeutico all'individuazione di misure di tutela della tipica fauna alpina in Piemonte di cui alla D.G.R. n. 65-4307 del 13/11/2006 - Individuazione di quattro esperti in materia pag. 25

CONTENZIOSO**D.G.R. 11 dicembre 2006, n. 57-4879**

D.G.R. n. 35-4764 del 4.12.2006 annullamento pag. 28

D.G.R. 11 dicembre 2006, n. 58-4880

Autorizzazione a resistere nel giudizio avanti il T.A.R. Piemonte proposto da (omissis) piu' altri avverso il decreto del Ministero delle Attività produttive 11.5.04 n. 55/07/2004 recante autorizzazione alla costruzione ed esercizio di una centrale elettrica. Patrocinio nel giudizio e nella successiva esecuzione dell'avv. Pier Carlo Maina pag. 28

D.G.R. 11 dicembre 2006, n. 59-4881

Autorizzazione a resistere nel giudizio di appello avanti il Consiglio di Stato proposto da (omissis) avverso l'ordinanza del T.A.R. Piemonte n. 401 del 26.7.06 in materia di cessione di quota latte ad Azienda straniera. Patrocinio nel giudizio e nella successiva esecuzione dell'avv. Pier Carlo Maina e Gabriele Pafundi pag. 28

D.G.R. 11 dicembre 2006, n. 60-4882

Autorizzazione a resistere nel giudizio avanti alla Corte Costituzionale proposto dal Presidente del Consiglio dei Ministri avverso la legge regionale 18 settembre 2006 n. 32 "Norme in materia di discipline bionaturali del benessere". Patrocinio degli avv.ti Anita Ciavarra e Gabriele Pafundi pag. 28

ENERGIA**Codice 22.8****D.D. 12 gennaio 2007, n. 9**

Designazione del Responsabile del procedimento e del Responsabile dell'istruttoria inerente alla procedura di autorizzazione unica, ai sensi del D.P.R. 327 dell'8.6.01 e del D. lgs. 330 del 27.12.04, del progetto "Metanodotto Cherasco - Cuneo DN 500 mm (20"), 75 bar" presentato dalla Società Snam Rete Gas S.p.A. pag. 78

Codice 22.8**D.D. 12 gennaio 2007, n. 10**

Designazione del Responsabile del procedimento e del Responsabile dell'istruttoria inerente alla procedura di autorizzazione unica, ai sensi del D.P.R. 327 del 8.6.01 e del D. lgs. 330 del 27.12.04, del progetto "Metanodotto Allacciamento Elyo Italia, DN 200 mm (8"), 75 bar", situato nel Comune di Cuneo e presentato dalla Società Snam Rete Gas S.p.A. pag. 78

ENTI STRUMENTALI**D.G.R. 11 dicembre 2006, n. 37-4860**

Risorse finanziarie da trasferire all'A.I.P.O per l'esercizio delle funzioni del Magistrato per il Po conferite con D.Lgs. n. 112/1998. Accantonamento di Euro 7.647.697,69. Cap. 23598/2006 pag. 25

FORMAZIONE PROFESSIONALE LAVORO**D.G.R. 11 dicembre 2006, n. 33-4856**

Programma comunitario Leonardo da Vinci - Progetto TRACE (Traciabilite', Accessibilita', Correspondance dans EFP): assegnazione alla Direzione Formazione Professionale - Lavoro delle risorse per la realizzazione delle azioni. Spesa prevista EURO 373.214,51= di cui Euro 121.002,60= mediante accantonamento sul cap. 16564/2006 pag. 23

D.G.R. 11 dicembre 2006, n. 34-4857

D.G.R. n. 44-14478 del 29/12/2004 di approvazione della Direttiva per l'avvio di una sperimentazione sull'apprendistato di cui all'art. 50 del D. Lgs. n. 276/2003. Assegnazione alla Direzione 15 della somma di Euro 700.772,00 per il finanziamento delle attività formative approvate con determinazioni n. 549 del 02/08/2005 e n. 946 del 14/12/2005 con accantonamento sul Cap. 16491 del Bilancio 2006 pag. 24

D.G.R. 11 dicembre 2006, n. 35-4858

Indirizzi a supporto dell'Apprendistato così come disciplinato dal Decreto Legislativo 10/09/2003 n. 276 s.m.i., e della relativa fase di transizione dalla vigente normativa. Assegnazione alla Direzione 15 della somma di Euro 209.310,00 mediante accantonamento su capitoli vari del Bilancio 2006 (Euro 9.310,00 Asse F - Misura 2 - POR Ob. 3 - 2000/2006)

pag. 24

D.G.R. 11 dicembre 2006, n. 48-4870

L.R.13/03. Artt. 3 e 4. Approvazione del Piano annuale 2006 per l'attività di collaborazione tra la Regione Piemonte e il Centro Internazionale di Formazione dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (CIF-OIL)

pag. 27

D.G.R. 11 dicembre 2006, n. 67-4889

Assegnazione risorse a favore della Direzione Formazione Professionale - Lavoro per l'ammontare di Euro 4.000,00 mediante accantonamento su capitoli vari del Bilancio 2006 per il funzionamento del Convegno nazionale sugli Standard formativi, P.O.R. obiettivo 3 2000/2006 della Regione Piemonte - Ex Reg. CE 1260/99. Misura C1

pag. 38

INDUSTRIA**D.G.R. 11 dicembre 2006, n. 20-4843**

L.R. n. 9/1980 e L.R. n. 34/2004. Aree Industriali Attrezzate. Programma annuale di attuazione 2005. Concessione proroga termini previsti dalla D.G.R. n. 42-12473 del 10/5/2004

pag. 21

INIZIATIVE TORINO 2006**D.G.R. 11 dicembre 2006, n. 45-4867**

Cofinanziamenti della Regione Piemonte per il completamento delle opere collegate con i "Giochi Olimpici Invernali Torino 2006". Accantonamento della somma di euro 2.692.580,67 (cap. 22498/2006)

pag. 26

D.G.R. 11 dicembre 2006, n. 46-4868

Interventi di natura straordinaria per far fronte alle emergenze olimpiche art. 6 comma 2 lettera b) L.R. 14/2005 - Accantonamento della somma di euro 366.412,03 (cap. 13185/2006)

pag. 26

D.G.R. 11 dicembre 2006, n. 47-4869

Cofinanziamenti della Regione Piemonte per il completamento delle opere collegate con i "Giochi Olimpici Invernali Torino 2006". Accantonamento della somma di euro 2.053.330,00 (cap. 22503/2006)

pag. 27

D.G.R. 11 dicembre 2006, n. 64-4886

Emergenze olimpiche e postolimpiche. Determinazione spesa di 35.000,00 euro sul capitolo 13185/06, accantonamento ed assegnazione alla Struttura speciale Gabinetto della Presidenza della Giunta regionale

pag. 37

INTERVENTI NEL SETTORE GIOVANILE**D.G.R. 11 dicembre 2006, n. 32-4855**

L.R. n. 16/1995 e L.R. n. 5/2001 - Programma triennale 2006-2008 degli interventi regionali per i giovani. Criteri di ripartizione del fondo regionale per il sostegno ai Piani provinciali annuali 2006 delle Province. UPB S1041, cap. 14274/2006

pag. 23

D.G.R. 11 dicembre 2006, n. 62-4884

L.R. 16/95 e L.R. 5/2001 - "Programma triennale degli interventi regionali per i giovani 2006-2008" - Accantonamento ed assegnazione alla Struttura Speciale Gabinetto della Presidenza della Giunta Regionale - UPB S1041 di Euro 3.000.000,00 per l'attuazione degli interventi previsti per l'anno 2006, capitoli 13644, 17636, 13274

pag. 28

MOVIMENTI MIGRATORI**D.G.R. 11 dicembre 2006, n. 61-4883**

Accantonamento euro 23.400,00 sul capitolo 11733 del bilancio 2006 ed assegnazione alla Direzione Politiche Sociali per proroga incarico esterno in materia di immigrazione

pag. 28

NOMINE**D.G.R. 11 dicembre 2006, n. 19-4842**

D.G.R. n. 24-2154 del 5/2/01: sostituzione componente Commissione Tecnico-scientifica

pag. 21

ORGANIZZAZIONE DELLA REGIONE**D.G.R. 11 dicembre 2006, n. 4-4827**

Costituzione di un gruppo di lavoro per il controllo interno di regolarità amministrativa e contabile

pag. 18

PARTECIPAZIONI REGIONALI**D.G.R. 11 dicembre 2006, n. 1-4824**

R.S.A. S.r.l. - società per il risanamento e lo sviluppo ambientale dell'ex miniera di amianto di Balangero e Corio - Assemblea straordinaria del 13 dicembre 2006. Indirizzi al rappresentante regionale

pag. 18

PERSONALE REGIONALE**D.G.R. 11 dicembre 2006, n. 10-4833**

Dipendenti Ing. Aldo Manto e Arch. Lorenzo Marchisio; autorizzazione ad assumere l'incarico di componente del Comitato Tecnico dell'Agenzia per la Mobilità Metropolitana ai sensi dell'art. 2, comma 2, della L.R. n. 10/1989

pag. 19

D.G.R. 11 dicembre 2006, n. 2-4825

Sistema di valutazione delle prestazioni dei Direttori regionali e dei Responsabili delle Strutture Speciali con riferimento all'anno 2007

pag. 18

D.G.R. 11 dicembre 2006, n. 49-4871

Dipendente Sig.ra Bruna Blasco; autorizzazione ad assumere incarico di consulenza tecnica a favore del Comune di Cavallermaggiore ai sensi degli artt. 3 e 6 della L.R. n. 10/1989 pag. 27

D.G.R. 11 dicembre 2006, n. 5-4828

Modificazione della D.G.R. n. 1-27689 del 29.06.1999 avente per oggetto l'istituzione delle Posizioni Organizzative delle Strutture della Giunta Regionale, esclusivamente per quanto riguarda le Posizioni Organizzative della Struttura Speciale Gabinetto della Presidenza della Giunta Regionale pag. 19

D.G.R. 11 dicembre 2006, n. 50-4872

Dipendente Dr.ssa Vita Sapuppo; autorizzazione ad assumere incarico di consulenza tecnica a favore della Scuola Media Statale Amedeo Peyron - Enrico Fermi di Torino ai sensi degli artt. 3 e 6 della L.R. n. 10/1989 pag. 27

D.G.R. 11 dicembre 2006, n. 51-4873

Dipendente Dr. Walter Bessone; autorizzazione ad assumere l'incarico di componente del Consiglio di Amministrazione nella Societa' Cooperativa Edilizia Flavia proprieta' indivisa ai sensi dell'art. 2, comma 2, della L.R. n. 10/1989 pag. 27

D.G.R. 11 dicembre 2006, n. 52-4874

Dipendente Massimo Parola; autorizzazione ad assumere incarico di insegnamento a favore del Centro di Formazione Professionale CNOS-FAP di Fossano ai sensi degli artt. 3 e 6 della L.R. n. 10/1989 pag. 27

D.G.R. 11 dicembre 2006, n. 6-4829

Dipendente Dr. Simone Quaranta; autorizzazione ad assumere incarico di collaborazione a favore del Parco Naturale Alpi Marittime di Valdieri (CN) ai sensi degli artt. 3 e 6 della L.R. n. 10/1989 pag. 19

D.G.R. 11 dicembre 2006, n. 7-4830

Dipendente Dr. Matteo Barbero; autorizzazione ad assumere incarico di insegnamento a favore del Politecnico di Torino ai sensi degli artt. 3 e 6 della L.R. n. 10/1989 pag. 19

D.G.R. 11 dicembre 2006, n. 8-4831

Dipendente Dr. Corrado Dore; autorizzazione ad assumere incarico di consulenza tecnica a favore dell'Agenzia Regionale per i Servizi Sanitari ai sensi degli artt. 3 e 6 della L.R. n. 10/1989 pag. 19

D.G.R. 11 dicembre 2006, n. 9-4832

Recepimento protocollo d'intesa sottoscritto dalla delegazione trattante per il personale dell'area delle categorie in merito alla sperimentazione del telelavoro domiciliare pag. 19

Codice 5**D.D. 28 dicembre 2006, n. 142**

Direzione "Affari istituzionali e processo di delega". Attribuzione della posizione organizzativa di tipo C "Consulenza giuridica e legislativa" al dipendente Paolo Anselmo pag. 77

Codice 5**D.D. 28 dicembre 2006, n. 143**

Direzione "Affari istituzionali e processo di delega". Attribuzione dell'incarico di Alta Professionalita' "Esperto in materia di tutela della privacy" al dipendente Roberto Falco pag. 78

POLITICHE COMUNITARIE**D.G.R. 11 dicembre 2006, n. 43-4865**

Protocollo d'intesa tra la Regione Piemonte ed il Comando Regionale della Guardia di Finanza Piemonte in ordine al coordinamento dei controlli sostanziali della posizione reddituale e patrimoniale dei nuclei familiari e dei soggetti beneficiari di prestazioni sociali agevolate. Approvazione del testo e autorizzazione alla sottoscrizione pag. 26

POLITICHE SOCIALI**D.G.R. 11 dicembre 2006, n. 30-4853**

IPAB "Ospedale Civile" con sede in Busca (CN) - Approvazione nuovo statuto pag. 23

POLIZIA LOCALE**Codice 5.2****D.D. 29 novembre 2006, n. 127**

Corso di aggiornamento per operatori di Polizia Locale in materia di "Infortunistica Stradale". Comune di Vercelli. Contributo euro 5.250,00. UPB 05021. Cap. 14662/2006 pag. 76

Codice 5.2**D.D. 29 novembre 2006, n. 128**

Rimborso spese sostenute dai Comuni per la notificazione, a favore della Regione Piemonte, dei verbali elevati dal contingente sovra comunale di operatori di Polizia Locale, operativo in occasione delle Olimpiadi Invernali di Torino 2006. Spesa euro 84,26. UPB S1991. Cap. 13180/2006 pag. 76

Codice 5.2**D.D. 29 novembre 2006, n. 129**

Corso di specifica qualificazione sulla normativa edilizia ed urbanistica e controllo dei cantieri edili per operatori di Polizia Locale. Terza edizione. Spesa euro 9.000,00. UPB 05021. Cap. 12661/2006 pag. 76

Codice 5.2**D.D. 29 novembre 2006, n. 130**

Restituzione somme indebitamente versate alla Regione Piemonte per il pagamento di sanzioni amministrative elevate dal contingente sovra comunale di operatori di Polizia Locale operativo in occasione delle Olimpiadi Invernali di Torino 2006. Spesa euro 323,72. UPB 09021. Cap. 19058/2006 pag. 76

Codice 5.2**D.D. 29 novembre 2006, n. 131**

Corso di specifica qualificazione professionale per gli operatori di Polizia Municipale del Comune di Casale Monferrato (AL). Spesa euro 7.579,00. UPB 05021. Cap. 12661/2006 pag. 76

Codice 5.2**D.D. 30 novembre 2006, n. 132**

Seminario regionale inerente le tematiche sul rapporto tra pubblico e privato nelle politiche locali per la sicurezza. Spesa euro 32.125,25. UPB 05021. Cap. 12661/2006 pag. 77

Codice 5.2**D.D. 30 novembre 2006, n. 133**

Corsi di aggiornamento professionale per Agenti, Istruttori ed Ispettori della Polizia Locale. Comuni di Omegna, Verbania e Domodossola. Contributo Euro 23.400,00. UPB 05021. Cap. 14662/2006 pag. 77

Codice 5.2**D.D. 30 novembre 2006, n. 134**

Iniziativa per la promozione della Polizia Locale. Acquisto materiali. Spesa euro 2245,08. UPB 05021. Cap. 12661/2006 pag. 77

PROGRAMMAZIONE**D.G.R. 11 dicembre 2006, n. 54-4876**

Approvazione dello schema di Accordo di programma quadro per le Azioni di Sistema nell'ambito dell'Intesa istituzionale di programma tra il governo e la Regione Piemonte (Delibere CIPE nn. 35/2005 e 3/2006) pag. 27

D.C.R. 21 dicembre 2006, n. 94 - 43541

Politica di coesione regionale 2007-2013. Approvazione del documento di programmazione strategico-operativa. Indirizzi alla Giunta regionale per la programmazione integrata dei fondi europei, nazionali e regionali pag. 38

SANITÀ**D.G.R. 4 dicembre 2006, n. 83-4812**

Recepimento Accordo Regione Piemonte/Associazioni di Categoria AIOP e ARIS per il settore privato, per la definizione dei livelli organizzativi, dei requisiti tecnologici e dei relativi protocolli operativi, per l'esercizio delle attività di ricovero in Recupero e Rieducazione Funzionale per disabili a componente prevalentemente respiratoria delle strutture private provvisoriamente/definitivamente accreditate pag. 9

D.G.R. 11 dicembre 2006, n. 41-4864

Assistenza Sanitaria di Emergenza - Attribuzioni di funzioni relative alla gestione sanitaria della base di eli-soccorso situata presso l'Aeroclub di Torino - Aeroporto "Giovanni Agnelli" di Collegno pag. 26

TRASPORTI**D.G.R. 11 dicembre 2006, n. 66-4888**

Prenotazione della somma di Euro 2.500.000,00 sul capitolo 25716 del bilancio 2007 a favore della Direzione Trasporti per il contributo a comuni e privati per il finanziamento di progetti di investimento relativi ad impianti a fune (L. 140/99 e L. 166/02) pag. 37

TUTELA DEL SUOLO**D.G.R. 11 dicembre 2006, n. 36-4859**

L. n. 662/96, L. n. 208/98, D.G.R. n. 27-3424 del 17.07.2006 - APQ Difesa del Suolo - Secondo atto integrativo. Modifica del quadro dei finanziamenti pag. 24

TUTELA DELL'AMBIENTE**D.G.R. 11 dicembre 2006, n. 28-4851**

Modifica di alcuni articoli dello schema di convenzione tra la Regione Piemonte, il Corpo Nazionale Vigili del Fuoco e l'ARPA Piemonte, approvato con D.G.R. n. 24-3937 del 2 ottobre 2006, per la realizzazione del SIAR - Sistema Informativo Attività a Rischio di Incidente Rilevante pag. 22

D.G.R. 11 dicembre 2006, n. 3-4826

Costituzione di un gruppo di lavoro per l'espletamento della Valutazione Ambientale Strategica del Piano faunistico-venatorio regionale pag. 18

D.G.R. 11 dicembre 2006, n. 65-4887

Accantonamento e assegnazione alla Direzione competente dei fondi trasferiti dallo Stato alla Regione per l'anno 2006 in attuazione del D.Lgs. 112/98 - funzioni in materia ambientale (capitoli vari) pag. 37

URBANISTICA**D.G.R. 11 dicembre 2006, n. 22-4845**

Comune di Montezemolo (CN). Legge Regionale 8 luglio 1999, n. 19. Annullamento parziale di norme del Regolamento Edilizio Comunale pag. 21

D.G.R. 11 dicembre 2006, n. 23-4846

Comune di Sampeyre (Cn). Legge Regionale 8 luglio 1999, n. 19. Annullamento parziale di norme del Regolamento Edilizio Comunale pag. 22

Parte I
ATTI DELLA REGIONE

**DELIBERAZIONI
DELLA GIUNTA REGIONALE**

Deliberazione della Giunta Regionale 4 dicembre 2006,
n. 83-4812

Recepimento Accordo Regione Piemonte/Associazioni di Categoria AIOP e ARIS per il settore privato, per la definizione dei livelli organizzativi, dei requisiti tecnologici e dei relativi protocolli operativi, per l'esercizio delle attività di ricovero in Recupero e Rieducazione Funzionale per disabilità a componente prevalentemente respiratoria delle strutture private provvisoriamente/definitivamente accreditate

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

per le motivazioni espresse in premessa,

1) di recepire l'Accordo tra la Regione Piemonte e le Associazioni di categoria AIOP e ARIS per la definizione dei livelli organizzativi, dei requisiti tecnologici e dei relativi protocolli operativi, per l'esercizio delle attività di ricovero in Recupero e Rieducazione Funzionale per disabilità a componente prevalentemente respiratoria delle strutture private provvisoriamente/definitivamente accreditate, sottoscritto in data 30 novembre 2006 dall'Assessore alla Tutela della Salute e della Regione Piemonte e dai Presidenti Regionali delle Associazioni di categoria del Settore Sanitario privato AIOP e ARIS, allegato 1 alla presente deliberazione per farne parte integrante e sostanziale;

2) di recepire le schede allegate all'Accordo di cui sopra, sotto le lettere A, B e C, sottoscritte per accettazione dai legali rappresentanti delle Case di Cura "Villa Serena" sita in Piossasco (TO), "l'Eremo di Miazzina" sito in Cambiasca (NO), "Istituto Climatico di Robilante" sito in Robilante (CN), allegate alla presente deliberazione per farne parte integrante e sostanziale.

La presente deliberazione, comprensiva degli allegati, sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Allegato

Accordo tra la Regione Piemonte e le Associazioni di Categoria AIOP e ARIS per il settore privato, per la definizione dei livelli organizzativi, dei requisiti tecnologici e dei relativi protocolli operativi, per l'esercizio delle attività di ricovero in Recupero e Rieducazione Funzionale per disabilità a componente prevalentemente respiratoria delle strutture private provvisoriamente/definitivamente accreditate.

Premesso che:

- la Regione Piemonte, nell'ambito della revisione della rete ospedaliera prevista dal nuovo PSSR, all'esame del Consiglio Regionale, che definisce un numero globale di posti letto per post-acuzie, intende procedere ad una rilettura delle attività di Riabilitazione per renderle coerenti alle reali esigenze riabilitative in termini quali e quantitativi;
- appare necessario rivedere le attività nel senso del superamento del concetto di riabilitazione per patologia di organo e in funzione del trattamento riabilitativo delle disabilità prevalenti. Infatti, è necessario dare risposte appropriate dal punto di vista clinico e organizzativo a disabilità anche complesse, caratterizzate da un elevato carico assistenziale, in coerenza con le esigenze evidenziate dal territorio (in particolare liste di attesa);
- tale rilettura assicura la garanzia di un percorso di continuità assistenziale appropriato, tra Ospedale per acuti – degenza riabilitativa – e le funzioni riabilitative distrettuali (domiciliari – ambulatoriali – semiresidenziali – residenziali).

Considerato che,

in quest'ottica, le patologie d'organo (neurologiche, ortopediche, reumatologiche, urologiche, cardiologiche, pneumologiche, oncologiche ecc..) non costituiscono di per sé il motivo della presa in carico riabilitativa, da ricercare invece nell'insieme e nella molteplicità dei problemi che concorrono a definire la disabilità del paziente.

Ritenuto opportuno:

- disciplinare, con questo accordo ponte, la riabilitazione delle disabilità a componente prevalentemente respiratoria di 2° livello, nelle more della conclusione dei lavori del gruppo preposto alla rilettura delle attività di riabilitazione in vista del superamento dell'orientamento specialistico, e, pertanto, di applicare, ai fini del presente accordo, la dizione di "Recupero e Rieducazione Funzionale per il trattamento delle disabilità a componente prevalentemente respiratoria";
- definire, nello specifico, la funzione di RRF di 2° livello per la disabilità a componente prevalentemente respiratoria, con l'individuazione del numero di posti letto e della loro diffusione territoriale a livello di Area Funzionale Sovrazonale (A.F.S.), in relazione alla incidenza di patologie complesse con disabilità a prevalente componente respiratoria;
- mettere in rete queste degenze riabilitative di 2° livello con tutte le altre strutture riabilitative e assistenziali del territorio ;
- applicare, con questo accordo, anche alle strutture che saranno definitivamente accreditate per le attività di riabilitazione delle disabilità a componente prevalentemente respiratoria di 1° livello e 2° livello, i livelli organizzativi previsti rispettivamente dalla D.G.R. n.31-8151 del 30.12.2002 per la R.R.F. di 2° livello e dalla D.G.R. n. 41-15180 del 23 marzo 2005 per la R.R.F. di 1° livello, salvaguardando le specificità definite dal presente Accordo in materia di personale medico, di requisiti tecnologici e dei relativi protocolli operativi;
- applicare per le attività di Lungodegenza delle strutture definitivamente accreditate la D.G.R. n. 41-15180 del 23 marzo 2005;

-applicare, alle Case di Cura provvisoriamente accreditate, nelle more degli accreditamenti definitivi, sia per le attività di R.R.F. di 1° livello per la disabilità a componente prevalentemente respiratoria, che per le attività di Lungodegenza, i requisiti organizzativi previsti dalla L.R. 5/87;
- ricondurre il ricovero, in una degenza di RRF di 2° livello per la disabilità a componente prevalentemente respiratoria, alla obbligatoria formulazione di un progetto riabilitativo personalizzato alla dimissione da parte della Struttura Complessa inviante, elaborato, in un'ottica interdisciplinare, dalla Struttura Complessa di R.R.F. dell'ospedale per acuti o da quella territoriale competente in caso di ricovero proveniente da domicilio. A tal fine trovano applicazione le modalità operative già adottate in sede di Accordi per l'esercizio delle attività di R.R.F. di 2° livello.

Tutto quanto sopra premesso, da considerare parte integrante e sostanziale del presente Accordo,

TRA LA REGIONE PIEMONTE, RAPPRESENTATA DALL'ASSESSORE ALLA TUTELA DELLA SALUTE E SANITÀ,

E

LE ASSOCIAZIONI DELLE CASE DI CURA AIOP E ARIS, RAPPRESENTATE DAI RISPETTIVI PRESIDENTI REGIONALI,

SI CONVIENE E STIPULA IL PRESENTE ACCORDO

CAMPO DI ATTIVITA'

All'interno dell'attività di Recupero e Rieducazione Funzionale la riabilitazione della disabilità a componente prevalentemente respiratoria di 2° livello è definita con questi parametri:

- E' una funzione specializzata, limitata temporalmente alla fase di prevalenza della disabilità respiratoria sulle restanti componenti funzionali del Paziente (criterio quantitativo);
- E' una funzione in grado di garantire l'assistenza sanitaria a pazienti post-acuti, (criterio qualitativo) che siano:
 - dimessi da reparti per acuti o da aree intensive/semintensive o, in casi selezionati, da riabilitazioni di terzo livello;
 - con problematiche complesse (es. utilizzo cronico di ventilazione meccanica invasiva e non, gestione dei problemi di fonazione/deglutizione connessi con l'utilizzo della cannula tracheostomica, programmi di svezzamento e di preparazione alla dimissione in ambiente domiciliare e/o residenziale che prevedano l'addestramento di un care giver quando necessario, programmi di addestramento a tecniche fisioterapiche specifiche e all'uso di ausili complessi);
 - gestibili in strutture riabilitative con personale medico, infermieristico e tecnico adeguato nei numeri e nella formazione riabilitativa.

LIVELLI ORGANIZZATIVI E FUNZIONALI DELLE ATTIVITA' DI RRF DI 2° LIVELLO PER LE DISABILITA' A COMPONENTE PREVALENTEMENTE RESPIRATORIA.

Per quanto riguarda i livelli organizzativo-funzionali delle strutture provvisoriamente accreditate, richiesti per l'esercizio dell'attività di R.R.F. di 2° livello a componente prevalentemente respiratoria, fatto salvo quanto disposto dalla normativa vigente (D.C.R. n. 616-3149 del 22.2.2000), si applicano i livelli di cui alla D.G.R. 50-3104 del 28 maggio 2001, ridefiniti con il

presente accordo su un Raggruppamento tipo di 120 posti letto e modificati per la parte relativa alle unità di personale medico come segue:

-1 Capo Sala

-1 Responsabile di Raggruppamento specialista in Medicina Fisica e Riabilitazione o specialità equipollenti. Nel caso in cui, alla data di approvazione della deliberazione di recepimento dell'Accordo, tale ruolo sia ad oggi ricoperto da un medico specialista in Pneumologia, è riconosciuta la sua idoneità a ricoprire tale incarico fino alla cessazione del servizio presso la Casa di Cura;

-12 unità di personale medico, di cui 5 fisiatristi (tra questi 2 possono essere tra quelli iscritti nell'elenco regionale ex DGR n. 58/2004) e 7 pneumologi (tra questi 3 possono essere tra quelli iscritti nell'elenco regionale ex DGR n. 58/2004);

-se la struttura ha un'unica unità funzionale di riabilitazione di 30 posti letto, per il trattamento delle disabilità a componente prevalentemente respiratoria di 2° livello, ossia questa unità è inserita in un Raggruppamento di Riabilitazione che non possiede altre unità funzionali di riabilitazione a componente prevalentemente respiratoria, deve assicurare almeno 3 unità mediche di cui almeno uno specialista in Medicina Fisica e Riabilitazione o specialità equipollente;

-94 unità di personale della riabilitazione e dell'assistenza alla persona, (terapisti, logopedisti, psicologi, infermieri professionali, O.T.A., ADEST, OSS, ausiliari), con almeno 22 infermieri professionali e 36 tecnici della riabilitazione.

A seguito del provvedimento di definitivo accreditamento delle strutture che svolgono attività di ricovero in Recupero e Rieducazione Funzionale per disabilità a componente prevalentemente respiratoria di 1° e di 2° livello, dovranno essere applicati i livelli organizzativi previsti rispettivamente dalla D.G.R. n.31-8151 del 30.12.2002 per la R.R.F. di 2° livello e dalla D.G.R. n. 41-15180 del 23 marzo 2005 per la R.R.F. di 1° livello, con l'applicazione, sia per il 1° che per il 2° livello, delle specificità definite dal presente Accordo in materia di personale Medico, di requisiti tecnologici e dei relativi protocolli operativi, che saranno oggetto di verifica da parte dell'A.S.L. territorialmente competente.

REQUISITI TECNOLOGICI PER DISABILITA' A COMPONENTE PREVALENTEMENTE RESPIRATORIA DI RRF 2° LIVELLO.

Anche per le strutture provvisoriamente accreditate, per quanto attiene i requisiti minimi tecnologici, oltre a quelli previsti dalla DCR 616-3149 del 22.2.2000 per le strutture di RRF di 2° livello, dovrà essere presente l'ossimetro (ovvero apparecchiature per il monitoraggio della saturazione), lo spirometro e la possibilità di eseguire un'emogasanalisi arteriosa o sui gas espirati ed il materiale necessario all'aspirazione delle secrezioni.

PROTOCOLLO OPERATIVO PER LE PROCEDURE DI RICOVERO

Ricovero in R.R.F. di 2° livello a prevalente componente respiratoria.

L'accesso al ricovero in posti letto di R.R.F. di 2° livello a prevalente componente respiratoria, avviene previa adozione di uno specifico protocollo operativo, "filtrato" dal fisiatra ospedaliero, che preveda, al momento della dimissione del paziente, l'obbligatoria formulazione di un progetto riabilitativo individualizzato, effettuato da parte della Struttura Complessa inviante. Tale progetto riabilitativo individualizzato, dovrà essere elaborato, in un'ottica interdisciplinare, dalla Struttura

Complessa di R.R.F. dell'ospedale per acuti o da quella territoriale competente in caso di ricovero proveniente da domicilio.

A tal fine si applicano le modalità operative già adottate dalla D.G.R. 50-3104 del 28/05/2001 di recepimento degli Accordi per l'esercizio delle attività di R.R.F. di 2° livello.

Viene altresì introdotto l'obbligo a carico delle Case di Cura che erogano attività di R.R.F. di 2° livello ad indirizzo respiratorio di compilazione nelle SDO dei campi inerenti le procedure adottate.

In assenza di accordi quadro tra le Regioni, la formulazione del progetto riabilitativo non è obbligatoria per i pazienti extra-regionali.

Ricovero in RRF 1° livello e in Lungodegenza

Alle Case di Cura oggetto del presente accordo che siano già autorizzate o riconvertite per l'esercizio di attività di R.R.F. di 1° livello per disabilità a componente prevalentemente respiratoria e di Lungodegenza, anche in fase di provvisorio accreditamento, saranno applicate le modalità operative di ricovero previste dalla D.G.R. 41-15180 del 23 marzo 2005 di recepimento degli Accordi per l'esercizio delle attività di R.R.F. di 1° livello e di Lungodegenza.

FABBISOGNO REGIONALE E RICONVERSIONE ATTIVITA' SANITARIA.

Il fabbisogno regionale di posti letto di RRF di 2° livello per disabilità a componente prevalentemente respiratoria è valutato attualmente in 120 posti letto, individuati nelle strutture che ad oggi già svolgono attività riabilitativa ad indirizzo pneumologico e precisamente le Case di Cura Villa Serena, Eremo di Miazzina, Istituto Climatico di Robilante. Tali posti sono indicati nelle schede allegate al presente Accordo, che saranno sottoscritte per accettazione dai Legali Rappresentanti delle singole Case di Cura.

I posti letto delle Case di Cura eccedenti tale fabbisogno, sono ricondotti alle tipologie di post-acuzie, così come indicate nelle schede allegate sotto le lettere A, B, e C.

UTILIZZO DI POSTI LETTO DI RIABILITAZIONE DI 1° LIVELLO PER RICOVERI PROGRAMMATI.

Con il presente accordo viene previsto, in via sperimentale, l'utilizzo di posti letto per ricoveri programmati per soggetti già trattati domiciliariamente, di durata non superiore a 30 giorni, per pazienti con disabilità complessa, stabilizzata, caratterizzata da assistenza continuativa per la ventilazione meccanica e mantenimento e/o prevenzione del degrado del recupero motorio e funzionale acquisito.

L'individuazione del fabbisogno dei posti letto, nonché le modalità operative per l'accesso di tali soggetti alla struttura, avverrà in sede di contratto da stipularsi tra le singole strutture e le AA.SS.LL. territorialmente competenti, secondo le procedure previste in sede di Accordo di cui alla D.G.R. n. 46-2863 del 15 maggio 2006 e s.m.i., senza che ciò possa comportare un incremento del budget assegnato alla singola Casa di Cura.

Tale tipologia di ricovero, in considerazione delle caratteristiche di cui sopra, è ricondotta alle funzioni di R.R.F. di 1° livello.

TARIFFE DELL'ATTIVITA' DI RRF DI 1°e 2° LIVELLO PER IL TRATTAMENTO DELLE DISABILITA' A COMPONENTE PREVALENTEMENTE RESPIRATORIA E DI LUNGODEGENZA.

Le tariffe che saranno riconosciute alle strutture provvisoriamente accreditate, a seguito della verifica da parte delle Aziende Sanitarie Locali territorialmente competenti, della sussistenza dei

requisiti organizzativi e funzionali, sono quelle determinate dal provvedimento di Giunta Regionale n. 44-2139 del 7 febbraio 2006 per i ricoveri di R.R.F. di II° livello delle strutture provvisoriamente accreditate, in ragione della tipologia a componente prevalentemente respiratoria, nonché quelle previste per i ricoveri di R.R.F. di 1° livello e di Lungodegenza.

Alle strutture definitivamente accreditate saranno riconosciute le tariffe previste dalla D.G.R. n. 44-2139 del 7 febbraio 2006, previa verifica da parte delle Aziende Sanitarie Locali territorialmente competenti, della sussistenza dei requisiti organizzativi e funzionali previste rispettivamente dalla D.G.R. n.31-8151 del 30.12.2002 e dalla D.G.R. n. 41-15180 del 23 marzo 2005, con l'applicazione, sia per il 2° che per il 1° livello, delle specificità definite dal presente Accordo in materia di personale Medico, di requisiti tecnologici e dei relativi protocolli operativi. I livelli organizzativi e funzionali per la Lungodegenza sono quelli di cui alla citata D.G.R. n. 41-15180 del 23 marzo 2005.

PROCEDURE ATTUATIVE DELL'ACCORDO

Le Case di Cura oggetto del presente Accordo, rappresentate dai Legali Rappresentanti, si impegnano a garantire i livelli organizzativi definiti per l'esercizio dell'attività di R.R.F. a componente prevalentemente respiratoria di 2° livello e a garantire i requisiti di cui alla L.R. 5/87 per i posti letto riconvertiti in Lungodegenza o R.R.F. di 1° livello o R.R.F. a componente prevalentemente respiratoria di 1° livello, dandone comunicazione al competente Settore Regionale –Assistenza Ospedaliera e Territoriale- e all'Azienda Sanitaria competente per territorio.

L'A.S.L., mediante la propria Commissione di Vigilanza, dovrà verificare il possesso e la congruità del personale medico e non medico (che la struttura possiede o che si impegna a dotarsi), per l'esercizio delle attività sanitarie di cui alle rispettive schede.

A seguito del verbale favorevole, verrà recepita la variazione autorizzativa prevista per ognuna delle strutture negli allegati A, B, e C mediante l'adozione di apposito provvedimento di Giunta Regionale.

Torino, lì

Regione Piemonte

Assessore alla Tutela della Salute e Sanità Mario VALPREDA

Presidente Regionale AIOP

Giancarlo PERLA

Presidente Regionale ARIS

Suor Angelina CAVARZAN

ALLEGATO A

CASA DI CURA L'EREMO DI MIAZZINA **VIA PER MIAZZINA** **28059 CAMBIASCA (NO)**
PROPRIETA' **L'EREMO DI MIAZZINA S.P.A.**

POSTI LETTO AUTORIZZATI **270**

POSTI LETTO PROVVISORIAMENTE ACCREDITATI **270**

ARTICOLAZIONE INTERNA DEI SERVIZI DI DIAGNOSI E CURA**I RAGGRUPPAMENTO: RIABILITATIVO**

UNITA' FUNZIONALE	COD.	AFO	P.L. AUTORIZZATI	P.L. PROVVISORIAMENTE ACCREDITATI	MODALITA' DI PAGAMENTO
Recupero Rieducazione Funzionale 2° Livello per disabilità a componente prevalentemente respiratoria	56.20	4	30	30	T.G.
Recupero Rieducazione Funzionale 2° Livello per disabilità a componente prevalentemente respiratoria	56.21	4	30	30	T.G.
TOTALE			60	60	

II RAGGRUPPAMENTO: RIABILITATIVO

UNITA' FUNZIONALE	COD.	AFO	P.L. AUTORIZZATI	P.L. PROVVISORIAMENTE ACCREDITATI	MODALITA' DI PAGAMENTO
Recupero Rieducazione Funzionale 1° Livello	56.01	4	30	30	T.G.B
Recupero Rieducazione Funzionale 1° Livello	56.02	4	30	30	T.G.B
Recupero Rieducazione Funzionale 1° Livello per disabilità a componente prevalentemente respiratoria	56.03	4	30	30	T.G.B
TOTALE			90	90	

III RAGGRUPPAMENTO : MEDICINA GENERALE

UNITA' FUNZIONALE	COD.	AFO	P.L. AUTORIZZATI	P.L. PROVVISORIAMENTE ACCREDITATI	MODALITA' DI PAGAMENTO
Medicina di Lungodegenza	60.01	4	30	30	T.G.A
Medicina di Lungodegenza	60.02	4	30	30	T.G.A
Medicina di Lungodegenza	60.03	4	30	30	T.G.A
Medicina di Lungodegenza	60.04	4	30	30	T.G.A
TOTALE			120	120	

Torino, li
 Il Legale Rappresentante della Casa di Cura privata

ALLEGATO B

CASA DI CURA VILLA SERENA VIA MAGENTA 45 10045 PIOSSASCO

PROPRIETA' VILLA SERENA S.P.A.

POSTI LETTO AUTORIZZATI 114

**POSTI LETTO
PROVVISORIAMENTE
ACCREDITATI 114**

ARTICOLAZIONE INTERNA DEI SERVIZI DI DIAGNOSI E CURA

I RAGGRUPPAMENTO: RIABILITATIVO Con dotazione di 1 posto per la camera di isolamento

UNITA' FUNZIONALE	COD.	AFO	P.L. AUTORIZZATI	P.L. PROVV ACCREDITATI	MODALITA' DI PAGAMENTO
Recupero Rieducazione Funzionale 2° Livello ad indirizzo cardiologico	56.20	4	30	30	T.G.
Recupero Rieducazione Funzionale 2° Livello ad indirizzo cardiologico	56.21	4	30	30	T.G.
Recupero Rieducazione Funzionale 2° Livello per disabilità a componente prevalentemente respiratoria	56.23	4	30	30	T.G.
Recupero Rieducazione Funzionale 1° Livello per disabilità a componente prevalentemente respiratoria	56.01	4	24	24	T.G.C
TOTALE			114	114	

Torino, li
Il Legale Rappresentante della Casa di Cura privata

ALLEGATO C

CASA DI CURA ISTITUTO CLIMATICO DI ROBILANTE	VIA VALLONE FANTINO 2 - 12017 ROBILANTE(CN)
PROPRIETA'	ISTITUTO CLIMATICO DI ROBILANTE S.R.L.
POSTI LETTO AUTORIZZATI	164
POSTI LETTO PROVVISORIAMENTE ACCREDITATI	158

ARTICOLAZIONE INTERNA DEI SERVIZI DI DIAGNOSI E CURA

I RAGGRUPPAMENTO: MEDICINA GENERALE					
UNITA' FUNZIONALE	COD.	AFO	P.L. AUTORIZZATI	P.L. PROVV ACCREDITATI	MODALITA' DI PAGAMENTO
Medicina di Lungodegenza	60.01	4	18	16	T.G.A
Medicina di Lungodegenza	60.02	4	18	16	T.G.A
Medicina di Lungodegenza	60.03	4	28	26	T.G.A
TOTALE			64	58	
II RAGGRUPPAMENTO: RIABILITATIVO					
UNITA' FUNZIONALE	COD.	AFO	P.L. AUTORIZZATI	P.L. PROVV ACCREDITATI	MODALITA' DI PAGAMENTO
Recupero Rieducazione Funzionale 2° Livello per disabilità a componente prevalentemente respiratoria	56.20	4	30	30	T.G.
Recupero Rieducazione Funzionale 1° Livello per disabilità a componente prevalentemente respiratoria	56.01	4	26	26	T.G.B
Recupero Rieducazione Funzionale 1° Livello per disabilità a componente prevalentemente respiratoria	56.02	4	22	22	T.G.B
Recupero Rieducazione Funzionale 1° Livello per disabilità a componente prevalentemente respiratoria	56.03	4	22	22	T.G.B
TOTALE			100	100	

Torino, li
Il Legale Rappresentante della Casa di Cura privata.

Deliberazione della Giunta Regionale 11 dicembre 2006, n. 1-4824

R.S.A. S.r.l. - societa' per il risanamento e lo sviluppo ambientale dell'ex miniera di amianto di Balangero e Corio - Assemblea straordinaria del 13 dicembre 2006. Indirizzi al rappresentante regionale

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

di delegare il rappresentante regionale all'Assemblea straordinaria della R.S.A. S.r.l., società per il risanamento e lo sviluppo ambientale della ex miniera di amianto di Balangero e Corio, ad esprimere l'assenso della Regione Piemonte alla proposta di nuovo statuto della società come trasmesso dalla stessa all'atto della convocazione dell'Assemblea Straordinaria del 13 dicembre 2006.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 11 dicembre 2006, n. 2-4825

Sistema di valutazione delle prestazioni dei Direttori regionali e dei Responsabili delle Strutture Speciali con riferimento all'anno 2007

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

- di approvare, con riferimento all'anno 2007, il sistema di valutazione dei direttori regionali e dei responsabili delle strutture speciali corredato dalle schede degli obiettivi e di valutazione delle prestazioni descritte nell'allegato al presente provvedimento per farne parte integrante;

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 11 dicembre 2006, n. 3-4826

Costituzione di un gruppo di lavoro per l'espletamento della Valutazione Ambientale Strategica del Piano faunistico-venatorio regionale

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

- di istituire un Gruppo di Lavoro interdirezionale per l'espletamento della Valutazione Ambientale

Strategica del Piano faunistico-venatorio regionale, costituito dai Responsabili delle Direzioni Regionali:

- Tutela e risanamento ambientale - Programmazione e gestione rifiuti

- Turismo Sport Parchi

- Territorio Rurale

- di demandare agli stessi la nomina dei dirigenti e dei funzionari delle rispettive strutture che parteciperanno al gruppo di lavoro;

- di stabilire che il Gruppo di Lavoro si avvarrà del supporto tecnico dell'ARPA Piemonte;

- di attribuire le funzioni di coordinamento del gruppo di lavoro al Responsabile della Direzione Territorio Rurale

- di stabilire che l'istituzione del gruppo di lavoro non comporti oneri di spesa a carico del bilancio regionale.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 11 dicembre 2006, n. 4-4827

Costituzione di un gruppo di lavoro per il controllo interno di regolarità amministrativa e contabile

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

di istituire un Gruppo di Lavoro interdirezionale per il controllo interno di regolarità amministrativa e contabile, denominato "Organismo per il controllo interno di regolarità amministrativa e contabile", costituito dai Responsabili delle Direzioni Regionali:

- Affari Istituzionali e Processo di Delega;

- Organizzazione, pianificazione, sviluppo e gestione delle Risorse Umane (per quanto concerne gli aspetti relativi all'ordinamento del personale);

- Bilanci e Finanze;

- Gabinetto della Presidenza della Giunta Regionale;

di demandare agli stessi la nomina dei dirigenti e dei funzionari delle rispettive strutture che parteciperanno al gruppo di lavoro;

di stabilire che l'Organismo di che trattasi potrà avvalersi della collaborazione esterna di una società di revisione;

di attribuire le funzioni di coordinamento dell'Organismo al Responsabile della Struttura Speciale Gabinetto della Presidenza della Giunta Regionale;

di stabilire che l'istituzione del gruppo di lavoro non comporti oneri di spesa a carico del bilancio regionale.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 11 dicembre 2006, n. 5-4828

Modificazione della D.G.R. n. 1-27689 del 29.06.1999 avente per oggetto l'istituzione delle Posizioni Organizzative delle Strutture della Giunta Regionale, esclusivamente per quanto riguarda le Posizioni Organizzative della Struttura Speciale Gabinetto della Presidenza della Giunta Regionale

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

di approvare per le motivazioni esposte, la proposta del Responsabile della Struttura Speciale Gabinetto della Presidenza della Giunta regionale di ridefinire la posizione organizzativa evidenziata nella premessa, così come risulta dal prospetto allegato alla presente deliberazione per farne parte integrante e sostanziale;

di prendere atto che, comunque, tale modificazione non determina un'alterazione del numero complessivo e della tipologia delle posizioni organizzative assegnate alla Struttura Speciale Gabinetto della Presidenza della Giunta regionale e di prendere inoltre atto che attualmente la Posizione organizzativa in argomento risulta vacante del titolare;

di ribadire che il Responsabile della Struttura Speciale citata dovrà con proprio atto provvedere ad assegnare tale posizione nella struttura cui è preposto e nelle sue articolazioni, nonché provvedere, successivamente, con propria determinazione al conferimento della stessa al dipendente nominato sulla base dei criteri fissati dal Protocollo d'intesa del 17 maggio 1999 soprarichiamato, così come integrato dai criteri stabiliti dal Protocollo d'Intesa siglato con le OO.SS. in data 19 marzo 2004.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 11 dicembre 2006, n. 6-4829

Dipendente Dr. Simone Quaranta; autorizzazione ad assumere incarico di collaborazione a favore del Parco Naturale Alpi Marittime di Valdieri (CN) ai sensi degli artt. 3 e 6 della L.R. n. 10/1989

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 11 dicembre 2006, n. 7-4830

Dipendente Dr. Matteo Barbero; autorizzazione ad assumere incarico di insegnamento a favore del Politecnico di Torino ai sensi degli artt. 3 e 6 della L.R. n. 10/1989

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 11 dicembre 2006, n. 8-4831

Dipendente Dr. Corrado Dore; autorizzazione ad assumere incarico di consulenza tecnica a favore dell'Agenzia Regionale per i Servizi Sanitari ai sensi degli artt. 3 e 6 della L.R. n. 10/1989

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 11 dicembre 2006, n. 9-4832

Recepimento protocollo d'intesa sottoscritto dalla delegazione trattante per il personale dell'area delle categorie in merito alla sperimentazione del telelavoro domiciliare

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

- di recepire il protocollo d'intesa, sottoscritto dalla delegazione trattante di parte pubblica e quella sindacale del personale delle categorie allegato alla presente deliberazione per farne parte integrante e sostanziale, inerente la sperimentazione del telelavoro domiciliare nell'Ente Regione;

- di dare corso alla sperimentazione del telelavoro domiciliare, nel biennio 2007-2008, avviando cinque progetti nel primo anno, al termine del quale, qualora non vengano evidenziate particolari criticità, potrà essere attivato un numero massimo di ulteriori cinque progetti, in conformità agli allegati 1), 2), 3) e 4) al protocollo d'intesa per farne parte integrante e sostanziale della presente deliberazione.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 11 dicembre 2006, n. 10-4833

Dipendenti Ing. Aldo Manto e Arch. Lorenzo Marchisio; autorizzazione ad assumere l'incarico di componente del Comitato Tecnico dell'Agenzia per la Mobilità Metropolitana ai sensi dell'art. 2, comma 2, della L.R. n. 10/1989

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 11 dicembre 2006, n. 11-4834

Variazione al bilancio di previsione per l'anno finanziario 2006. Istituzione di nuovi capitoli, a seguito dell'introduzione dei codici gestionali di cui al Decreto Ministeriale n. 11743/2005 e conseguenti variazioni compensative nell'ambito della medesima UPB, in materia di Artigianato e Commercio

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

di variare il bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 2006, secondo quanto indicato nell'Allegato A), parte integrante della presente deliberazione.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 11 dicembre 2006, n. 12-4835

Variazione al bilancio di previsione per l'anno finanziario 2006 in applicazione di variazioni compensative previste dall'articolo 24 comma 3 della L.R. 7/2001 (UPB S1992)

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

di variare il bilancio della Regione Piemonte secondo le indicazioni di cui all'allegato A, parte integrante della presente deliberazione;

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 11 dicembre 2006, n. 13-4836

Variazione al bilancio di previsione per l'anno finanziario 2006 in applicazione di variazioni compensative previste dall'art. 13 della L.R. 15/2006 per il pagamento delle quote interesse e quote in capitale delle rate di ammortamento dei mutui

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

di variare il bilancio della Regione Piemonte secondo le indicazioni di cui all'allegato A parte integrante della presente deliberazione.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'articolo 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 11 dicembre 2006, n. 14-4837

Variazione al bilancio di previsione per l'anno finanziario 2006 e pluriennale 2006 - 2008, in applicazione di

variazioni ai capitoli delle partite di giro (cap/e 9970 e cap/u 40075)

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

di variare il bilancio della Regione per l'anno finanziario 2006 (UPB, Capitoli) secondo le indicazioni di cui all'allegato A, parte integrante della presente deliberazione.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'articolo 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 11 dicembre 2006, n. 15-4838

Variazione al bilancio di previsione per l'anno finanziario 2006 in applicazione di variazioni compensative previste dall'art. 24 comma 3 della L.R. 7/2001 (UPB 09071)

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

di variare il bilancio della Regione Piemonte secondo le indicazioni di cui all'allegato A, parte integrante della presente deliberazione.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'articolo 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 11 dicembre 2006, n. 16-4839

Variazione al bilancio di previsione per l'anno finanziario 2006 e pluriennale 2006 - 2008 in attuazione dell'art. 11 della legge finanziaria regionale per l'anno 2006 e della D.G.R. n. 135 - 3655 del 2 agosto 2006

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

di variare il bilancio della Regione Piemonte per l'anno finanziario 2006 (UPB, Capitoli, Importi) secondo le indicazioni di cui all'allegato A, parte integrante della presente deliberazione;

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'articolo 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 11 dicembre 2006, n. 17-4840

Variatione al bilancio di previsione per l'anno finanziario 2006. Iscrizione della somma di euro 16.000,00 provenienti dal Dipartimento della Protezione Civile per il finanziamento della manutenzione leggera dei moduli abitativi di proprieta' della Regione

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

di variare il bilancio della Regione secondo le indicazioni di cui all'allegato A, parte integrante della presente deliberazione.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'articolo 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/20022.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 11 dicembre 2006, n. 18-4841

Variatione al bilancio di previsione per l'anno finanziario 2006. Iscrizione della somma di euro 7.532.059,96 proveniente da mutuo per il finanziamento del sistema idroviario padano - veneto (Legge 29/11/1990, n. 380 e Legge 18 giugno 1998, n. 194)

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

di variare il bilancio della Regione secondo le indicazioni di cui all'allegato A, parte integrante della presente deliberazione.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'articolo 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/20022.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 11 dicembre 2006, n. 19-4842

D.G.R. n. 24-2154 del 5/2/01: sostituzione componente Commissione Tecnico-scientifica

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

di modificare la D.G.R. n. 24-2154 del 5.2.2001 nominando il dott. Roberto Rossi quale componente della commissione tecnico-scientifica, in sostituzione della dott.ssa Nicoletta Pizzetti.

L'allegato A fa parte integrante e sostanziale della presente deliberazione.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi

dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 11 dicembre 2006, n. 20-4843

L.R. n. 9/1980 e L.R. n. 34/2004. Aree Industriali Attrezzate. Programma annuale di attuazione 2005. Concessione proroga termini previsti dalla D.G.R. n. 42-12473 del 10/5/2004

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

di consentire una proroga massima di 8 mesi ai termini previsti ai punti 1, 2 e 3 della D.G.R. n. 42-12473 del 10/5/2004, demandando alla direzione Industria la concessione effettiva di tale proroga, che dovrà essere calibrata sulla base delle effettive necessità evidenziate da ciascun beneficiario, di cui al Programma annuale di attuazione 2005.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 11 dicembre 2006, n. 22-4845

Comune di Montezemolo (CN). Legge Regionale 8 luglio 1999, n. 19. Annullamento parziale di norme del Regolamento Edilizio Comunale

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

di annullare parzialmente, per le considerazioni svolte, il Regolamento edilizio approvato dal Consiglio Comunale di Montezemolo con deliberazione n. 14 del 03/10/2005, nella parte in cui viene soppressa la Commissione Edilizia, sostituita con la "commissione urbanistica" quale organo tecnico consultivo comunale nel settore urbanistico ed edilizio, annullando in conseguenza:

- al comma 1 dell'art. 2 le parole "... soppressa. Ex D.P.R. 380/2001, nel settore edilizio. La Commissione urbanistica è invece.....";

- nel titolo degli articoli 2, 3 e 4 e al comma 8 dell'art. 39 il termine "urbanistica";

di introdurre "ex officio" per effetto dell'annullamento di cui al precedente capoverso, le seguenti modifiche al testo del Regolamento Edilizio del Comune:

- nel titolo degli articoli 2, 3 e 4 e al comma 8 dell'art. 39 è introdotto il termine "Edilizia" in luogo del termine "urbanistica";

- al comma 3 dell'art. 54, dopo le parole "...sentita la...", le parole "Commissione Edilizia";

- all'art. 3 sono introdotti i seguenti commi:

“1- La Commissione esprime parere preventivo, obbligatorio (tranne nei casi in cui le leggi dispongono diversamente), non vincolante, per:

a) il rilascio di permessi di costruire e loro varianti, i progetti di opere pubbliche, il rilascio di concessioni cimiteriali per la realizzazione di tombe e monumenti funerari;

b) l'assunzione di provvedimenti di annullamento o revoca degli atti di assenso già rilasciati.

2- L'Autorità competente all'emanazione del provvedimento, qualora ritenga di doversi pronunciare in difformità dal parere di cui al precedente comma, ha l'obbligo di motivare il proprio dissenso.

3- Il Sindaco o l'Assessore delegato, la Giunta ed il Consiglio comunale - ciascuno nell'ambito delle proprie competenze - hanno facoltà di richiedere pareri alla Commissione in materia di:

a) strumenti urbanistici, generali ed esecutivi, e loro varianti;

b) convenzioni;

c) programmi pluriennali di attuazione;

d) regolamenti edilizi e loro modifiche;

e) modalità di applicazione del contributo di concessione.”.

Avverso la presente delibera è possibile, per chiunque vi abbia interesse, proporre ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni dalla comunicazione o dall'intervenuta piena conoscenza oppure al Capo dello stato entro 120 giorni.

La presente delibera sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'articolo 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 11 dicembre 2006, n. 23-4846

Comune di Sampeyre (Cn). Legge Regionale 8 luglio 1999, n. 19. Annullamento parziale di norme del Regolamento Edilizio Comunale

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

di annullare parzialmente, per le considerazioni svolte, il Regolamento edilizio approvato dal Consiglio Comunale di Sampeyre (Cn) con deliberazione n. 20 del 05/07/2005, nella parte in cui viene soppressa la Commissione Edilizia nel settore edilizio ed attribuita alla stessa competenza esclusivamente nel settore urbanistico, annullando in conseguenza:

- al primo capoverso del comma 1 dell'art. 2 le parole “La Commissione Edilizia é soppressa. Ex D.P.R. 380/2001, nel settore edilizio”;

- al secondo capoverso del comma 1 dell'art. 2 il termine “invece”;

di introdurre “ex officio” per effetto dell'annullamento di cui al precedente capoverso, le seguenti modifiche al testo del Regolamento Edilizio del Comune:

- al comma 1 dell'art. 2, dopo la parola “urbanistico” sono introdotte le parole “ed edilizio”;

- al comma 1 dell'art. 9 dopo la parola “comunale” sono introdotte le parole “previo parere, obbligatorio non vincolante, della Commissione Edilizia”;

- al comma 3 dell'art. 32, dopo la parola “comunale”, sono introdotte le parole “sentito il parere della Commissione Edilizia”;

- al comma 4 dell'art. 32, dopo la parola “comunale”, sono introdotte le parole “sentita la Commissione Edilizia”;

- al comma 2 dell'art. 35, dopo la parola “comunale”, sono introdotte le parole “sentita la Commissione Edilizia”;

- al comma 8 dell'art. 38, dopo la parola “comunale”, sono introdotte le parole “sentita la Commissione Edilizia”;

- ai commi 5 e 6 dell'art. 43, dopo la parola “comunale”, sono introdotte le parole “sentita la Commissione Edilizia”;

- al comma 5 dell'art. 49, dopo la parola “comunale”, sono introdotte le parole “sentita la Commissione Edilizia”;

- al comma 3 dell'art. 53, dopo la parola “comunale”, sono introdotte le parole “sentita la Commissione Edilizia”;

- al comma 1 dell'art. 69, dopo la parola “comunale”, sono introdotte le parole “sentita la Commissione Edilizia”;

- all'art. 3, dopo le parole “non vincolante, per:” è introdotto il seguente testo:

“a) il rilascio di permessi di costruire e loro varianti, i progetti di opere pubbliche, il rilascio di concessioni cimiteriali per la realizzazione di tombe e monumenti funerari;

b) l'assunzione di provvedimenti di annullamento o revoca degli atti di assenso già rilasciati.

2- L'Autorità competente all'emanazione del provvedimento, qualora ritenga di doversi pronunciare in difformità dal parere di cui al precedente comma, ha l'obbligo di motivare il proprio dissenso.

3- Il Sindaco o l'Assessore delegato, la Giunta ed il Consiglio comunale - ciascuno nell'ambito delle proprie competenze - hanno facoltà di richiedere pareri alla Commissione in materia di:”.

Avverso la presente delibera è possibile, per chiunque vi abbia interesse, proporre ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni dalla comunicazione o dall'intervenuta piena conoscenza oppure al Capo dello stato entro 120 giorni.

La presente delibera sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione ai sensi dell'articolo 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 11 dicembre 2006, n. 28-4851

Modifica di alcuni articoli dello schema di convenzione tra la Regione Piemonte, il Corpo Nazionale Vigili del Fuoco e l'ARPA Piemonte, approvato con D.G.R. n. 24-3937 del 2 ottobre 2006, per la realizzazione del SIAR - Sistema Informativo Attivita' a Rischio di Incidente Relevante

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

- di modificare, per le motivazioni espresse in premessa, lo schema di convenzione tra la Regione, il Corpo Nazionale Vigili del Fuoco e l'ARPA Piemonte, approvato con D.G.R. n. 24-3937 del 2 ottobre 2006, per la realizzazione del SIAR- Sistema Informativo Attività a Rischio di Incidente Rilevante, limitatamente ad alcuni punti degli articoli 2, 3, 4 e 5;

- di approvare la nuova formulazione degli articoli 2, 3, 4 e 5 riportata nell'allegato parte integrante del presente atto;

- di stabilire che la nuova formulazione, per ragioni di certezza e chiarezza amministrativa, sostituisce integralmente gli articoli in precedenza approvati.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 11 dicembre 2006, n. 30-4853

IPAB "Ospedale Civile" con sede in Busca (CN) - Approvazione nuovo statuto

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

- di approvare il nuovo statuto dell'I.P.A.B. "Ospedale Civile" con sede in Busca (CN) composto di 20 articoli, modificato come indicato in narrativa, allegato alla presente deliberazione per farne parte integrante.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 11 dicembre 2006, n. 32-4855

L.R. n. 16/1995 e L.R. n. 5/2001 - Programma triennale 2006-2008 degli interventi regionali per i giovani. Criteri di ripartizione del fondo regionale per il sostegno ai Piani provinciali annuali 2006 delle Province. UPB S1041, cap. 14274/2006

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

ai sensi della D.G.R. n. 39-4115 in data 23/10/2006 di proposta al Consiglio Regionale del Programma Triennale 2006-2008 degli interventi regionali per i giovani, e subordinatamente all'approvazione del Programma medesimo da parte del Consiglio Regio-

nale, tenendo conto del parere espresso dall'Unione Province Piemontesi, vengono confermati per l'anno 2006 i seguenti criteri di ripartizione, già adottati per l'anno 2005, del Fondo disponibile sul cap. 14274 UPB S1041:

- 20 % del fondo ripartito in modo uguale per ciascuna Provincia;

- 80 % del fondo ripartito per il 70 % di esso (pari al 56 % del fondo totale) sulla base dei parametri demografici relativi alla popolazione giovanile, e per il 30 % di esso (pari al 24 % del fondo totale) secondo i parametri relativi alla disoccupazione giovanile.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte, ai sensi dell'art. 61 dello Statuto, e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 11 dicembre 2006, n. 33-4856

Programma comunitario Leonardo da Vinci - Progetto TRACE (Traciabilitè, Accessibilitè, Correspondance dans EFP): assegnazione alla Direzione Formazione Professionale - Lavoro delle risorse per la realizzazione delle azioni. Spesa prevista euro 373.214,51= di cui Euro 121.002,60= mediante accantonamento sul cap. 16564/2006

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

- di approvare la spesa complessiva di Euro 373.214,51= relativa alla realizzazione, nell'ambito del Programma d'Azione dell'Unione Europea "Leonardo da Vinci - II^ fase 2000/2006 (EAC/11/04), del progetto TRACE (Traciabilitè, Accessibilitè, Correspondance dans EFP- n. identificazione IT/05/C/F/RF-81504) riguardante il confronto delle procedure di accreditamento dei percorsi formativi adottate da alcuni dei Paesi dell'Unione;

- di assegnare alla Direzione Formazione Professionale - Lavoro le risorse destinate ad assicurare l'erogazione delle quote di primo anticipo dovute ai partner del progetto, indicati dallo schema allegato "A", parte integrante della presente Deliberazione, per un ammontare complessivo di Euro 121.002,60= corrispondente al 40 % del contributo comunitario a ciascuno attribuito.

Alla spesa complessiva massima di Euro 373.214,51= si fa fronte per euro 121.002,60= mediante accantonamento sul cap. 16564/2006 (102075/A) e per la rimanente somma di Euro 252.211,91=mediante successivi provvedimenti, nei limiti delle risorse che saranno iscritte sui pertinenti capitoli del Bilancio regionale per l'esercizio 2007 e seguenti.

La presente Deliberazione verrà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 11 dicembre 2006, n. 34-4857

D.G.R. n. 44-14478 del 29/12/2004 di approvazione della Direttiva per l'avvio di una sperimentazione sull'apprendistato di cui all'art. 50 del D. Lgs. n. 276/2003. Assegnazione alla Direzione 15 della somma di Euro 700.772,00 per il finanziamento delle attività formative approvate con determinazioni n. 549 del 02/08/2005 e n. 946 del 14/12/2005 con accantonamento sul Cap. 16491 del Bilancio 2006

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

di assegnare, a favore della Direzione Formazione Professionale-Lavoro, per le motivazioni espresse in premessa, la somma di Euro 700.772,00, di cui al D.M. n. 87/III/2005, necessaria al finanziamento delle attività formative di cui alle determinazioni n. 549 del 02/08/2005 e n. 946 del 14/12/2005, ai sensi della Direttiva adottata con deliberazione n. 44-14478 del 29/12/2004.

Alla spesa di Euro 700.772,00 si fa fronte con accantonamento sul Capitolo 16491 del Bilancio 2006 (102076/A).

La presente deliberazione verrà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 11 dicembre 2006, n. 35-4858

Indirizzi a supporto dell'Apprendistato così come disciplinato dal Decreto Legislativo 10/09/2003 n. 276 s.m.i., e della relativa fase di transizione dalla vigente normativa. Assegnazione alla Direzione 15 della somma di Euro 209.310,00 mediante accantonamento su capitoli vari del Bilancio 2006 (Euro 9.310,00 Asse F - Misura 2 - POR Ob. 3 - 2000/2006)

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

di approvare gli indirizzi a supporto del processo di innovazione introdotto dal Decreto Legislativo n. 276/2003 s.m.i. in ordine alle nuove tipologie contrattuali dell'apprendistato e dell'offerta formativa attuata secondo la vigente normativa mediante l'adozione delle seguenti misure:

- adeguamento e sviluppo del sistema informativo a supporto di nuove procedure;
- studi e valutazioni sulla definizione:
- dei profili formativi regionali in armonia con il contesto nazionale riferito al costituendo repertorio delle professioni e ai contenuti dei contratti collettivi nazionali di lavoro delle diverse categorie;
- degli standard minimi relativi alla erogazione della formazione formale interna o esterna all'impresa per le diverse tipologie di apprendistato;

- delle modalità di riconoscimento e certificazione dei crediti formativi;
- delle modalità di formazione del tutore aziendale;

- dei dispositivi di programmazione e delle procedure di monitoraggio, verifica e controllo delle attività formative finanziate sia per gli apprendisti che per i tutor aziendali;

di assegnare, a favore della Direzione Formazione Professionale-Lavoro, la somma di Euro 209.310,00 per la realizzazione delle misure sopra descritte.

di demandare al Direttore alla Formazione Professionale-Lavoro l'adozione degli opportuni provvedimenti nel rispetto degli indirizzi previsti dalla presente deliberazione e della relativa disponibilità finanziaria, al fine di dare attuazione alle necessarie fasi operative.

Alla spesa complessiva di Euro 209.310,00 si fa fronte:

per Euro 200.000,00 mediante accantonamento sul capitolo 11846/2006 (102101/A);

per la restante quota, pari ad Euro 9.310,00, mediante accantonamento sui sotto indicati capitoli del Bilancio 2006:

cap. 13282/2006 Euro 4.189,50 102102/A

cap. 13327/2006 Euro 4.096,40 102103/A

cap. 13322/2006 Euro 1.024,10 102104/A.

La presente deliberazione verrà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 11 dicembre 2006, n. 36-4859

L. n. 662/96, L. n. 208/98, D.G.R. n. 27-3424 del 17.07.2006 - APQ Difesa del Suolo - Secondo atto integrativo. Modifica del quadro dei finanziamenti

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

1 - Di stralciare, per le motivazioni in premessa citate, dai finanziamenti regionali previsti con il 2° Atto Integrativo all'APQ Difesa del Suolo, approvato con DGR n. 27-3424 del 17/07/2006, l'intervento:

DS512

Comune di Verrone

Sistemazione idraulica rio Ledda confluenza rio Rialone: Progettazione.

Euro 11.000,00

Fondi Regionali

2 - Di variare, per le motivazioni in premessa citate, l'Ente Attuatore dell'intervento previsto nel 2° Atto Integrativo APQ Difesa del Suolo, approvato con DGR n. 27-3424 del 17/07/2006, con codice CIPE 05-14 da C.M. Valli Bormida e Uzzone in Comune di Levice;

CIPE-05-14

Comune di Levice

Sistemazione idraulica rio Tosi in Comune di Levice: Progettazione.

Euro 12.000,00

Fondi Statali

3 - Di delegare il Responsabile dell'Accordo a comunicare al Ministero per lo Sviluppo Economico ed al Ministero dell'Ambiente, sottoscrittori dell'Accordo, le avvenute variazioni per le successive procedure da porre in atto.

4 - Resta fermo quant'altro stabilito con la D.G.R. n. 27-3424 del 17/07/2006.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 11 dicembre 2006, n. 37-4860

Risorse finanziarie da trasferire all'A.I.P.O per l'esercizio delle funzioni del Magistrato per il Po conferite con D.Lgs. n. 112/1998. Accantonamento di Euro 7.647.697,69. Cap. 23598/2006

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

di accantonare sul Cap. 23598/2006, a favore della Direzione Difesa del Suolo (23), la somma di Euro. 7.647.697,69 (acc. n. 102091) da trasferire all'A.I.P.O (Agenzia Interregionale per il fiume Po), per far fronte alle spese relative al trattamento economico del personale trasferito, al programma di assunzione di 9 ingegneri ed 1 geologo nonché alle spese di funzionamento della predetta Agenzia, determinate per l'anno 2006.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 11 dicembre 2006, n. 38-4861

Attribuzione di capitoli del bilancio della Regione per l'anno 2006 alle Direzioni Regionali nn. 11 e 12 (art. 17 - comma I, lettera c) della L.R. 8 agosto 1997, n. 51) 17^ assegnazione Euro 344.917,06

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

1) di accantonare le risorse finanziarie dei capitoli contenuti nel documento allegato (A) al presente atto deliberativo per farne parte sostanziale ed integrante e di assegnare le stesse, in applicazione dell'articolo 1, lett. c, della L.R. n. 51/1997, alle Direzioni regionali nn. 11 e 12.

2) di autorizzare ai sensi del comma 8 dell'articolo 31 della L.R. 7/2001 le Direzioni regionali 11 e 12

ad impegnare successivamente al 30/11/2006 le risorse assegnate con il presente provvedimento.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 11 dicembre 2006, n. 39-4862

Prenotazione impegno di spesa di Euro 2.761.000,00 al cap. 25037/07 del bilancio pluriennale 2006-2008 (UPB 13022) per integrazione al Terzo prelievo 2003 da Fondo di Solidarieta' Nazionale in agricoltura. D.Lgs 102/2004 e legge 185/92 e s.m.i

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

- di prenotare la somma di Euro 2.761.000 sul cap. 25037/07 (UPB 13022) del bilancio pluriennale 2006-2008 per poter procedere all'erogazione dei fondi destinati con la D.G.R. n. 133-4476 del 20/11/2006 ad integrazione del riparto del terzo prelievo 2003, disposto con i DD.MM. n. 102287 del 26 luglio 2004 e n. 102650 in data 30 agosto 2004 (100089/p);

- di incaricare la Direzione Territorio Rurale degli adempimenti successivi necessari al trasferimento a Finpiemonte S.p.a di detti fondi.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'articolo 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 11 dicembre 2006, n. 40-4863

Istituzione del comitato tecnico di supporto per lo studio propedeutico all'individuazione di misure di tutela della tipica fauna alpina in Piemonte di cui alla D.G.R. n. 65-4307 del 13/11/2006 - Individuazione di quattro esperti in materia

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

di individuare, per far parte del comitato tecnico di supporto per lo studio propedeutico all'individuazione di misure di tutela della tipica fauna alpina in Piemonte, i seguenti esperti:

- Prof. Pier Paolo Mussa
- Dr. Massimo Bocca
- Dr. Bruno Bassano
- Dr. Luca Rotelli

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte, ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 11 dicembre 2006, n. 41-4864

Assistenza Sanitaria di Emergenza - Attribuzioni di funzioni relative alla gestione sanitaria della base di elisoccorso situata presso l'Aeroclub di Torino - Aeroporto "Giovanni Agnelli" di Collegno

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

- di trasferire in capo all'Azienda Sanitaria Ospedaliera C.T.O./C.R.F./M. Adelaide, competente in materia di emergenza territoriale "118" per la provincia di Torino, le funzioni in materia di organizzazione del sistema sanitario per la base elisoccorso ubicata presso l'Aeroporto "Giovanni Agnelli" di strada della Berlia 500 Collegno, nonché il contratto di ospitalità del velivolo stipulato con l'Aeroclub di Torino con decorrenza 1/1/07.

- di trasferire in capo all'A.S.L. 17 di Savigliano, i rapporti di convenzione da stipularsi con il Soccorso Alpino e Speleologico Piemontese per le attività di supporto al sistema di emergenza sanitaria 118 con decorrenza 1/1/07;

- di dare atto infine che dal presente provvedimento non derivano oneri aggiuntivi a carico della Regione in quanto trattasi di costi già a carico della Regione stessa.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 11 dicembre 2006, n. 43-4865

Protocollo d'intesa tra la Regione Piemonte ed il Comando Regionale della Guardia di Finanza Piemonte in ordine al coordinamento dei controlli sostanziali della posizione reddituale e patrimoniale dei nuclei familiari e dei soggetti beneficiari di prestazioni sociali agevolate. Approvazione del testo e autorizzazione alla sottoscrizione

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

- Di approvare la bozza di protocollo d'intesa, allegato alla presente deliberazione di cui è parte integrante, in ordine al coordinamento dei controlli sostanziali della posizione reddituale e patrimoniale dei nuclei familiari e dei soggetti beneficiari di prestazioni sociali agevolate da sottoscrivere tra la regione Piemonte ed il Comando Regionale della Guardia di Finanza Piemonte.

- Di autorizzare la Presidente della Giunta Regionale, o l'Assessore da lei delegato, a sottoscrivere il predetto Accordo, autorizzando sin d'ora modifiche non sostanziali che si rendessero necessarie.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 11 dicembre 2006, n. 45-4867

Cofinanziamenti della Regione Piemonte per il completamento delle opere collegate con i "Giochi Olimpici Invernali Torino 2006". Accantonamento della somma di euro 2.692.580,67 (cap. 22498/2006)

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

- di accantonare e di assegnare alla Struttura speciale 'Gabinetto della Presidenza della Giunta regionale' la somma di Euro 2.692.580,67 sul capitolo 22498 del bilancio 2006 (Acc. 102117) per il cofinanziamento della Regione Piemonte alla realizzazione delle opere ex legge 285/2000;

- di autorizzare la Struttura speciale 'Gabinetto della Presidenza della Giunta regionale' ad assumere l'impegno a favore dell'Agenzia per lo svolgimento dei Giochi Olimpici Invernali Torino 2006, quale garanzia per la copertura delle spese per il completamento delle opere collegate ai XX Giochi Olimpici Invernali Torino 2006.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 11 dicembre 2006, n. 46-4868

Interventi di natura straordinaria per far fronte alle emergenze olimpiche art. 6 comma 2 lettera b) L.R. 14/2005 - Accantonamento della somma di euro 366.412,03 (cap. 13185/2006)

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

1) di accantonare e di assegnare alla Struttura speciale "Gabinetto della Presidenza della Giunta regionale" la somma di Euro 181.412,03 sul capitolo 13185/2006 (Acc. 102119) per l'incremento dei servizi di sorveglianza relativi ai villaggi media di Torino e per l'avvio delle attività del nuovo Palazzo del Ghiaccio di Torre Pellice;

2) di accantonare e di assegnare alla Direzione Patrimonio e Tecnico la somma massima di Euro 185.000,00 sul capitolo 13185/2006 (Acc. 102116) per la parziale copertura delle spese per il servizio di noleggio delle cabine elettriche e dei relativi accessori, nonché per le esigenze straordinarie collegate

alla disponibilità delle aree su cui sono stati realizzati i Villaggi Tobo di Cesana Torinese e di Prigelato.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 11 dicembre 2006, n. 47-4869

Cofinanziamenti della Regione Piemonte per il completamento delle opere collegate con i "Giochi Olimpici Invernali Torino 2006". Accantonamento della somma di euro 2.053.330,00 (cap. 22503/2006)

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

- di accantonare e di assegnare alla Struttura speciale Gabinetto della Presidenza della Giunta regionale la somma massima di Euro 2.053.330,00 sul capitolo 22503/2006 (acc. n. 102120) per il cofinanziamento della Regione Piemonte alla realizzazione delle opere ex legge 285/2000 e per le esigenze straordinarie collegate al ripristino delle aree su cui sono stati realizzati i Villaggi TOBO nel Comune di Prigelato e nel Comune di Cesana Torinese.

- di autorizzare la Struttura speciale 'Gabinetto della Presidenza della Giunta regionale ad assumere l'impegno a favore:

1. della Città di Torino, cui è demandata ogni necessaria verifica tecnica/contabile, per la realizzazione degli interventi previsti nel Piano degli Interventi e realizzati in via di urgenza da TOROC di cui in premessa per un importo complessivo di Euro 2.003.330,00

2. dei Comuni di Prigelato e Comune di Cesana Torinese, per un importo complessivo di massimi Euro 50.000,00 per le esigenze straordinarie collegate al ripristino delle aree su cui sono stati realizzati i Villaggi TOBO.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 11 dicembre 2006, n. 48-4870

L.R.13/03. Artt. 3 e 4. Approvazione del Piano annuale 2006 per l'attività di collaborazione tra la Regione Piemonte e il Centro Internazionale di Formazione dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (CIF-OIL)

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

di approvare, ai sensi dell'art. 4 L.R. 13/2003, il Piano annuale 2006 delle attività di collaborazione

tra la Regione Piemonte e il Centro Internazionale di Formazione di Torino dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (CIF-OIL), citato in premessa;

di provvedere alla copertura delle spese per la realizzazione di tali attività con la somma di Euro 200.000,00, appositamente accantonata sul capitolo 16253/2006 (acc. n. 101958) con D.G.R. n. 20-4511 del 27 novembre 2006.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte, ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 11 dicembre 2006, n. 49-4871

Dipendente Sig.ra Bruna Blasco; autorizzazione ad assumere incarico di consulenza tecnica a favore del Comune di Cavallermaggiore ai sensi degli artt. 3 e 6 della L.R. n. 10/1989

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 11 dicembre 2006, n. 50-4872

Dipendente Dr.ssa Vita Sapuppo; autorizzazione ad assumere incarico di consulenza tecnica a favore della Scuola Media Statale Amedeo Peyron - Enrico Fermi di Torino ai sensi degli artt. 3 e 6 della L.R. n. 10/1989

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 11 dicembre 2006, n. 51-4873

Dipendente Dr. Walter Bessone; autorizzazione ad assumere l'incarico di componente del Consiglio di Amministrazione nella Società Cooperativa Edilizia Flavia proprietaria indivisa ai sensi dell'art. 2, comma 2, della L.R. n. 10/1989

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 11 dicembre 2006, n. 52-4874

Dipendente Massimo Parola; autorizzazione ad assumere incarico di insegnamento a favore del Centro di Formazione Professionale CNOS-FAP di Fossano ai sensi degli artt. 3 e 6 della L.R. n. 10/1989

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 11 dicembre 2006, n. 54-4876

Approvazione dello schema di Accordo di programma quadro per le Azioni di Sistema nell'ambito dell'Intesa istituzionale di programma tra il governo e la Regione Piemonte (Delibere CIPE nn. 35/2005 e 3/2006)

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

1) di approvare lo schema di Accordo di Programma Quadro per le azioni di sistema di carattere innovativo a supporto delle attività di programmazione, di verifica e di valutazione dell'Intesa Istituzionale di Programma Stato Regione Piemonte, di cui all'allegato 1, che costituisce parte integrante della presente deliberazione;

2) di nominare Maria Cavallo Perin - Dirigente del Settore Valutazione progetti e proposte di atti di programmazione negoziata, quale responsabile dell'attuazione dell'Accordo di programma quadro in materia di "azioni di sistema", autorizzando la stessa alla firma dell'Accordo di cui all'oggetto della presente delibera apportando le eventuali modifiche, non sostanziali, che si rendessero necessarie per la sua puntuale sottoscrizione;

3) di dare atto che le risorse regionali, pari a Euro 1.031.557,00 necessarie per far fronte agli impegni derivanti dalla stipula dell'Accordo, complessivamente pari a Euro 2.063.114,00, sono a carico del Bilancio regionale 2006 e bilancio pluriennale 2006 - 2008 (annualità 2007-2008), così come specificato in premessa.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte, ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 11 dicembre 2006, n. 57-4879

D.G.R. n. 35-4764 del 4.12.2006 annullamento

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

di annullare la D.G.R. n. 35-4764 del 4.12.2006.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 11 dicembre 2006, n. 58-4880

Autorizzazione a resistere nel giudizio avanti il T.A.R. Piemonte proposto dal (omissis) piu' altri avverso il decreto del Ministero delle Attività produttive 11.5.04 n. 55/07/2004 recante autorizzazione alla costruzione ed esercizio di una centrale elettrica. Patrocinio nel giudizio e nella successiva esecuzione dell'avv. Pier Carlo Maina

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 11 dicembre 2006, n. 59-4881

Autorizzazione a resistere nel giudizio di appello avanti il Consiglio di Stato proposto da (omissis) avverso l'ordinanza del T.A.R. Piemonte n. 401 del 26.7.06 in materia di cessione di quota latte ad Azienda straniera. Patrocinio nel giudizio e nella successiva esecuzione dell'avv. Pier Carlo Maina e Gabriele Pafundi

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 11 dicembre 2006, n. 60-4882

Autorizzazione a resistere nel giudizio avanti alla Corte Costituzionale proposto dal Presidente del Consiglio dei Ministri avverso la legge regionale 18 settembre 2006 n. 32 "Norme in materia di discipline bionaturali del benessere". Patrocinio degli avv.ti Anita Ciavarra e Gabriele Pafundi

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 11 dicembre 2006, n. 61-4883

Accantonamento euro 23.400,00 sul capitolo 11733 del bilancio 2006 ed assegnazione alla Direzione Politiche Sociali per proroga incarico esterno in materia di immigrazione

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

di prorogare, per l'anno 2007, l'incarico di collaborazione esterna con persona esperta in materia di immigrazione, così come in premessa indicato, già previsto per l'anno 2006 in forza di D.G.R. n. 47-2378 del 13.03.2006;

di assegnare alla Direzione Politiche Sociali le risorse per la realizzazione delle attività previste;

di accantonare, per le ragioni e per il raggiungimento delle finalità dianzi espresse, la somma di euro 23.400,00 sul capitolo 11733/2006 che presenta la necessaria disponibilità finanziaria (acc. n. 102105).

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 11 dicembre 2006, n. 62-4884

L.R. 16/95 e L.R. 5/2001 - "Programma triennale degli interventi regionali per i giovani 2006-2008" - Accantonamento ed assegnazione alla Struttura Speciale Gabinetto della Presidenza della Giunta Regionale - UPB S1041 di Euro 3.000.000,00 per l'attuazione degli interventi previsti per l'anno 2006, capitoli 13644, 17636, 13274

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

- di accantonare e assegnare a favore della Struttura Speciale "Gabinetto della Presidenza della Giunta Regionale", per la realizzazione delle azioni previste per l'anno 2006 nel Programma triennale degli interventi regionali per i giovani 2006-2008, subordinatamente all'approvazione da parte del Consiglio Regionale, e per far fronte ad obbligazioni pregresse, le somme disponibili nell'ambito della UPB S1041 sui capitoli di seguito indicati:

- Euro 400.000,00 sul cap. 13644/2006 Acc. n. 102106;

- Euro 1.100.000,00 sul cap. 17636/2006 Acc. n. 102107;

- Euro 1.500.000,00 sul cap. 14274/2006 Acc. n. 102108;

- di dare atto che l'impegno avverrà con successivi atti amministrativi a seguito della approvazione da parte del Consiglio Regionale, del Programma triennale, e ai sensi dell'art. 31, comma 8, della L.R. n. 7/2001, poiché trattasi di impegni indispensabili e indifferibili per l'attuazione della prima annualità del Programma triennale 2006-2008.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte, ai sensi dell'art. 61 dello Statuto, e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 11 dicembre 2006, n. 63-4885

Nuove disposizioni per l'assegnazione dei carburanti agricoli agevolati in agricoltura e aggiornamento dell'anagrafe unica regionale del Piemonte. Approvazione degli schemi di protocollo di intesa con le Amministrazioni provinciali e di convenzione con i Centri Autorizzati di Assistenza tecnica in Agricoltura (CCAAAA)

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

Per le motivazioni espresse in premessa, che qui si intendono integralmente recepite:

1. di approvare lo schema di protocollo di intesa, allegato alla presente deliberazione per farne parte integrante (allegato 1), incaricando l'Assessore all'Agricoltura alla stipula del protocollo con i delegati delle Amministrazioni provinciali e autorizzandolo ad apporre se necessario eventuali correzioni non sostanziali;

2. di approvare lo schema di convenzione, allegato alla presente deliberazione per farne parte integrante (allegato 2), incaricando il responsabile della Direzione Territorio rurale alla stipula della convenzione con i Centri autorizzati di Assistenza in Agricoltura (CCAAAA) e autorizzandolo ad apporre se necessario eventuali correzioni non sostanziali;

3. di approvare, per l'anno 2007, la procedura semplificata e sperimentale per la gestione della assegnazione dei carburanti agricoli agevolati impiegati

in agricoltura tramite l'anagrafe agricola unica del Piemonte, che consenta:

a. di effettuare una assegnazione al richiedente, da realizzarsi comunque entro il 30 giugno dell'anno corrente, sulla base dei relativi dati presenti a sistema nell'anagrafe delle aziende agricole, aggiornati alla data della richiesta, e dei dati contenuti nel SIAP relativi alle macchine e alle attrezzature agricole che i richiedenti intendono utilizzare nei lavori agricoli;

b. la possibilità per le Amministrazioni Provinciali interessate di coinvolgere anche i Centri Autorizzati di Assistenza Agricola (CCAAAA) riconosciuti dalla Regione Piemonte nelle procedure di assegnazione dei carburanti agricoli agevolati, parallelamente all'attività che continuerà a essere svolta dagli uffici provinciali UMA per gli utenti che intenderanno rivolgersi agli stessi, oltre che per alcune categorie di beneficiari e per assegnazioni particolari;

4. di rinviare ad un successivo provvedimento della direzione Territorio Rurale la redazione di apposito manuale delle procedure per la concreta gestione della assegnazione dei carburanti agricoli agevolati impiegati in agricoltura di cui alla presente deliberazione, nonché eventuali modifiche ed integrazioni, a valenza tecnica, che si rendessero necessarie;

5. di rinviare a un successivo provvedimento la copertura finanziaria degli oneri a carico, del bilancio di previsione 2007 a valere sugli stanziamenti delle UPB S1071 e 11011.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Allegato

BOZZA CONVENZIONE

Addì del mese di dell'anno in

La Regione Piemonte- p. IVA , che interviene al presente atto in persona del Direttore della Direzione Programmazione in materia di agricoltura.....

E

Il Centro Autorizzato di Assistenza Agricola....., nel seguito anche C.A.A., - C.F., che interviene al presente atto in persona del Sig., nato il, a

di seguito denominate anche Parti

VISTI

* il Decreto Legislativo n. 173 del 30 aprile 1998 recante disposizioni in materia di contenimento dei costi di produzione e per il rafforzamento strutturale delle imprese agricole, a norma dell'articolo 55, commi 14 e 15, della L. 27 dicembre 1997, n. 449;

* il Decreto Legislativo del 27 maggio 1999, n. 165, di soppressione dell'A.I.M.A. e di istituzione dell'Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura (AGEA), come modificato dal d.lgs. del 15 giugno 2000, n. 188;

* il D.P.R. del 1 dicembre 1999, n. 503 recante norme per l'istituzione della Carta dell'agricoltore e del pescatore e dell'anagrafe delle aziende agricole,

in attuazione dell'articolo 14, comma 3, del decreto legislativo 30 aprile 1998, n. 173

* il Decreto del Ministro delle Politiche Agricole e Forestali del 27 marzo 2001 che stabilisce i requisiti minimi di garanzia e di funzionamento per le attività dei centri autorizzati di assistenza agricola;

* la circolare AGEA n. 35 del 24 aprile 2001 pubblicata in GURI n. 106 del 9 maggio 2001,

* la legge 21 dicembre 2001, n. 441 recante "Disposizioni urgenti concernenti l'Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura (AGEA), l'anagrafe bovina e l'Ente irriguo umbro-toscano";

* il Decreto Legislativo del 29 marzo 2004 n. 99 recante disposizioni in materia di soggetti e attività, integrità aziendale e semplificazione amministrativa in agricoltura, a norma dell'articolo 1, comma 2, lettere d), f), g), l), e e), della L. 7 marzo 2003, n. 38.

* la legge 7 agosto 1990, n. 241 e s.m.i. recante nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi;

* il Decreto Legislativo 30 giugno 2003, n. 196 recante il codice in materia di protezione dei dati personali;

* il Regolamento (CE) n. 1663/95 del 7 luglio 1995 che stabilisce modalità d'applicazione del regolamento (CEE) n. 729/70 per quanto riguarda la procedura di liquidazione dei conti del FEAOG, sezione "garanzia";

* i regolamenti (CE) nn.1257/1999, 1259/1999, 1493/1999, 1244/2001, 2419/2001, 1782/2003, 2237/2003, 795/2004, 796/2004, e successive modificazioni e integrazioni

* la Legge regionale 8 luglio 1999 n. 17: Riordino dell'esercizio delle funzioni amministrative in materia di agricoltura, alimentazione, sviluppo rurale, caccia e pesca;

* la Legge regionale 8 luglio 1999 n. 17: Riordino dell'esercizio delle funzioni amministrative in materia di agricoltura, alimentazione, sviluppo rurale, caccia e pesca;

* la Legge regionale 21 giugno 2002, n. 16: Istituzione in Piemonte dell'organismo per le erogazioni in agricoltura di aiuti, contributi e premi comunitari;

* la Legge regionale 21 aprile 2006 n. 14 "Legge finanziaria per l'anno 2006" (collegato alla finanziaria) che all'art 28 istituisce l'anagrafe agricola unica del Piemonte

PREMESSO CHE

a) A partire dall'anno 2002 la Regione Piemonte, le Amministrazioni Provinciali piemontesi e le Comunità Montane si sono dotate di un sistema informativo comune per la gestione degli interventi in materia di agricoltura e sviluppo rurale, denominato "Sistema informativo agricolo piemontese";

b) la Regione Piemonte, le Amministrazioni Provinciali piemontesi e le Comunità Montane nell'esercizio delle proprie competenze si avvalgono del sistema informativo piemontese il quale, ai sensi del D.Lgs. n. 173/98, articolo 15, fa parte del Sistema Informativo Agricolo Nazionale - SIAN;

c) ai sensi della Legge regionale 8 luglio 1999 n. 17, la Regione Piemonte svolge funzione di coordinamento nell'ambito del sistema informativo agricolo piemontese;

d) i regolamenti comunitari in materia di aiuti all'agricoltura prescrivono l'istituzione di un Sistema Integrato di Gestione e Controllo - SIGC, comprendente, tra l'altro, una base dati informatizzata, nella quale devono essere registrati i dati desunti dalle domande di aiuto e dai controlli effettuati; tale sistema è esteso in Piemonte agli aiuti di stato;

e) il Sistema Integrato di Gestione e Controllo dello stato italiano è realizzato all'interno del SIAN, di cui è parte integrante il sistema informativo agricolo piemontese;

f) elemento centrale del sistema informativo agricolo piemontese è l'anagrafe agricola unica del Piemonte, archivio trasversale a tutti i procedimenti, motore di servizi per la predisposizione, l'istruttoria, il controllo e la liquidazione delle domande di aiuto;

g) l'iscrizione all'anagrafe agricola unica del Piemonte costituisce un presupposto obbligatorio per l'accesso da parte dei produttori agli aiuti in materia di agricoltura e sviluppo rurale;

h) la Regione Piemonte ha approvato con DGR n. 46-639 del 1/8/2005 le "Linee guida per la gestione dell'anagrafe agricola unica del Piemonte", attraverso cui sono regolate le modalità di accesso e aggiornamento dell'archivio anagrafico;

i) le informazioni contenute nell'anagrafe agricola unica del Piemonte devono corrispondere ai dati depositati presso gli archivi di enti certificatori di informazioni oppure alla documentazione depositata nel fascicolo aziendale, costituito ai sensi dell'art. 10, comma 5 del D.P.R. 503/99;

j) il fascicolo aziendale contiene le informazioni relative alle consistenze aziendali ed al titolo di conduzione dei terreni;

k) con il D.lgs. n. 165/99 e successive modificazioni e integrazioni sono stati istituiti i Centri autorizzati di Assistenza Agricola - in sigla CAA - per l'effettuazione delle seguenti attività a favore delle aziende agricole proprie utenti:

* tenere ed eventualmente conservare le scritture contabili;

* assistere i propri utenti nella elaborazione delle dichiarazioni di coltivazione e di produzione, delle domande di ammissione a benefici comunitari, nazionali e regionali e controllare la regolarità formale delle dichiarazioni immettendone i relativi dati nel sistema informativo;

* interrogare le banche dati del sistema informativo ai fini della consultazione dello stato di ciascuna pratica;

* ricevere le istanze relative all'esercizio dell'attività agricola presentate alla pubblica amministrazione e rilasciare ai soggetti che esercitano l'attività agricola certificazione della data di inoltro dell'istanza alla pubblica amministrazione competente;

l) l'articolo 13 del D.lgs. 29 marzo 2004, n. 99, detta le modalità di gestione del

Fascicolo aziendale, ed in particolare specifica che l'aggiornamento può essere effettuato dai soggetti di cui all'articolo 6, comma 1, lettera a), del decreto del Presidente della Repubblica n. 503 del 1999, nonché dai soggetti di cui all'articolo 3-bis del decreto legislativo 27 maggio 1999, n. 165;

m) la Regione Piemonte insieme all'OPR contribuisce alle attività di coordinamento, omogeneizzazione e gestione del SIGC nel rispetto delle direttive

e degli specifici manuali predisposti dall'AGEA nella sua qualità di Organismo di Coordinamento;

n) al fine di disciplinare l'afflusso dei dati nel sistema informativo agricolo piemontese la Regione Piemonte insieme all'OPR predispone specifiche regole e sistemi di abilitazione e controllo degli accessi e di salvaguardia della sicurezza e della riservatezza dei dati che anche i CAA si impegnano ad adottare e rispettare;

o) le attività affidate al CAA saranno definite operativamente nei manuali procedurali;

p) con precedente convenzione, il cui schema è stato approvato con D.G.R. n. 62 - 1924 del 28 dicembre 2005 le parti hanno inteso disciplinare i reciproci rapporti, obbligazioni e prestazioni relativi alle attività affidate al CAA e non previste dalla convenzione in essere tra OPR e CAA;

q) Il d.m. 14 dicembre 2001, n. 454 definisce il regolamento concernente le modalità di gestione dell'agevolazione fiscale per gli oli minerali impiegati nei lavori agricoli, orticoli, in allevamento, nella silvicoltura e piscicoltura e nella florovivaistica", e specifica in particolare:

1. all'art. 7, 1° comma, l'effettuazione di raffronti con i dati relativi alle superfici che usufruiscono di regimi di aiuto anche comunitari;

2. all'art. 2, commi 11 e 12, il ricorso agli elementi dell'anagrafe delle imprese agricole quale strumento di gestione dell'agevolazione in argomento consentendo che la dichiarazione di dati già registrati nell'anagrafe delle aziende agricole possa essere omessa dal richiedente l'agevolazione e che nella richiesta sia sufficiente fare riferimento a tale registrazione.

r) La l.r. 21 novembre 1996, n. 87 introduce elementi di semplificazione delle procedure per l'esercizio delle funzioni riguardanti l'assistenza agli utenti di motori agricoli.

s) La l.r. 8 luglio 1999, n. 17 "Riordino delle competenze regionali e conferimento di funzioni in materia di agricoltura", prevede in particolare:

- all'art. 2, comma 3, lettera a) la delega alle Province per lo svolgimento dei servizi riguardanti il prelevamento e l'uso dei carburanti a prezzo agevolato per l'agricoltura e l'assistenza agli utenti di motori agricoli;

- all'art. 9, lettera c) il raccordo tra i sistemi informativi ed il collegamento con gli enti locali delegati e l'interscambio con altri sistemi informativi regionali, nazionali e comunitari.

t) L'art. 24 della l.r. 13 novembre 2006 n. 35 "Assessment al bilancio di previsione per l'anno finanziario 2006 e modifiche della legge regionale 21 aprile 2006, n. 14 (Legge finanziaria per l'anno 2006)." inserisce il comma 3 bis nell'articolo 2 della l.r. 8 luglio 1999 n. 17 sulla base del quale le Province, fermo restando la loro competenza in materia di vigilanza sullo svolgimento dell'espletamento dei servizi per il prelevamento e l'uso dei carburanti a prezzi agevolati e di assistenza agli utenti motori agricoli, possono incaricare i Centri autorizzati di assistenza tecnica in agricoltura riconosciuti (CAA) a rilasciare i buoni per usufruire del carburante agricolo a prezzi agevolati.

u) La DGR n. 46-639 del 1/8/2005 ha approvato le linee guida per la gestione dell'anagrafe agricola unica del Piemonte, attraverso cui sono state regolate

le modalità di accesso e aggiornamento dell'archivio anagrafico.

v) La d.g.r. 62 - 1924 del 28-12-2005 "Sistema informativo agricolo piemontese. Avvio dell'anagrafe agricola unica del Piemonte" ha avviato, con la dichiarazione annuale per l'erogazione di buoni carburante, il nuovo sistema informativo di supporto alla gestione dei procedimenti amministrativi in materia di agricoltura e sviluppo rurale fondato sull'anagrafe agricola unica del Piemonte composta dai dati anagrafici dei soggetti attivi in agricoltura e dal relativo fascicolo aziendale.

w) La possibilità che le Amministrazioni provinciali incarichino i CAA riconosciuti a rilasciare i buoni per usufruire del carburante agricolo a prezzi agevolati è stata proposta e discussa con le Amministrazioni Provinciali nel corso del comitato ex art. 8 L.R. 17/99 del 8 settembre 2006 e dell'incontro tenutosi il 18 ottobre 2006 presso l'Assessorato Agricoltura e le stesse hanno espresso parere favorevole in merito.

x) Le Amministrazioni provinciali hanno adottato mediante proprio atto il protocollo di intesa sottoscritto con la Regione Piemonte in merito alle procedure di rilascio dei buoni per usufruire del carburante agricolo a prezzi agevolati.

y) I Centri Autorizzati di Assistenza Agricola riconosciuti dalla Regione Piemonte (CAA), a seguito dell'incontro tenutosi il 3 novembre 2006 presso l'Assessorato Agricoltura hanno manifestato la loro disponibilità a partecipare alla gestione delle suddette procedure.

z) Con specifica intesa la Regione Piemonte e i CCAAAA hanno concordato i corrispettivi economici per la gestione dei fascicoli aziendali contenuti all'interno del sistema informativo agricolo piemontese (SIAP) e nell'anagrafe agricola del Piemonte sottoscritta a Torino il 5 ottobre 2006.

aa) Le parti intendono disciplinare, a mezzo della presente convenzione i reciproci rapporti, obbligazioni e prestazioni relative alle attività di assegnazione dei buoni di carburante agricolo a prezzi agevolati, l'assistenza agli utenti motori (di seguito UMA) e le attività di integrazione dei dati delle aziende agricole presenti nel sistema informativo agricolo piemontese (di seguito SIAP);

Tutto ciò premesso si conviene e si stipula quanto segue:

ART. 1 (Premesse)

1. Le premesse e gli allegati sono parte integrante della presente convenzione.

ART. 2 (Oggetto ed attività)

1. Oggetto della presente convenzione è la prestazione da parte del CAA, direttamente, o tramite le strutture ausiliarie di cui all'art. 12 del D.M. 27 marzo 2001, delle seguenti attività:

A. Acquisizione ed immissione nel Sistema informativo agricolo piemontese di informazioni integrative relative al fascicolo aziendale di ogni produttore agricolo.

B. Attività inerenti gli utenti motori agricoli:

a) Compilazione, raccolta e presentazione agli Uffici Utenti Motori Agricoli delle Province delle dichiarazioni annuali previste dal D.M. 14 dicembre 2001, n. 454;

b) Compilazione delle richieste e ritiro dei titoli per il prelevamento del carburante agricolo a prezzi agevolati .

c) Emissione e stampa dei buoni di carburante agricolo a prezzi agevolati.

d) Presentazione agli Uffici Utenti Motori Agricoli delle Province della documentazione cartacea descrittiva dei procedimenti istruttori svolti, ai fini di attività di vigilanza e controllo.

e) Assistenza agli utenti motori agricoli per:

- la compilazione e presentazione agli uffici Utenti Motori Agricoli delle domande di iscrizione e scarico di macchine, motori e rimorchi agricoli, corredate dalla prescritta documentazione, e per l'attuazione degli adempimenti necessari per ottenere dai competenti uffici della Motorizzazione Civile l'immatricolazione e il rilascio del certificato di circolazione delle macchine agricole;

- la consegna dei documenti di circolazione stradale, dei libretti matricolari e delle targhe delle macchine e dei rimorchi agricoli nonché il ritiro di detti documenti , qualora il CAA sia stato debitamente delegato dall'utente stesso;

2. In particolare rientrano tra le attività affidate ai CAA con la presente convenzione:

a) la verifica, attestata da apposita check-list, della presenza, completezza, conformità e corrispondenza dei documenti da inserire nei fascicoli dei produttori, nonché dei documenti da allegare obbligatoriamente alle dichiarazioni ed alle domande di assegnazione di carburante agricolo a prezzi agevolati in conformità a quanto prescritto dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale.

b) L'acquisizione ed immissione nel Sistema informativo agricolo piemontese delle informazioni derivanti dalla documentazione raccolta nel fascicolo aziendale di ogni produttore agricolo.

c) Correttezza e congruità dei dati dichiarati nell'ambito della verifica dei quantitativi di buoni carburante emessi e consumati nella campagna precedente.

3. Gli atti e la documentazione di cui al comma 1, che restano di proprietà della Regione Piemonte, devono essere custoditi con le modalità previste per la custodia dei fascicoli.

4. L'attuazione della presente convenzione è specificata in appositi Manuali procedurali predisposti dalla Regione Piemonte in accordo con le Amministrazioni provinciali, trasmessi al CAA mediante corrispondenza avente valore contrattuale e sottoscritti per accettazione dal CAA; nei predetti Manuali vengono stabilite, quale condizione per l'esecuzione da parte del CAA delle funzioni di cui al comma 1, le specifiche regole e modalità operative che il CAA stesso deve adottare per l'effettuazione delle attività allo stesso delegate.

5. Nello svolgimento delle attività affidate, il CAA deve operare in conformità del Reg. (CE) n. 1663/95, assicurando:

* la separazione degli incarichi

* le procedure scritte

* l'uso di check-list

* gli adeguati livelli di controllo, sicurezza e riservatezza nell'utilizzo dei sistemi informatizzati,

nel rispetto dei manuali procedurali elaborati dalla Regione Piemonte, di cui al comma .

ART. 3 (Responsabilità ed obblighi)

1. Per il soddisfacimento dell'interesse congiunto di operatività di quanto indicato nel presente atto, la Regione Piemonte ed il CAA si impegnano reciprocamente e rispettivamente:

a) Il CAA:

* a comunicare entro 10 giorni dalla data di sottoscrizione della presente convenzione, ed entro 15 giorni da ogni variazione intervenuta, l'esatta ubicazione delle proprie strutture operative, nonché a comunicare i nominativi:

* dei responsabili di ciascuna struttura sul territorio regionale,

* i responsabili per i procedimenti

* i delegati alla firma dei libretti di controllo.

* il nome del responsabile/i da esso designato/i ad attestare l'esecuzione degli adempimenti, per ciascuna pratica, previsti nella presente convenzione e nei manuali procedurali.

In caso di mancata comunicazione sarà considerato responsabile il firmatario della presente convenzione. Per strutture operative si intendono quelle presso le quali sono installate le apparecchiature occorrenti per l'espletamento dei compiti affidati ai CAA con la presente convenzione, dettagliati nei manuali cui all'articolo 2 comma 4, nonché i siti ove sono ubicati gli archivi cartacei;

* a redigere e comunicare alla Regione Piemonte entro 30 giorni dalla data di sottoscrizione della presente convenzione, con riferimento a ciascuna struttura operativa, un mansionario nel quale siano individuati i compiti e le responsabilità attribuiti ai soggetti operanti ai fini delle attività di cui all'art. 2 comma 1;

* a dotare ciascuna struttura operativa delle apparecchiature e dei dispositivi idonei ad assicurare idoneo collegamento telematico con il Sistema informativo agricolo piemontese;

* a garantire adeguate procedure inerenti la sicurezza dei sistemi informativi e delle apparecchiature utilizzate per interagire con il Sistema informativo agricolo piemontese, agli standard e alle regole di sicurezza emanate congiuntamente dalla Regione Piemonte e dall'OPR, in applicazione di norme e disposizioni obbligatorie disposte dalla Unione Europea o dall'AGEA in qualità di Organismo di Coordinamento. Si impegna inoltre a garantire piena collaborazione nelle attività di monitoraggio e verifica attivate dall'OPR riguardanti la sicurezza IT;

* ad adottare un sistema di numerazione dei documenti di richiesta e assegnazione dei quantitativi di carburante agricolo a prezzi agevolati che ne garantisca l'identificazione univoca e la rintracciabilità nonché l'individuazione dell'operatore responsabile; i dettagli procedurali del sistema sono definiti congiuntamente dalla Regione Piemonte e dalle Amministrazioni provinciali;

* a rendere note ai propri utenti le specifiche procedure previste per la soluzione delle controversie deferibili agli organismi previsti nel D.M. n. 743, del 1 luglio 2002.

b) La Regione Piemonte:

1. a mettere a disposizione del CAA, mediante il sistema informativo agricolo piemontese, tutte le informazioni necessarie detenute dalla Regione Piemonte e dall'OPR stesso per l'espletamento delle at-

tività di cui all'art. 2 comma 1 nonché tutti gli applicativi che consentono di gestire le fattispecie amministrative delegate con la presente convenzione e con i relativi manuali procedurali;

2. Il CAA prende atto che tutti i dati registrati nel sistema informativo agricolo piemontese in esecuzione degli impegni di cui alla presente convenzione sono di proprietà della Regione Piemonte, anche per i fini di semplificazione amministrativa di cui al comma 8, dell'articolo 14 del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 99.

3. Il CAA si impegna, per sé e per le proprie strutture operative, a consentire ai produttori agricoli che hanno conferito loro il mandato di assistenza tecnica, il diritto di accesso ai documenti amministrativi, limitatamente alle attività demandate al CAA in esecuzione della presente convenzione, nella forme e con le modalità previste dalla Legge n. 241 del 7 agosto 1990 e s.m.i..

4. Il CAA si obbliga a rendere nota ai produttori l'esistenza di un sistema di controlli e relative sanzioni a carico dei produttori stessi, anche in applicazione della legge n. 898/86, nonché le conseguenze, provenienti anche dalle norme nazionali e comunitarie, civili e penali, di dichiarazioni non veritiere o erranee.

5. Il CAA è responsabile nei confronti della Regione Piemonte della corretta esecuzione degli adempimenti affidati.

6. I manuali procedurali di cui all'articolo 2, comma 4, riguardano la gestione delle procedure di assegnazione dei quantitativi di carburanti agricoli a prezzo agevolato..

ART. 4 (Procedure e specifiche tecniche)

1. Il CAA è responsabile del corretto uso delle procedure e del corretto utilizzo delle informazioni assunte.

2. In caso di tentativi di illecito accesso al sistema informativo la Regione Piemonte potrà interrompere immediatamente i collegamenti con le sedi operative responsabili di tale comportamento. Il CAA riconosce sin d'ora alla Regione Piemonte la possibilità di risoluzione di diritto, salvo risarcimento dei danni a favore della Regione Piemonte, del presente rapporto convenzionale e dei relativi atti esecutivi attuativi, nel caso in cui le patologie accertate provengano dalla sede centrale del CAA, ovvero da più di una delle sedi operative.

ART. 5 (Requisiti dei CAA)

1. In aggiunta ai requisiti minimi previsti dal Decreto del Ministro delle Politiche Agricole e Forestali 27 marzo 2001, le parti convengono che:

* gli operatori del CAA devono possedere una adeguata competenza professionale in relazione alla qualifica ed alle attività svolte, conseguita mediante concrete esperienze lavorative o corsi di formazione e/o aggiornamento, documentata attraverso curricula da rendere disponibili alla Regione Piemonte a semplice richiesta;

* il CAA deve avvalersi di personale provvisto di specifici titoli, ove ciò sia richiesto dalle norme che disciplinano i singoli procedimenti;

* le strutture operative del CAA devono garantire ed assicurare adeguata capacità operativa mediante la dotazione di mezzi tecnici ed informatici conformi

e compatibili a quelli indicati in modo congiunto dalla Regione Piemonte e dall'OPR nei manuali procedurali, in relazione all'utilizzo della banche dati grafiche e alfanumeriche;

* ogni struttura operativa deve garantire la disponibilità di uffici accessibili al pubblico nel rispetto dei requisiti minimi di cui all'articolo 7, comma 1, del Decreto del Ministro delle Politiche Agricole e Forestali 27 marzo 2001. Nei giorni e nelle ore di apertura al pubblico lo sportello del CAA deve essere dedicato alle attività di cui alla presente convenzione;

* nei casi in cui alcune strutture operative del CAA presentino carenze riferibili ai requisiti ed agli impegni di cui alla presente convenzione, che non configurino più grave inadempimento, viene concesso per l'adeguamento un periodo massimo di due mesi che decorre dalla richiesta di adeguamento stesso. Trascorso inutilmente tale termine, la struttura operativa carente non sarà più utilizzabile, fatta salva l'applicazione delle penali contrattuali previste al successivo art. 11.

ART. 6 (Incompatibilità)

1. Il CAA si impegna a portare a conoscenza di tutto il personale utilizzato nell'espletamento dell'attività convenzionata, l'obbligo di segnalare tempestivamente alla Regione Piemonte e alle Amministrazioni provinciali e comunque, periodicamente all'inizio di ogni anno, le seguenti situazioni di conflitto di interessi, fermi rimanendo i casi di incompatibilità di cui all'art. 13 del D.M. 27 marzo 2001:

a) l'adesione ad associazioni e ad altre organizzazioni i cui interessi siano coinvolti dallo svolgimento delle attività istituzionali, esclusi i partiti politici;

b) partecipazioni finanziarie e patrimoniali che possano porli in situazioni di conflitto di interessi con la funzione svolta presso il CAA.

2. Le situazioni di conflitto emerse da tali comunicazioni possono essere considerate fattori significativi per la determinazione di situazioni di rischio per l'individuazione del campione di aziende soggette a controllo e possono, altresì, essere motivo per l'applicazione delle penali contrattuali di cui al successivo articolo 11.

ART. 7 (Controlli)

1. Considerato che la Regione Piemonte e le Amministrazioni provinciali sottopongono ai controlli, così come disposto dalle norme comunitarie e nazionali e regionali ed in conformità a quanto previsto nei relativi manuali procedurali, le dichiarazioni e le richieste di assegnazione di carburanti agricoli agevolati, assicurandosi, attraverso verifiche anche informatiche, che i benefici richiesti vengano concessi secondo la vigente normativa comunitaria, nazionale e regionale, potranno essere impartite dalla Regione Piemonte e dalle Amministrazioni provinciali in modo congiunto specifiche disposizioni per lo svolgimento di tali attività e/o fasi delle stesse, sempre con riferimento alla normativa ed alle modalità di erogazione e di controllo di ciascun determinato regime di aiuto.

2. Ogni operazione di controllo dovrà risultare da una check-list il cui modello è definito dalla Regione Piemonte e dalle Amministrazioni provinciali in modo congiunto.

3. Tutte le procedure messe in atto dal CAA, in applicazione della presente convenzione, possono essere oggetto di verifica da parte della Regione Piemonte e delle Amministrazioni provinciali.

4. Qualora in esito ai controlli di cui al presente articolo siano evidenziate irregolarità, il CAA è tenuto ad adottare tutte le azioni necessarie e le raccomandazioni della Regione Piemonte o dell'Amministrazione provinciale competente per eliminare nei tempi e nei modi indicati le irregolarità riscontrate e il loro ripetersi. Fermo restando quanto previsto all'articolo 11, la Regione Piemonte può comunque, in caso di reiterate irregolarità, inibire la funzionalità di sedi operative e rescindere la presente convenzione in danno del CAA inadempiente.

ART. 8 (Validità temporale)

1. La presente Convenzione decorre dalla data di sottoscrizione della stessa e scade il 31 dicembre 2007; potrà essere rinnovata per un ulteriore anno con modalità che saranno definite d'intesa tra le parti almeno tre mesi prima della scadenza stessa.

2. I corrispettivi di cui al successivo articolo 9 sono validi fino al 31 dicembre 2007. Con appositi atti integrativi della presente Convenzione ne è disciplinata la revisione in linea con le decisioni assunte da Regione Piemonte relativamente ai corrispettivi.

ART. 9 (Corrispettivi)

1. Per le attività di acquisizione ed immissione nel Sistema informativo agricolo piemontese di informazioni integrative relative al fascicolo aziendale di ogni produttore agricolo (art. 2 comma 1 lettera A) la Regione Piemonte corrisponderà al CAA un corrispettivo unitario annuale pari a euro 4,80 (euro quattro/80), IVA compresa, per ciascun fascicolo aggiornato.

2. Per la gestione delle attività inerenti gli utenti motori agricoli elencate nella lettera B dell'art. 2 comma 1 (fatta eccezione per quelle elencate alla lettera B sottopunto e)), la Regione Piemonte corrisponderà al CAA un corrispettivo unitario annuale pari a euro 6,00 (euro sei), IVA compresa, per ogni utente motore agricolo che ha fatto la verifica del consumo dei carburanti agricoli erogati nell'anno precedente.

3. E' espressamente stabilito che nessun compenso oltre a quello corrisposto dalla Regione Piemonte potrà essere richiesto dal CAA agli utenti per le prestazioni e i servizi di cui ai commi 1 e 2.

4. In caso di cambiamento nel corso dell'anno del CAA mandatario potranno essere corrisposti corrispettivi di importo inferiore, proporzionale al periodo di tenuta del fascicolo.

5. Il corrispettivo di cui ai commi 1 e 2 sarà liquidato, sulla base dei dati relativi ai fascicoli aziendali presenti nel sistema informativo agricolo piemontese, nella misura del 50 per cento entro il 30 giugno e per il restante 50 per cento al 31 dicembre dello stesso anno, previa presentazione di fattura da parte del CAA.

6. Ai fini dell'emissione della fattura di cui al comma 5 la Regione Piemonte comunica al CAA il numero delle aziende che si sono avvalse dei servizi del CAA per le procedure di assegnazione dei quantitativi di carburante agricolo agevolato e per le

quali sono stati integrati i dati all'interno del relativo fascicolo aziendale. Relativamente al fascicolo aziendale deve comunque risultare acquisito un mandato per la gestione dello stesso da parte del CAA e deve risultare validato secondo le procedure ordinarie (dichiarazione di consistenza aziendale). Tale condizione viene verificata entro il 31 dicembre, prima della liquidazione del restante cinquanta per cento dei corrispettivi e darà luogo in tale sede al recupero a conguaglio del cinquanta per cento di corrispettivo eventualmente pagato il 30 giugno per i fascicoli per i quali la condizione stessa non risulta verificata.

7. Ai sensi e per gli effetti del D. Lgs. 9 ottobre 2002, n. 231, di recepimento della direttiva 2000/35/CE relativa alla lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali, le Parti convengono che il pagamento dei corrispettivi di cui al presente articolo avverrà entro 90 giorni dal ricevimento della relativa fattura.

8. La definizione da parte della Regione Piemonte dei corrispettivi di cui ai commi precedenti è subordinata agli esiti dei controlli di cui all'articolo 7 ed alla verifica dell'eventuale applicabilità delle penali contrattuali di cui all'articolo 11.

9. Ai fini del pagamento dei corrispettivi di cui al presente articolo, il CAA dovrà prestare a favore della Regione Piemonte una cauzione di importo pari al 10% dell'importo fatturato a garanzia dell'esatto adempimento delle attività di cui alla presente convenzione.

10. La cauzione verrà restituita o svincolata solo a seguito del definitivo accertamento della correttezza delle spese erogate sulla base delle attività eseguite dal CAA ai sensi della presente convenzione.

11. Il corrispettivo unitario di cui ai commi 1 e 2 è onnicomprensivo a livello di azienda, e remunera pertanto tutte le attività di cui alla presente convenzione.

12. I dati presenti nel sistema informativo agricolo piemontese, saranno utilizzati per quantificare le attività svolte dai CAA. Le parti riconoscono la correttezza e completezza delle banche dati relative al fascicolo aziendale.

ART. 10 (Resoconto)

1. Per lo svolgimento delle attività di cui ai precedenti articoli possono essere impartite dalla Regione Piemonte e dalle Amministrazioni provinciali in modo congiunto, mediante formale comunicazione ai CAA, specifiche disposizioni con riferimento alla normativa nazionale, comunitaria e regionale.

2. Il CAA ha l'obbligo di presentare alla Regione Piemonte, alla fine di ogni anno civile, un dettagliato resoconto sullo svolgimento delle attività svolte, fornendo, altresì, le necessarie indicazioni atte a dimostrare l'adempimento dei propri compiti.

3. Il CAA presenterà inoltre alla Regione Piemonte, a richiesta della stessa, relazioni sullo stato intermedio di svolgimento delle attività affidate.

ART. 11 (Responsabilità e penali contrattuali)

1. Le responsabilità penali e contrattuali di carattere generale di cui al presente articolo non escludono la risarcibilità degli eventuali ulteriori specifici danni connessi a particolari attività.

2. Il CAA risponde sotto il profilo amministrativo, civile e penale della regolarità e legittimità del proprio operato in relazione agli obblighi derivanti dalla presente convenzione.

3. Per i procedimenti di controllo e per l'applicazione delle penali contrattuali previste nei successivi commi 4, 5 e 6 sono stabiliti i seguenti presupposti:

a) il riferimento per l'effettuazione dei singoli procedimenti di controllo è la struttura operativa periferica;

b) il procedimento di controllo può avere per oggetto il riscontro di irregolarità nel fascicolo aziendale.

4. L'eventuale applicazione di penali contrattuali, comunque comminate al CAA titolare della convenzione, è pertanto rapportata a ciascun procedimento di controllo. Le penali contrattuali da applicare sono proporzionali al numero delle irregolarità riscontrate nel corso del procedimento (allegato "Penali contrattuali").

5. Le contestazioni al CAA delle irregolarità derivanti dalla violazione delle prescrizioni di cui all'art. 3 della presente convenzione devono essere accompagnate, nei casi sanabili, dalla diffida ad adempiere entro 60 giorni. Trascorso inutilmente tale termine, la Regione Piemonte, dichiarerà decaduta la struttura operativa che non ha ottemperato nel rispetto dell'articolo 5.

6. Nel caso in cui le irregolarità di cui al comma 5 siano riscontrate - in misura superiore a quella che, ai sensi dell'Allegato Penali, determinano la dichiarazione di decadenza di una struttura operativa - in un numero di strutture operative del CAA uguale o superiore al 10% del totale delle strutture stesse, ovvero per un numero di assegnazioni di carburanti agricoli a prezzi agevolati uguale o superiore al 10% di quelli complessivamente gestite dal CAA, la Regione Piemonte farà valere, con atto motivato preventivamente comunicato alla controparte, la risoluzione di diritto della presente convenzione e degli atti esecutivi connessi.

7. Qualora, in base a controlli effettuati sugli archivi dei fascicoli del produttore, venga riscontrata, per cause imputabili al CAA e con effetti incidenti sul calcolo del quantitativo di carburante agricolo a prezzi agevolati, la mancata corrispondenza tra i dati del sistema informativo e la documentazione archiviata relativamente ad un numero di fascicoli superiore ai valori determinati utilizzando le modalità di calcolo descritte nell'allegato, in misura uguale o superiore ai limiti di cui al comma 6, calcolati secondo i criteri previsti nel comma stesso, la Regione Piemonte farà valere, con atto motivato preventivamente comunicato alla controparte, la risoluzione di diritto della presente convenzione e degli atti esecutivi connessi, non liquiderà il corrispettivo pattuito per l'anno di competenza e ripeterà il corrispettivo eventualmente già percepito per l'anno di competenza. Quanto sopra previsto si applica, utilizzando le modalità di calcolo descritte nell'allegato e in misura uguale o superiore ai limiti di cui al comma 6, anche nel caso vengano riscontrati difetti nella documentazione e nelle procedure di assistenza agli utenti motori agricoli per quanto concerne le verifiche annuali e l'emissione dei buoni carburante o deficienze nell'aggiornamento e integrazione dei dati nei fascicoli aziendali.

8. Fermo restando quanto stabilito ai precedenti commi del presente articolo, qualora la Regione Piemonte sia condannata al pagamento di somme di denaro o a qualunque altra forma di risarcimento in conseguenza di inadempimenti da parte del CAA, la Regione Piemonte provvederà a rivalersi sulla garanzia assicurativa, di cui all'articolo 14, prestata dal CAA stesso, nonché sui compensi eventualmente maturati, fino a concorrenza dell'onere sopportato, anche mediante escussione della garanzia di esatto adempimento di cui all'articolo 9, comma 9, fatte salve eventuali ulteriori azioni di rivalsa per la tutela dei propri interessi.

9. Nel caso previsto al comma 8 la Regione Piemonte si impegna, contestualmente all'insorgere della contestazione, a darne immediata notizia al CAA onde consentire allo stesso nonché all'Amministrazione ogni utile difesa.

10. Qualora al CAA venga, ai sensi della normativa vigente, revocato il riconoscimento per gravi violazioni di legge o per gravi e/o ripetute inosservanze della convenzione, nonché delle prescrizioni e degli obblighi imposti dalla Regione Piemonte e dalle Amministrazioni Provinciali ovvero il CAA cessi di operare a seguito di fusione, scissione, cessata attività, ecc., il rapporto convenzionale e gli atti esecutivi connessi sono risolti a totale danno del CAA. Qualora venga comunicato alla Regione Piemonte l'avvio di un procedimento di contestazione a carico del CAA per la revoca del riconoscimento, la Regione Piemonte si riserva di diffidare il CAA dall'accoglimento di nuove domande e quest'ultimo è tenuto a dare le opportune informazioni agli utenti per orientarli verso altre strutture abilitate al ricevimento; per i procedimenti in corso, l'OPR emana le opportune direttive finalizzate al completamento delle pratiche.

11. La sospensione, ai sensi della normativa vigente, del riconoscimento del CAA, comporta la sospensione dell'esecuzione dei rapporti contrattuali.

ART. 12 (Modifiche)

1. La Regione Piemonte d'intesa con le Amministrazioni provinciali si riserva di modificare i manuali procedurali recepiti negli specifici atti esecutivi attuativi in relazione anche a possibili sviluppi tecnologici idonei, a proprio giudizio, a migliorare il servizio sia in termini di tempestività, sia di qualità dello stesso; il CAA si impegna ad accettare le suddette modifiche.

2. La Regione Piemonte si riserva, inoltre, di estendere, previo accordo tra le parti, l'oggetto della presente convenzione, in caso di sopravvenute integrazioni nella regolamentazione di settore.

ART. 13 (Recesso unilaterale)

1. La volontà di recesso unilaterale anticipato deve essere comunicata formalmente dalla parte che intende recedere almeno sei mesi prima della scadenza della presente convenzione. La facoltà di recesso del CAA è, comunque, subordinata alla conclusione della gestione delle pratiche in corso ed alla messa a disposizione della Regione Piemonte di tutta la documentazione acquisita dal CAA.

ART. 14 (Garanzie)

1. Alla stipula della presente convenzione, ovvero entro 30 giorni dalla sottoscrizione della stessa, i

CAA devono depositare presso la Regione Piemonte apposita polizza assicurativa per la responsabilità civile al fine di garantire danni diretti ed indiretti, provocati nello svolgimento dell'attività di cui all'art. 2 comma 1, sia alla Regione Piemonte che agli utenti del servizio. L'assicurazione deve prevedere la relativa copertura per l'intera durata del rapporto contrattuale e per i 3 anni successivi alla cessazione dello stesso. L'importo da assicurare è pari a euro 2.065.827,60. I CAA che hanno già sottoscritto la convenzione con Regione Piemonte o OPR per la gestione del fascicolo aziendale e della domanda unica sono esentati dalla accensione di una ulteriore polizza assicurativa, in quanto la Regione Piemonte si avvale della garanzia fideiussoria già depositata.

2. Fermo restando quanto previsto all'articolo 9, comma 5, la Regione Piemonte potrà richiedere, come previsto dall'articolo 5, comma 1, del Decreto del Ministro delle Politiche Agricole e Forestali 27 marzo 2001, un aumento della garanzia di cui al comma 1, in relazione al numero ed alla consistenza degli utenti assistiti ed al volume delle assegnazioni di carburante agricolo agevolato connesse alle domande presentate.

3. Il CAA, nel rispetto dell'articolo 5, comma 2, del Decreto del Ministro delle Politiche Agricole e Forestali 27 marzo 2001, deve garantire, in ipotesi di eventi che provochino il temporaneo ridimensionamento della garanzia prestata, l'immediato reintegro della copertura minima di cui al comma 1, eventualmente aumentata ai sensi del comma 2.

ART. 15 (Controversie - Clausola compromissoria)

Ogni controversia che dovesse insorgere tra le parti in ordine alla validità, all'efficacia, alla interpretazione, alla esecuzione ed alla risoluzione del presente atto sarà deferita, ai sensi del D.M. n. 743, del 1 luglio 2002, agli organismi ivi previsti e ne seguirà le relative procedure che si intendono qui richiamate ad ogni effetto di legge e che le parti espressamente dichiarano di conoscere ed accettare.

ART.16 (Spese contrattuali)

1. La presente convenzione è soggetta IVA e la registrazione avverrà solo in caso d'uso con spese a carico della parte che ne fa richiesta.

2. Il presente atto è redatto in 3 (tre) copie originali su carta legale di cui due per la Regione Piemonte ed una per il CAA.

Letto, confermato e sottoscritto per approvazione in calce al presente foglio ed all'ultimo foglio degli allegati.

IL CAA

La Regione Piemonte

Ai sensi e per gli effetti dell'art.1341 del c.c. sono specificatamente approvati gli articoli: 2,3,4,5, 6,7,8,9, 11,12, 13 e 14.

IL CAA

ALLEGATO "PENALI CONTRATTUALI"

1. Le pratiche soggette a verifica nel corso dei procedimenti di controllo possono essere individuate attraverso due distinte modalità:

- a. campione statistico, generato automaticamente attraverso l'attivazione di una procedura basata sull'analisi del rischio.
- b. scelta casuale.

2. In relazione ai risultati dei controlli di cui al precedente punto 1. si dichiara la decadenza della struttura operativa, ai sensi dell'articolo 11 comma 5, della Convenzione, qualora il numero dei fascicoli in cui siano riscontrate irregolarità risulti maggiore rispetto al 2% del numero di fascicoli selezionato a campione, considerando il risultato del valore percentuale come numero intero, approssimato al numero intero superiore.

3. Qualora il numero dei fascicoli in cui siano riscontrate irregolarità risulti minore o uguale rispetto al 2% del numero di fascicoli selezionato a campione (considerando sempre il risultato del valore percentuale come numero intero, approssimato al numero intero superiore), non si incorre nella dichiarazione di decadenza della struttura operativa, ai sensi dell'articolo 14, comma 5, della Convenzione, ma si applica una penale pecuniaria con le modalità appresso indicate.

Detto *i* il numero delle irregolarità riscontrate, *P* il numero delle pratiche gestite dalla struttura, *v* la somma unitaria spettante per pratica e *T* l'importo totale erogabile in assenza di irregolarità, derivante dal prodotto di *v* con il numero di pratiche gestite *P*, la penale *S* viene così determinata:

se $i \leq 0,5\%$ del campione selezionato, non si applica alcuna penale

se $i > 0,5\%$ e $< 1\%$ del campione selezionato, si applica una penale pari al 10% di $T \cdot S = 10\% \times T$

se $i > 1\%$ e $< 1,5\%$ del campione selezionato, si applica una penale pari al 25% di $T \cdot S = 25\% \times T$

se $i > 1,5\%$ e $\leq 2\%$ del campione selezionato, si applica una penale pari al 50% di $T \cdot S = 50\% \times T$

La penale (*S*), così determinata, viene quindi maggiorata in funzione delle pratiche gestite dalla struttura (*P*) con riferimento alla successiva tabella:

con valori di *P* fino a 200 di un ulteriore 100% di *S*

con valori di $201 > P \leq 500$ di un ulteriore 70% di *S*

con valori di $501 > P \leq 1000$ di un ulteriore 50% di *S*

con valori di $1001 > P \leq 2000$ di un ulteriore 30% di *S*

con valori di $P > 2000$ non si dà luogo ad alcuna ulteriore maggiorazione.

REGIONE PIEMONTE

PROTOCOLLO DI INTESA TRA

Regione Piemonte - p. IVA, che interviene al presente atto in persona dell'Assessore Regionale all'Agricoltura Mino Taricco _____, nato il _____.
A _____, domiciliato ai fini del presente atto presso _____.

E

La Provincia di _____, P.I./C.F. _____ che interviene al presente atto in persona del _____ Sig. _____,

nato il _____. A _____, domiciliato ai fini del presente atto presso _____.

di seguito denominate anche parti

Premesso che

a) Con legge regionale 13 novembre 2006 n. 35 è stato approvato l'emendamento alla lettera a) del comma 3 dell'articolo 2 della l.r. 8 luglio 1999 n. 17 in base al quale le Province, fermo restando la loro competenza in materia di vigilanza, possono incaricare i Centri autorizzati di assistenza tecnica in agricoltura riconosciuti (CCAAAA) a rilasciare i buoni per usufruire del carburante agricolo a prezzi agevolati.

b) Tale opportunità è stata proposta e discussa con le Amministrazioni Provinciali nel corso del comitato ex art. 8 L.R. 17/99 del 8 settembre 2006 e dell'incontro tenutosi il 18 ottobre 2006 presso l'Assessorato Agricoltura e che le stesse hanno espresso parere favorevole in merito.

c) i centri autorizzati di assistenza agricola riconosciuti dalla Regione Piemonte, a seguito dell'incontro tenutosi il 3 novembre 2006 presso l'Assessorato Agricoltura, hanno manifestato la loro disponibilità a partecipare alla gestione delle suddette procedure.

Tutto ciò premesso, si stipula quanto segue:

1. le Province in accordo con la Regione incaricano i CCAAAA riconosciuti, che ne assumono la responsabilità, a rilasciare i buoni per usufruire del carburante agricolo a prezzo agevolato; a questo scopo la Regione Piemonte, di concerto con le Province piemontesi, stipulerà apposita convenzione con i suddetti CCAAAA per definire i risvolti economici, i rapporti e le responsabilità.

2. Rimane a carico delle Province l'emissione dei buoni relativamente alle ditte che non hanno depositato il proprio fascicolo aziendale presso uno dei centri autorizzati, i contoterzisti e l'emissione dei buoni supplementari; presso gli sportelli UMA delle Province possono altresì presentare richiesta di buoni e ottenerli tutte le ditte che pur avendo il fascicolo aziendale non intendono usufruire dei CCAAAA.

3. Spettano alle Province i controlli e la vigilanza anche sull'attività specifica dei CCAAAA.

4. La Regione Piemonte si impegna a modificare il sistema informativo sulla base delle competenze da attribuire ai CCAAAA e agli uffici provinciali UMA.

Regione Piemonte _____.

Provincia di Alessandria _____

Provincia di Asti _____

Provincia di Cuneo _____

Provincia di Novara _____

Provincia di Torino _____

Provincia di Verbano Cusio Ossola _____

Provincia di Vercelli _____

Provincia di Biella _____.

Torino,

Deliberazione della Giunta Regionale 11 dicembre 2006, n. 64-4886

Emergenze olimpiche e postolimpiche. Determinazione spesa di 35.000,00 euro sul capitolo 13185/06, accantonamento ed assegnazione alla Struttura speciale Gabinetto della Presidenza della Giunta regionale

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

di autorizzare la Struttura Speciale Gabinetto ad avvalersi, per le motivazioni di cui in premessa, di un esperto esterno in possesso di adeguata professionalità tecnica/dirigenziale;

di accantonare, stante l'urgenza, la somma complessiva di euro 35.000 sul capitolo 13185/06, (Acc. n. 102112) per formalizzare la collaborazione di cui sopra, con decorrenza dicembre 2006 e termine al 30 giugno 2007, eventualmente prorogabile, in base alle necessità.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 11 dicembre 2006, n. 65-4887

Accantonamento e assegnazione alla Direzione competente dei fondi trasferiti dallo Stato alla Regione per l'anno 2006 in attuazione del D.Lgs. 112/98 - funzioni in materia ambientale (capitoli vari)

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

per le motivazioni e le finalità di cui in premessa:

- di accantonare le seguenti somme:

- Euro 13.413.301,73 sul capitolo 22795/2006 (A. 102113)

- Euro 143.997,48 sul capitolo 15644/2006 (A. 102114)

- Euro 32.322,46 sul capitolo 23507/2006 (A. 102115)

- di assegnare le somme come sopra accantonate alla Direzione regionale Tutela e risanamento ambientale - Programmazione gestione rifiuti per i provvedimenti di competenza.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 11 dicembre 2006, n. 66-4888

Prenotazione della somma di Euro 2.500.000,00 sul capitolo 25716 del bilancio 2007 a favore della Direzione Trasporti per il contributo a comuni e privati per il finanziamento di progetti di investimento relativi ad impianti a fune (L. 140/99 e L. 166/02)

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

- di prenotare, in via previsionale e per le motivazioni espressi in premessa, la somma di Euro 2.500.000,00 stanziata sul capitolo di spesa n. 25716 del bilancio pluriennale 2006-2008, anno 2007, (P. n. 100092) a favore della Direzione Regionale Trasporti per il contributo a Società e/o Enti per il finanziamento di progetti di investimento relativi ad impianti a fune di cui alla L. 140/99;

- la Direzione Regionale Trasporti provvederà ad impegnare, nel corso del 2007, le risorse prenotate sul cap. 25716/2007 per la liquidazione del contributo a Società e/o Enti beneficiari.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'articolo 61 dello Statuto e dell'articolo 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 11 dicembre 2006, n. 67-4889

Assegnazione risorse a favore della Direzione Formazione Professionale - Lavoro per l'ammontare di Euro 4.000,00 mediante accantonamento su capitoli vari del Bilancio 2006 per il funzionamento del Convegno nazionale sugli Standard formativi, P.O.R. obiettivo 3 2000/2006 della Regione Piemonte - Ex Reg. CE 1260/99. Misura C1

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

di assegnare, ai sensi della L.R. 51/97, la somma di Euro 4.000,00 alla Direzione Formazione Professionale - Lavoro al fine di garantire il regolare svolgimento del Convegno nazionale "Standard Formativi: in un quadro di costruzione di un sistema nazionale di standard minimi di descrizione di figure professionali e di certificazione" che si terrà a Torino dal 13 al 15 dicembre 2006.

Alla spesa di 4.000,00 Euro si fa fronte mediante accantonamento sui capitoli del bilancio 2006 secondo la seguente ripartizione:

Euro 1.800,00 Cap. 13283/2006 Fondo Sociale Europeo 102109/A.;

Euro 1.760,00 Cap. 13328/2006 Fondo di Rotazione 102110/A.;

Euro 440,00 Cap. 13322/2006 Cofinanziamento Regionale 102111/A..

La presente deliberazione verrà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'articolo 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE

Deliberazione del Consiglio Regionale 21 dicembre 2006, n. 94 - 43541

Politica di coesione regionale 2007-2013. Approvazione del documento di programmazione strategico-operativa. Indirizzi alla Giunta regionale per la programmazione integrata dei fondi europei, nazionali e regionali

(omissis)

Tale deliberazione, nel testo che segue, è posta in votazione: il Consiglio approva.

Il Consiglio Regionale

vista la comunicazione della Commissione delle Comunità europee n. 299 del 5 luglio 2005 "Politica di coesione a sostegno della crescita e dell'occupazione: linee guida della strategia comunitaria per il periodo 2007-2013";

vista l'intesa sottoscritta il 3 febbraio 2005 in sede di Conferenza Unificata Stato Regioni-Enti Locali, che ha definito le "Linee guida per l'elaborazione del Quadro Strategico Nazionale per la politica di coesione 2007-2013";

vista la deliberazione del Consiglio regionale dell'11 ottobre 2005, n. 26-31183 "Programmazione fondi strutturali 2007/2013: Approvazione del documento strategico regionale -DSR";

visti il regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006, n. 1080/2006 relativo al "Fondo europeo di sviluppo regionale e recante abrogazione del regolamento (CE) n. 1783/1999", il regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006 n. 1081/2006 relativo al "Fondo sociale europeo e recante abrogazione del regolamento (CE) n. 1784/1999 e il regolamento del Consiglio dell'11 luglio 2006 n. 1083/2006 recante "Disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e che abroga il regolamento (CE) n. 1260/1999";

vista la deliberazione della Giunta regionale n. 13-3808, del 18 settembre 2006 "Politica di coesione regionale 2007-2013. Approvazione degli indirizzi per la redazione del Documento di Programmazione Strategico-Operativa";

vista la decisione del Consiglio dell'Unione europea del 6 ottobre 2006 sugli orientamenti strategici comunitari in materia di coesione;

vista la DGR n. 54-4196, del 30 ottobre 2006, con la quale la Giunta regionale sottopone all'approvazione del Consiglio regionale il "Documento unitario di programmazione, indirizzi alla giunta regionale per la programmazione integrata dei fondi europei, nazionali e regionali";

visto il parere favorevole, espresso a maggioranza, dalla I Commissione consiliare in data 29 novembre 2006;

delibera

di approvare il "Documento unitario di programmazione, indirizzi alla giunta regionale per la programmazione integrata dei fondi europei, nazionali e regionali", di cui all'allegato A) parte integrante e sostanziale della presente deliberazione.

Allegato A)



Politica di coesione regionale 2007-2013

Documento di Programmazione Strategico-Operativa

Indirizzi alla Giunta regionale per la programmazione integrata dei fondi europei, nazionali e regionali

INDICE

- 1. La politica regionale di coesione unitaria: obiettivi generali**
- 2. Priorità, obiettivi e nuova programmazione**
- 3. Competitività regionale e occupazione: orientamenti strategici e finanziari per la programmazione dei fondi di coesione**
 - Fondo sociale europeo
 - Fondo europeo di sviluppo regionale
 - Fondo per le aree sottoutilizzate
 - Le pari opportunità di genere nella nuova programmazione
 - Valutazione ambientale strategica e politica di coesione regionale 2007-2013
- 4. Innovazione istituzionale e livelli di cooperazione**

Allegato 1 - Orientamenti strategici della programmazione regionale

1. LA POLITICA REGIONALE DI COESIONE UNITARIA: OBIETTIVI GENERALI

La politica regionale europea per la programmazione 2007/2013 si fonda su una *strategia condivisa* (nazionale, regionale), sull'*integrazione dei fondi* (FESR, FSE, FEASR, FAS), sulla loro *territorializzazione* (ciò che involge il superamento dell'impostazione fondata sulle zone eleggibili).

A livello nazionale le strategie e le priorità della politica regionale sono esplicitati nel *Quadro Strategico Nazionale* (QSN) con riferimento sia all'Obiettivo 2 (competitività regionale e occupazione), sia all'Obiettivo 3 (cooperazione territoriale transnazionale, transfrontaliera e interregionale), mentre per il sostegno allo sviluppo rurale si ritrovano nel Piano Strategico Nazionale.

Nel contempo, gli obiettivi generali per una "efficace" programmazione sono ricondotti esplicitamente:

- al massimo livello di utilizzazione di *tutti* gli strumenti finanziari disponibili;
- all'integrazione tra fondi ordinari e fondi aggiuntivi in riferimento a comuni obiettivi di competitività;
- alla dimensione territoriale quale riferimento per una politica integrata.

Si aggiunga inoltre che la strategia generale della politica regionale definita nella bozza del *Quadro Strategico Nazionale* si articola su tre livelli:

1. livello di *programmazione della strategia specifica*. Entro un limitato periodo di tempo dall'approvazione del QSN ogni amministrazione regionale deve dotarsi di un documento di programmazione specifica che declina la strategia di politica regionale nel quadro dei propri documenti programmatici. Da documento preliminare il Documento Strategico Regionale, opportunamente sviluppato nel Quadro Strategico Regionale, assume funzione di documento unitario di programmazione strategico-operativa della politica di coesione regionale 2007/2013;
2. livello di *definizione istituzionale delle priorità, degli obiettivi, degli strumenti, delle responsabilità*. L'Intesa Istituzionale di Programma costituisce il luogo del confronto e della condivisione degli obiettivi della strategia di politica regionale unitaria. L'intesa ne definisce le priorità (di coesione unitaria), per le quali si individua come necessario e/o opportuno e/o comunque più efficace una modalità attuativa fondata sulla cooperazione fra Stato e Regione o fra più Regioni e/o Stato;
3. livello di *attuazione*. La strategia regionale di politica regionale unitaria si attua attraverso strumenti e modalità in grado di garantire, indipendentemente dalla fonte di finanziamento specifica (comunitaria, nazionale, ordinaria) la migliore realizzazione possibile dei livelli di cooperazione istituzionale necessari, oltre che la più ampia e funzionale partecipazione dei soggetti istituzionali coinvolti. Strumenti di attuazione previsti saranno l'Accordo di Programma Quadro e lo Strumento di Attuazione Regionale.

A *livello regionale* i riferimenti programmatici per l'allocazione dei futuri fondi europei, nazionali e regionali risiedono:

- nel *Programma di legislatura* (2005) che ha recepito i principi di Lisbona (2000) e di Göteborg (2001) e ha posto l'accento sulla fisionomia policentrica della regione e sulla conseguente necessità di valorizzare le differenti identità e vocazioni dei territori;

- nelle *linee guida dell'Unione europea*¹;
- nel *Documento Strategico Preliminare della Regione Piemonte 2007-2013* (2005) che ha individuato gli assi strategici, gli obiettivi e le priorità d'intervento della politica di coesione regionale e che costituisce il *frame* di orientamento delle politiche strutturali che il Governo centrale utilizza per il confronto negoziale con la Commissione europea;
- nel *Documento Strategico Regionale* (2005) contenente le linee di indirizzo generale per la predisposizione del Programma di Sviluppo rurale (PSR) 2007-2013, inteso anche come contributo della Regione Piemonte al PSN, in coerenza con gli Orientamenti Strategici Comunitari (OSC) sullo sviluppo rurale;
- nel *Documento programmatico per un nuovo Piano Territoriale Regionale* (2005), uno strumento volto a coniugare la programmazione economico-finanziaria con gli indirizzi e gli obiettivi delle politiche territoriali regionali, in coerenza con le indicazioni comunitarie espresse nello *Schema di sviluppo dello spazio europeo* (SSSE) e nelle raccomandazioni di policy di *Espon 2006*;
- nel *Documento di Programmazione Economica e Finanziaria Regionale 2007-2009* (2006), che cadenza, come il suo omologo a scala nazionale, l'attività di programmazione della spesa in funzione degli obiettivi delle diverse politiche settoriali e che, nella versione attuale, costituisce un'anticipazione della programmazione nazionale e comunitaria.

Il periodo di programmazione 2007-2013 è segnato da una disponibilità di risorse finanziarie inferiore rispetto al passato, ciò che impone la definizione di criteri di un loro utilizzo "ottimale", da attuarsi tramite il *coordinamento e l'integrazione delle risorse comunitarie* (FESR, FSE, FEASR, FEP), nazionali (FAS, Legge 183/87, leggi di settore, fondo globale incentivi) e regionali. Il Governo nazionale ha già provveduto² a porre le basi per la realizzazione della necessaria integrazione programmatica e finanziaria, individuando come strumenti di attuazione le Intese istituzionali di programma e la riforma degli Accordi di programma quadro (APQ).

Il 3 febbraio 2005, in sede di conferenza unificata Stato Regioni ed Enti locali, è stata approvata l'intesa sulla nuova politica di coesione, che prevede una forte *integrazione* tra politica "ordinaria"³ e politica "regionale" di sviluppo⁴ quale condizione per l'efficacia dell'azione programmatica pubblica. Questa impostazione, peraltro condivisa da tutte le Regioni a livello nazionale, impone a livello regionale una crescente *compenetrazione*:

- tra *programmazione ordinaria* e *programmazione negoziata*;
- tra *programmazione economica regionale* e *politica territoriale*.

Dall'insieme dei documenti programmatici di riferimento si evince, in sostanza, come *selettività, integrazione e territorializzazione* sono parte di un unico disegno programmatico.

La fase operativa della programmazione dei prossimi anni dovrà quindi tener conto degli elementi di debolezza che hanno limitato l'efficacia degli interventi programmati, per mettere a punto azioni caratterizzate da una rigorosa selettività e, prioritariamente, dalla concentrazione territoriale degli investimenti. In questo quadro occorre tener conto dell'esperienza piemontese nella progettazione integrata, in considerazione altresì del fatto che essa, pur fra luci e ombre, ha consentito di far maturare, anche tra gli attori pubblici di livello sub-regionale, un positivo orientamento alla progettazione e alla valutazione degli investimenti, oltre che a sedimentare la cultura della cooperazione interistituzionale.

¹ Ce (2005), *La politica di coesione a sostegno della crescita e dell'occupazione: linee guida della strategia comunitaria per il periodo 2007-2013*.

² Cfr. Linee guida per l'elaborazione del *Quadro strategico nazionale per la politica di coesione 2007-2013*.

³ La politica ordinaria persegue i propri obiettivi trascurando deliberatamente le differenze territoriali nei livelli di sviluppo.

⁴ La politica "regionale" di sviluppo presenta come caratteri precipi l'*intenzionalità* dell'obiettivo territoriale e l'*aggiuntività* essendo finanziata con le risorse aggiuntive, comunitarie e nazionali, che provengono rispettivamente dal bilancio europeo (i fondi strutturali) e da quello nazionale (fondi di rifinanziamento e fondi per le aree sottoutilizzate).

Occorre quindi salvaguardare e valorizzare le esperienze migliori condotte nell'alveo della programmazione regionale (il cui successo sembra in larga misura essere dipeso dalla capacità di integrare elementi diversi e complementari dell'azione pubblica: i settori d'intervento, gli attori e le risorse) e realizzare forme diverse – e fra loro inscindibili – di integrazione:

- *integrazione settoriale*: l'interdipendenza dei fattori che costituiscono il vantaggio competitivo (componenti economiche, sociali e strategico-decisionali) richiede una riduzione dei programmi di settore, a favore di una più stretta correlazione tra le differenti azioni settoriali della Regione (opere pubbliche, infrastrutture, interventi settoriali);
- *integrazione multi-attore*: decisiva sarà l'attivazione di sinergie a livello locale (pubblico-privato, centri di ricerca-imprese-enti locali) e tra i vari livelli di governo (Stato-Regione-Enti locali) per la promozione di sistemi economici territoriali che basano la loro competitività sui servizi alle imprese, sui vantaggi infrastrutturali e ambientali;
- *integrazione delle risorse*: coinvolgimento progettuale delle risorse private (idee-progetto presentate per il cofinanziamento) oltre che il reperimento delle risorse finanziarie dagli attori non istituzionali.

Si tratta, in altri termini, di individuare priorità di intervento comuni senza produrre effetti "distorsivi", che spesso discendono dalla concentrazione di risorse su azioni ridondanti. Si richiede, al contrario, di esaltare "l'efficacia degli specifici interventi che toccano aspetti diversi del problema che si vuole affrontare e favorire, quindi, lo sviluppo di effetti aggiuntivi e/o moltiplicativi"⁵.

L'esperienza sinora condotta nel campo delle strategie di sostegno alla competitività si è connotata per un orientamento dominante alla *competizione diretta*⁶, attraverso il potenziamento della capacità dei territori di attrarre investimenti in entrata. Il valore aggiunto dell'istituzione regionale consiste invece nell'attivare capacità di *competizione indiretta*⁷ vale a dire una strategia condivisa in grado di offrire condizioni localizzate che conferiscano un vantaggio competitivo ai sistemi territoriali (Regione Piemonte, 2005).

La *dimensione territoriale*, in quanto spazio di interazione tra attori, costituisce la sfera operativa in cui può realizzarsi l'integrazione tra le politiche, nelle molteplici caratteristiche sopra ricordate ed è richiamata nelle indicazioni metodologiche contenute nei recenti documenti di programmazione nazionale (*Bozza tecnico-amministrativa del Quadro Strategico Nazionale*⁸ e il precedente *Documento Strategico Nazionale*). All'interno di questo quadro, che si vuole il più unitario possibile, trova peraltro collocazione la programmazione negoziata⁹ così come è stata sperimentata e condotta dal partenariato istituzionale negli ultimi anni.

Nell'Unione europea - ma non solo - la *regolazione delle traiettorie territoriali di sviluppo* è diventata, infatti, uno dei campi fondamentali dell'azione pubblica. Ciò definisce una trasformazione radicale dell'evoluzione istituzionale che aveva caratterizzato i paesi europei nel corso del loro consolidamento e, ancora, durante i primi tre decenni del dopoguerra. Il quadro

⁵ *Valutazione intermedia POR Piemonte 2000-2006*, Vision and Value, London School of Economics and Political Science. Un esempio classico di programma integrato è quello di un *intervento formativo*, che prevede l'integrazione rispetto a un investimento in un dato settore produttivo e la soddisfazione di bisogni formativi che quel settore produttivo esprime (ovvero carenze di competenze nella catena di generazione del valore), oltre che la soddisfazione del bisogno nel "momento giusto" e nel "luogo giusto".

⁶ In questo caso, la competizione risiede in larga misura nella "vendita" di determinate localizzazioni e la competitività si riduce alla capacità di creare le condizioni fisiche, economiche e sociali (per esempio infrastrutture, incentivi, aree industriali attrezzate ecc.).

⁷ Con questo termine si fa cioè riferimento alla capacità di un territorio di sostenere la competitività dei soggetti economici in esso localizzati, attraverso la messa a disposizione di capitale territoriale di natura prevalentemente relazionale.

⁸ "La dimensione della politica regionale 2007-2013 trova la sua declinazione nell'ambito delle singole priorità, con la forte attenzione rivolta alla costruzione di una programmazione e progettazione territoriale, basata quindi sulla valorizzazione delle specifiche identità e potenzialità rintracciabili nelle aree urbane e rurali e nei sistemi produttivi locali. Tanto maggiore è il grado di complementarità e integrazione nei servizi che la politica promuove in un dato territorio, tanto maggiore è l'effetto sulla competitività e l'occupazione" (QSN, 2006, p. 25).

⁹ "La scommessa di "mettere a fuoco istituti e strumenti volti a favorire: a) la cooperazione locale; b) il coordinamento intercomunale; c) l'accordo tra i comuni di un sistema locale; d) la cooperazione tra l'insieme dei sistemi locali e la regione nel suo complesso (Regione Piemonte, 2005)".

comprende oggi un insieme di parole chiave - *coesione sociale*¹⁰, *sviluppo policentrico*¹¹ *co-pianificazione* - da cui discendono precisi indirizzi e obiettivi dell'azione programmatrice.

I tre valori ora richiamati fanno da sfondo sia agli *orientamenti strategici* definiti per le politiche di sviluppo e competitività del sistema regionale, sia agli indirizzi e obiettivi della nuova programmazione regionale contenuti nel Documento di Programmazione Economica e Finanziaria Regionale 2007-2009 (Allegato 1):

- innovazione ed economia della conoscenza;
- internazionalizzazione;
- sostenibilità dello sviluppo e politiche energetiche;
- accessibilità;
- qualificazione della popolazione e del lavoro;
- pari opportunità come priorità e trasversalità;
- processi di *governance*;
- cooperazione territoriale europea.

Il *Programma di Legislatura*, presentato dal Presidente il 16 maggio 2005 al Consiglio regionale, si basa sull'adozione dei principi di Lisbona e Göteborg e insiste sulla fisionomia policentrica della regione e sulla conseguente necessità di valorizzare le differenti identità e vocazioni dei territori. Si propone inoltre di rafforzare la capacità istituzionale dell'ente in direzione di un sistema di *governance* orientato alla soluzione dei problemi e al raggiungimento degli obiettivi posti e di integrare le differenti politiche alla luce del nesso inscindibile fra competitività e coesione sociale, in ragione delle differenti vocazioni e degli specifici contesti socio-economici, ambientali e culturali sub-regionali. Più in particolare, per il raggiungimento di questi obiettivi si prevedono:

- **politiche integrate per la ricerca e l'innovazione: trasferimento di conoscenze dalla sfera della ricerca a quella degli enti locali e al mondo della produzione;**
- **politiche di coesione sociale: integrazione tra i problemi della sicurezza, dell'accoglienza, della formazione, del lavoro e dell'occupazione, dell'assistenza, del benessere e della salute, per combattere l'esclusione sociale;**
- **politiche per il risparmio energetico e l'adozione di fonti rinnovabili;**
- **politiche di difesa dell'ambiente e del territorio: promozione delle identità storiche, del paesaggio, della cultura, dei servizi e dell'accessibilità, sviluppo organico delle aree rurali.**

Nel contempo, le *priorità tematiche* contenute nella *Bozza tecnico-amministrativa del Quadro Strategico Nazionale 2007-2013* evidenziano la *sostanziale sovrapposizione* fra gli obiettivi nazionali e quelli regionali già indicati nel *Documento Strategico Preliminare Regionale*:

- **miglioramento e valorizzazione delle risorse umane (Priorità 1);**
- **promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività (Priorità 2);**
- **uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo (Priorità 3);**
- **valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo (Priorità 4);**

¹⁰ Il termine coesione traduce gli obiettivi di sviluppo sostenibile e bilanciato esplicitamente assegnati all'Unione nei trattati. Il concetto è caratterizzato da ambiguità concettuali e politiche, per cui si oscilla tra una concezione della coesione come valore in sé e una concezione puramente strumentale volta ad accrescere la competitività economica o per riparare i danni derivanti dai suoi eccessi. E' comunque un fatto che, come dimensione territoriale della sostenibilità (accanto alle dimensioni tecnologica, diplomatica e comportamentale/organizzativa), la coesione costituisce un quadro di riferimento con dirette implicazioni programmatiche.

¹¹ Il concetto di policentrismo presenta un'intima connessione con quello di coesione territoriale. Su questo punto lo Schema di sviluppo dello spazio europeo (SSSE) è esplicito allorché affida al policentrismo la funzione di ricomporre, a livello europeo, la frammentazione territoriale degli stati membri e delle regioni promuovendo forme di cooperazione transnazionale e auspicando l'applicazione del principio di sussidiarietà a livello subnazionale.

- **inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale (Priorità 5);**
- **reti e collegamenti per la mobilità (Priorità 6);**
- **competitività dei sistemi produttivi e occupazione (Priorità 7);**
- **competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani (Priorità 8);**
- **apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse (Priorità 9);**
- **governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci (Priorità 10).**

2. PRIORITÀ, OBIETTIVI E NUOVA PROGRAMMAZIONE

Se si riconosce la rilevanza delle forme dell'azione collettiva entro una dimensione regionale, è possibile evincere gli *indirizzi generali* che informano il nuovo corso della programmazione economica e territoriale:

- a. definire la *rete delle funzioni di eccellenza*, prevedendo forme di valorizzazione del più ampio ventaglio possibile di vocazioni e risorse (produttive, tecnologiche, ambientali, culturali ecc.), riconoscendo la *progettualità territoriale* ed esaltando le peculiarità identitarie locali. Filo conduttore è l'individuazione dell'articolazione policentrica del territorio regionale e dei connessi elementi di forza e di criticità, che guideranno la *selettività delle politiche*, in ragione altresì della limitatezza delle risorse finanziarie;
- b. decisivo sarà il recupero, la formazione e la riproduzione di nuovo *capitale sociale*, promuovendo forme integrate di pianificazione (comprendendovi la sostenibilità dei servizi sociali, le reti tecnologiche, di mobilità e ambientali ecc.). Obiettivo è l'incremento del *valore aggiunto territoriale*, connesso alla fruibilità delle risorse, al rafforzamento delle potenzialità competitive, alla connettività rispetto a reti economiche, tecnologiche ed ecologiche sovralocali;
- c. si dovranno raccogliere, infine, le *sfide istituzionali*. Il potenziamento dei programmi d'azione territoriale non è scindibile dalla ridefinizione del modello di *governance*, il quale prevede il rafforzamento degli strumenti di compartecipazione alle scelte e gli incentivi alla cooperazione.

Gli obiettivi che ne discendono possono essere così sintetizzati:

- *guidare il consolidamento della struttura policentrica regionale*: si tratta di ripensare approcci e strumenti di governo del territorio al di là delle strutture giuridico-amministrative della Regione, della Provincia e del Comune. In realtà, le *unità locali più significative* non sono i comuni visti nel loro limite amministrativo, ma *insiemi di comuni*, ovvero famiglie "naturali" (per storia e geografia) o, più spesso, artificiali (per interessi comuni di tipo strategico) di municipalità che rappresentano spesso "aree vitali e dinamiche", in genere di livello sub-provinciale, caratterizzate da una struttura insediativa policentrica e diffusa. Si tratta di formazioni territoriali dotate di specifiche forme di regolazione socio-economica, in cui si integrano dimensione ambientale, sociale ed economica e che non si riconoscono nella dimensione e nella tradizione burocratica e centralistica regionale;
- *consolidare i meccanismi di concertazione tra i diversi livelli decisionali*, sostituendo alle relazioni gerarchiche fra i livelli istituzionali "dati" (essenzialmente le Regioni e le Province come momenti di rappresentanza e di coordinamento) un approccio cooperativo/negoziato alla scala dei singoli livelli territoriali e istituzionali. Si tratta cioè di riconoscere una *dimensione dinamica e costruttiva della regione*, che si esprime con la *consensuale adesione* di un insieme di soggetti e di comunità locali a un programma comune di gestione dei problemi collettivi;

- perseguire il coordinamento e l'integrazione tra le politiche regionali di tipo settoriale, considerando che il livello regionale è quello in cui forme della regolazione settoriale e territoriale si incontrano;
- mobilitare risorse non ancora valorizzate e costituire contesti istituzionali e di relazioni che li valorizzino. Ciò consentirà, da un lato, di affrontare il nodo dell'equità sociale come *inclusione* e non come *redistribuzione* e, dall'altro, di incrementare il valore aggiunto territoriale attraverso la riproduzione del capitale sociale.

Su questo scenario, in attuazione della strategia di Lisbona, la politica di coesione regionale 2007-2013 si concentra sui seguenti obiettivi:

1. accrescere gli investimenti nei settori ad alto potenziale di sviluppo e nei "motori di crescita e di occupazione". Se il successo di questi investimenti dipende in misura crescente dallo scenario internazionale, esso discende altresì dalle condizioni di contesto e dalle identità (ovvero dalle cosiddette pre-condizioni allo sviluppo);
2. promuovere una progettualità integrata, in coerenza con la dimensione di medio-lungo termine propria della strategia comunitaria. Ciò prevede la ricerca di sinergie e complementarità fra i diversi fondi (FESR, FSE, FEASR, FAS ecc.), le altre politiche comunitarie, le risorse supplementari mobilitabili;
3. migliorare il sistema della *governance* e della valutazione, prevedendosi partenariato pubblico-privato, cooperazione interistituzionale, trasparenza e scambio delle pratiche migliori.

Per il raggiungimento di questi obiettivi sono decisive:

- la concentrazione delle risorse, che dovrà rappresentare una costante del processo di progettazione, sia per quanto riguarda le attività materiali che quelle immateriali;
- la cooperazione fra università e imprese, gli investimenti nella conoscenza e nella ricerca;
- la diversificazione dell'economia, con particolare attenzione alle aree rurali (es. turismo);
- il rafforzamento delle capacità istituzionali e il miglioramento della qualità delle reti di partenariato;
- lo sviluppo di rapporti sinergici fra tutela dell'ambiente e crescita dell'economia;
- il sostegno e il miglioramento dell'efficienza energetica e lo sviluppo delle tecnologie rinnovabili e alternative (eolica, solare, da biomassa ecc.);
- la creazione di poli di eccellenza di adeguata "massa critica", prevedendo la concentrazione funzionale e geografica fra organismi di ricerca pubblici e imprese, oltre che il rafforzamento delle possibilità di cooperazione: tramite soprattutto i servizi di trasferimento tecnologico, gli incubatori e i servizi connessi, l'assistenza tecnica e gestionale, l'adeguamento dei sistemi di istruzione e formazione, gli investimenti in capitale umano.

Nel quadro degli obiettivi generali della politica di coesione regionale e degli obiettivi di ciascun programma operativo specificati nel *Documento Strategico Regionale*, le priorità della politica regionale di coesione unitaria possono essere ulteriormente articolate nelle seguenti linee progettuali¹², distinte in quattro specifiche priorità (Tabella 1).

¹² Le linee progettuali sottendono forme e modalità di integrazione reciproca in ragione delle specificità e delle identità territoriali di riferimento, del coinvolgimento attivo di una pluralità di soggetti portatori di interessi locali, difficilmente evidenziabili attraverso mediazioni politico-burocratiche, su una conoscenza continua del territorio, sull'idea di indivisibilità del patrimonio territoriale (coerentemente con quanto definito in sede comunitaria, come precondizione necessaria alla programmazione e all'utilizzo dei fondi).

Priorità I - Innovazione e transizione produttiva

1. Promozione della ricerca, del trasferimento tecnologico e dell'innovazione:
 - a. sostegno alla formazione di piattaforme tecnologiche, laboratori e infrastrutture connesse;
 - b. creazione di reti di collaborazione, anche internazionali, tra imprese e tra imprese e istituzioni della ricerca: progetti di ricerca congiunti tra centri di ricerca e imprese e condivisione delle strutture, sostegno alle reti transnazionali di scambio e di azione formativa;
 - c. sostegno a progetti di innovazione delle PMI.
2. Promozione della ricerca, del trasferimento tecnologico e dell'innovazione per le fonti energetiche rinnovabili: sostegno alla formazione di piattaforme tecnologiche, laboratori e infrastrutture connesse.
3. Sviluppo dei sistemi produttivi locali e rafforzamento delle filiere produttive (incluse filiere agro-industriali ed energie rinnovabili): poli innovativi, promozione dell'imprenditorialità, innovazione organizzativa e sostegno alla formazione di centri di competenza, offerta di servizi alle imprese, compresa l'ingegneria finanziaria e il sostegno della ricerca, percorsi formativi integrati per la creazione d'impresa.
4. Creazione di reti tecnologiche e collaborative transnazionali.
5. Internazionalizzazione del sistema economico e attrazione degli investimenti.
6. Sviluppo di reti di comunicazione e circolazione dell'informazione: interventi di sostegno per l'accesso all'ICT.
7. Promozione della formazione di eccellenza.
8. Valorizzazione della filiera agroalimentare, con particolare riguardo alle produzioni tipiche e di qualità, alla tracciabilità, identificazione e commercializzazione dei prodotti.

Priorità II - Sostenibilità ambientale, efficienza energetica, sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili.

1. Promozione di fonti energetiche rinnovabili: sistema solare fotovoltaico, solare termico, eolico, biocombustibili, biogas, biocombustibili liquidi, energia idroelettrica, idrogeno.
2. Adozione di processi e tecnologie finalizzate all'efficienza e al risparmio energetico.
3. Gestione del ciclo dell'acqua, difesa e valorizzazione delle risorse idriche: interventi per il riuso delle acque reflue urbane e ammodernamento degli acquedotti.
4. Prevenzione dei rischi, difesa del suolo e assetto idrogeologico.
5. Promozione di aree industriali ecocompatibili, inclusa la bonifica e il riuso dei siti degradati e/o dismessi.
6. Conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale, gestione e valorizzazione delle risorse forestali, rivitalizzazione del sistema fluviale del Po e dei suoi affluenti.

Priorità III - Riqualificazione territoriale

1. Progetti di trasformazione urbana: infrastrutturazione, direzionalità, recupero ambientale.
2. Coesione sociale e qualità della vita (inclusione, sicurezza, salute, accesso alla conoscenza): rafforzamento della rete dei servizi socio-sanitari, culturali e sportivi, percorsi per l'integrazione socio-lavorativa dei soggetti svantaggiati.
3. Logistica, con particolare riferimento allo sviluppo dei servizi intermodali integrati per merci e persone.

4. Mobilità sostenibile: sviluppo dei servizi di trasporto alternativi al mezzo privato e sistemi innovativi di gestione del traffico.
5. Miglioramento dell'accessibilità aeroportuale, ferroviaria e stradale.
6. Valorizzazione del patrimonio architettonico e storico-culturale materiale e immateriale: promozione e valorizzazione dei sistemi turistico-culturali (beni "faro", sistemi e reti territoriali), tutela e valorizzazione del paesaggio e del patrimonio architettonico, sviluppo dei prodotti tipici di qualità, realizzazione di interventi formativi.
7. Diversificazione delle attività economiche nelle zone rurali.
8. Progettazione integrata transfrontaliera.

Priorità IV - Valorizzazione delle risorse umane

1. Promozione del sistema della formazione permanente per gli adulti, allargando le opportunità per le iniziative individuali.
2. Contenimento dell'abbandono scolastico dei giovani attraverso l'offerta di opportunità diversificate di formazione – qualificazione.
3. Accettazione delle diversità nei posti di lavoro e lotta alla discriminazione nell'accesso all'occupazione.
4. Aumento della partecipazione e dell'occupazione delle donne.
5. Inserimento lavorativo degli immigrati.
6. Rafforzamento delle capacità dei servizi per l'impiego di svolgere funzioni di attiva promozione e mediazione tra domanda e offerta di lavoro e di sviluppo e mantenimento dell'occupabilità.

Tabella 1: Priorità e linee progettuali

PRIORITA'	LINEE PROGETTUALI	FESR	FAS	FSE	FEASR	coop. trans front	coop. trans naz	altre risorse
INNOVAZIONE E TRANSIZIONE PRODUTTIVA	1. Promozione della ricerca, del trasferimento tecnologico e dell'innovazione: a) sostegno alla formazione di piattaforme tecnologiche, laboratori e infrastrutture connesse	I	I			I		
	1. Promozione della ricerca, del trasferimento tecnologico e dell'innovazione: b) creazione di reti di collaborazione, anche internazionali, tra imprese e tra imprese e istituzioni della ricerca: progetti di ricerca congiunti tra centri di ricerca e imprese e condivisione delle strutture, sostegno alle reti di scambio e azione formativa.	I	I	IV				
	1. Promozione della ricerca, del trasferimento tecnologico e dell'innovazione: c) sostegno a progetti di innovazione delle PMI	I			I-IV			
	1. Promozione della ricerca, del trasferimento tecnologico e dell'innovazione per le fonti energetiche rinnovabili: sostegno alla formazione di piattaforme tecnologiche, laboratori e infrastrutture connesse	I	I			I		
	2. Sviluppo dei sistemi produttivi locali e rafforzamento delle filiere produttive (compresa la promozione dell'imprenditorialità e l'innovazione organizzativa)	I	I	I-II	I-IV			
	3. Creazione di reti tecnologiche e collaborative transnazionali			V		I		
	4. Internazionalizzazione del sistema economico e attrazione di investimenti	I						
5. Sviluppo di reti di comunicazione e circolazione dell'informazione (ICT)	I	I		I-IV	III			
6. Promozione della formazione di eccellenza			IV			I		
7. Valorizzazione della filiera agro-alimentare, con particolare riguardo alle produzioni tipiche e di qualità, alla tracciabilità, identificazione e commercializzazione dei prodotti					I-IV			

PRIORITA'	LINEE PROGETTUALI	FESR	FAS	FSE	FEASR	coop. trans front	coop. trans naz	altre risorse
SOSTENIBILITA' AMBIENTALE, EFFICIENZA ENERGETICA, SVILUPPO DELLE FONTI ENERGETICHE RINNOVABILI	1. Promozione di fonti energetiche rinnovabili: sistema solare fotovoltaico, sistema solare termico, sistema eolico, biocombustibili, biogas, biocombustibili liquidi, energia idroelettrica, idrogeno	II			I-II III	I		
	2. Adozione di processi e tecnologie finalizzate all'efficienza e al risparmio energetico	II			I			
	3. Gestione del ciclo dell'acqua, difesa e valorizzazione delle risorse idriche		II		II			
	4. Prevenzione dei rischi, difesa del suolo e assetto idrogeologico		II		I-II	I		
	5. Promozione di aree industriali ecocompatibili, inclusa la bonifica e il riutilizzo di siti degradati e/o dismessi		II					
	6. Conservazione e valorizzazione del patrimonio ambientale naturale, gestione e valorizzazione delle risorse forestali, rivitalizzazione del sistema fluviale del Po e dei suoi affluenti		II			II-III		
RIQUALIFICAZIONE	1. Progetti di trasformazione urbana: infrastrutturazione, direzionalità, recupero ambientale	III	III	II				
	2. Coesione sociale e qualità della vita (inclusione, sicurezza, salute, accesso alla conoscenza)		III	III		I-III		
	3. Logistica, con particolare riferimento allo sviluppo dei servizi intermodali integrati per merci e persone	III	III			I		
	4. Mobilità sostenibile: sviluppo di servizi di trasporto alternativi al mezzo privato e sistemi innovativi di gestione del traffico		III					
	5. Miglioramento dell'accessibilità aeroportuale, ferroviaria e stradale	III	III					
	6. Valorizzazione del patrimonio architettonico e storico-culturale materiale e immateriale (compreso il paesaggio), promozione e valorizzazione dei sistemi turistico-culturali	III	III			II-III IV	II-III	

PRIORITA'	LINEE PROGETTUALI	FESR	FAS	FSE	FEASR	coop. trans front	coop. trans naz	altre risorse
	7. Diversificazione delle attività economiche nelle zone rurali				<u>III</u>			
	8. Progettazione integrata transfrontaliera			IV		II		
VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE UMANE	1. Promozione del sistema della formazione permanente per gli adulti, allargando le opportunità per le iniziative individuali			I-IV		III		
	2. Contenimento dell'abbandono scolastico dei giovani attraverso l'offerta di opportunità diversificate di formazione - qualificazione			IV		III		
	3. Accettazione delle diversità nei posti di lavoro e lotta alla discriminazione nell'accesso all'occupazione			III		III		
	4. Aumento della partecipazione e dell'occupazione delle donne			II		III		
	5. Inserimento lavorativo degli immigrati			III		III		
	6. Rafforzamento delle capacità dei servizi per l'impiego di svolgere funzioni di attiva promozione e mediazione tra domanda e offerta di lavoro e di sviluppo e mantenimento dell'occupabilità			II		III		

Legenda

Assi strategici Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR)	
I	Innovazione e transizione produttiva
II	Sostenibilità ambientale, efficienza energetica, sviluppo fonti energetiche rinnovabili
III	Riqualificazione territoriale
IV	Assistenza tecnica

Assi strategici Fondo aree sotto-utilizzate (FAS)	
	Innovazione e transizione produttiva
II	Sostenibilità ambientale
III	Riqualificazione territoriale
IV	Assistenza tecnica

Assi strategici Fondo sociale Europeo (FSE)	
	Adattabilità
II	Occupabilità
III	Inclusione sociale
IV	Capitale umano
V	Transnazionalità e interregionalità
VI	Assistenza tecnica

Assi strategici Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR)	
	Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale
II	Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale
III	Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale
IV	Leader

Assi cooperazione Transfrontaliera (Ob. 3)	
	Progetti strategici
II	Piani integrati transfrontalieri
III	Progetti Puntuali

Assi cooperazione transnazionale (Ob. 3) e interregionale	
	Asse unico

3. COMPETITIVITA' REGIONALE E OCCUPAZIONE: ORIENTAMENTI STRATEGICI PER LA PROGRAMMAZIONE DEI FONDI DI COESIONE

In coerenza con l'intesa raggiunta in sede di Conferenza Unificata Stato-Regioni-Enti Locali del 3 febbraio 2005 sul nuovo corso della programmazione comunitaria, in ragione degli orientamenti strategici comunitari per la politica di coesione approvati dal Consiglio europeo il 6 ottobre 2006 e con il nuovo quadro regolamentare, la Regione Piemonte intende dare *integrazione a una pluralità di obiettivi*:

- quelli della politica di coesione (risorse del Fondo europeo di sviluppo regionale e del Fondo sociale europeo);
- quelli della politica di sviluppo rurale (risorse del Fondo agricolo per lo sviluppo rurale),
- quelli degli investimenti statali per le aree sottoutilizzate (risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate),
- quelli delle altre iniziative comunitarie, nazionali e regionali da attivare sul territorio regionale.

Tenendo conto degli indirizzi già definiti nel *Quadro Strategico Regionale*, approvato dal Consiglio regionale in data 11 ottobre 2005, e della proposta di *DPEFR 2006-2009* presentata dalla Giunta al Consiglio regionale il 2 agosto 2006, la Regione definisce gli orientamenti strategici per ciascun fondo, anche in funzione dei vincoli posti dai regolamenti sulla natura delle spese ammissibili (infrastrutture, investimenti produttivi, sviluppo delle risorse umane ecc.). Il nuovo quadro di riferimento tende di conseguenza a esaltare la *complementarità dei fondi* rispetto a un loro utilizzo in chiave di integrazione tematica e territoriale (Tabella 2).

Tabella 2- Obiettivi generali dei fondi

FONDI	OBIETTIVI GENERALI
FESR	Rafforzare la competitività del sistema regionale attraverso: l'incremento della sua capacità di produrre e assorbire nuove tecnologie; l'utilizzo sostenibile delle risorse naturali e ambientali
FAS	Rafforzare la competitività del sistema regionale attraverso: l'incremento della sua capacità di produrre e assorbire nuove tecnologie; l'utilizzo sostenibile delle risorse naturali, ambientali e culturali; lo sviluppo delle reti e dei nodi per l'accessibilità e la mobilità sostenibile; il miglioramento dei servizi pubblici
FSE	Qualificare la popolazione e il lavoro
FEASR	1) Accrescere la competitività del settore agricolo forestale 2) valorizzare l'ambiente e lo spazio rurale 3) Migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche 4) Migliorare la <i>governance</i> e mobilitare il potenziale di sviluppo endogeno delle aree rurali (LEADER)
Cooperazione transfrontaliera	1) Favorire l'integrazione economica dell'area transfrontaliera 2) migliorare le condizioni di protezione e gestione dell'ambiente naturale 3) Favorire l'attrattività dell'area, migliorando la qualità della vita delle comunità transfrontaliere
Cooperazione transnazionale	Rafforzare la competitività dei vari spazi (Alpino, Mediterraneo, Europa Centrale) garantendo uno sviluppo integrato ed equilibrato del territorio attraverso il coordinamento delle politiche per armonizzare normative e strumenti
Cooperazione interregionale	Migliorare l'efficacia delle politiche di sviluppo regionale tramite scambi di esperienze

Fondo sociale europeo

Il Fondo sociale europeo (FSE) è destinato a qualificare la popolazione e il lavoro sul territorio regionale; in funzione di ciò, le sue risorse sono rivolte all'ampliamento e al miglioramento degli investimenti nel capitale umano (istruzione, formazione e studi post-laurea), al rafforzamento della capacità istituzionale e al miglioramento dell'efficienza delle amministrazioni pubbliche e delle altre organizzazioni, operando in stretta sinergia con le politiche degli altri fondi.

La recente revisione di medio periodo della strategia di Lisbona ha confermato il ruolo centrale dell'*education* nell'agenda europea per l'occupazione e la crescita, chiarendo che le relative politiche – unitamente a quelle del lavoro – rappresentano un elemento determinante a salvaguardia non soltanto del modello sociale sul quale è fondata l'UE ma a sostegno, anche, delle capacità di competizione e di innovazione dei diversi sistemi territoriali.

In coerenza con questi assunti di fondo, la qualificazione della popolazione e del lavoro si configura al tempo stesso:

- quale finalità generale da assegnare agli interventi di coesione sociale promossi dalla Regione;
- quale elemento chiamato a concorrere alla definizione delle politiche di sviluppo alle diverse scale territoriali.

Ne consegue che, nel rispetto delle prescrizioni stabilite dal relativo Regolamento, la programmazione operativa del FSE presuppone la messa a punto di una strategia di intervento che permetta di creare le condizioni per un'effettiva valorizzazione permanente delle risorse umane (*empowerment*) e, per questa via, contribuisca ad accelerare quel processo di diffusione dell'innovazione che rappresenta condizione necessaria al miglioramento della capacità competitiva della nostra regione.

Quella in capitale umano diviene, secondo una tale impostazione, una linea di investimento strategica da sostenere nell'immediato con l'intendimento di raccogliere - nel medio e lungo periodo - rendimenti proporzionalmente maggiori rispetto a quelli garantiti da politiche più orientate al conseguimento di risultati a breve.

Stante queste considerazioni di fondo, si ritiene che la programmazione operativa del FSE debba seguire un'impostazione per obiettivi focalizzandosi sul conseguimento di talune finalità specifiche per la piena valorizzazione delle risorse umane piemontesi che – coerentemente alle indicazioni del Programma di legislatura – non possono che derivare da una trasposizione su scala locale degli indirizzi strategici di Lisbona:

- riduzione della dispersione scolastica,
- incremento dei livelli medi di competenza della popolazione,
- ampliamento del livello di partecipazione al *lifelong learning*,
- aumento e qualificazione dell'occupazione,
- miglioramento dell'integrazione sociale e lavorativa dei soggetti deboli

Nel POR FSE 2007-2013 si procederà pertanto all'individuazione di attività che possono concorrere al conseguimento degli obiettivi specifici sopra indicati eventualmente articolati con un maggiore livello di dettaglio. Queste saranno ricondotte all'interno degli Assi di intervento previsti dall'art. 3 del Reg. 1081/06 relativo al FSE: adattabilità, occupazione, coesione sociale, capitale umano, transnazionalità e interregionalità.

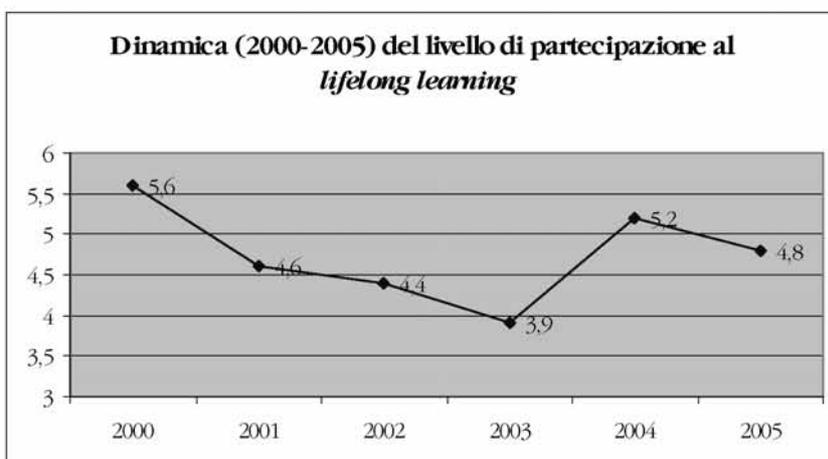
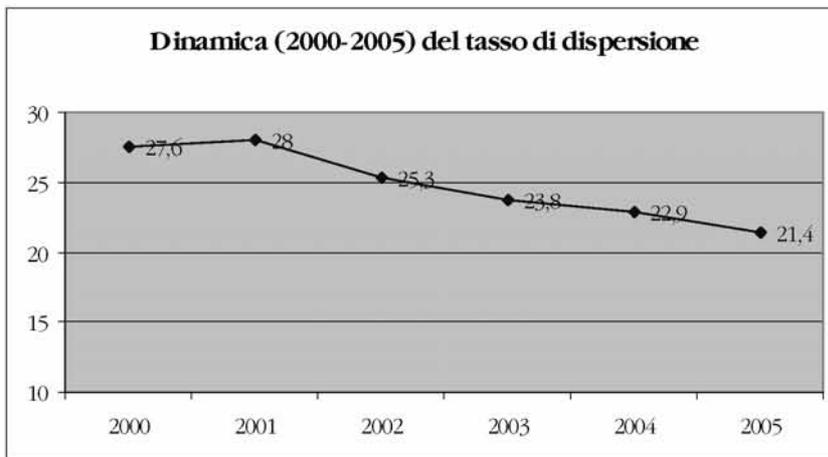
Ai fini di una piena responsabilizzazione dei soggetti chiamati a concorrere alla programmazione 2007-2013, ai predetti obiettivi saranno associati i principali *benchmark* di riferimento che i Governi nazionali hanno condiviso in vista dell'implementazione di Lisbona. La

tavola che segue fornisce una descrizione sintetica di tali indicatori, evidenziando altresì il posizionamento della nostra regione nell'ambito del contesto nazionale.

	Benchmark europei	Obiettivo	Definizione	Anno	Piemonte	Italia
Politiche del lavoro	Tasso di occupazione generale	70%	Incidenza degli occupati in età 15-64 anni sulla corrispondente popolazione	2005	64,0%	57,5%
	Tasso di occupazione femminile	60%	Incidenza delle occupate in età 15-64 anni sulla corrispondente popolazione	2005	54,4%	45,2%
	Tasso di occupazione soggetti di 55-64 anni	50%	Incidenza degli occupati 55-64 anni sulla corrispondente popolazione	2005	28,1%	30,3%
Politiche educative	Giovani che lasciano prematuramente la scuola	10%	% 18-24 con al più titolo di istruzione secondaria inferiore che non partecipano a percorsi educativi	2005	21,4%	21,9%
	Tasso di scolarizzazione superiore	85%	% ventiduenni che ha conseguito almeno una qualifica	2005	73,8%	72,9%
	Partecipazione a <i>Life long learning</i>	12,5%	% 25-64 anni che partecipano all'apprendimento permanente	2005	4,8%	6,2%

Le lezioni tratte dalla programmazione 2000-2006

In ragione del fatto che l'attuale programmazione del FSE ha visto una forte concentrazione delle risorse disponibili in favore della formazione professionale e, al suo interno, degli interventi finalizzati al conseguimento di una qualifica regionale, giova focalizzare l'analisi sulla dinamica dei tre indicatori relativi alle politiche educative. Si rileva al riguardo un apprezzabile miglioramento relativamente ai *benchmark* riferiti alla formazione iniziale (il tasso di dispersione si riduce in ragione annua di circa un punto percentuale analogamente a quanto accade – questa volta in aumento – per il tasso di scolarizzazione superiore) che evidenziano a fine periodo situazioni leggermente migliori di quella media nazionale e una performance invece insoddisfacente per quanto attiene il livello di partecipazione al *lifelong learning* (a inizio periodo l'indicatore era attestato al 5,6%). Si vedano al riguardo anche i grafici che seguono.



Ne deriva che nel nuovo periodo programmatico, il FSE dovrebbe continuare a sostenere gli investimenti in istruzione/formazione dei giovani e intensificare – in ragione anche del già sottolineato invecchiamento relativo della popolazione – gli sforzi nei confronti dell’educazione degli adulti.

Innovazione istituzionale

È attualmente in corso un processo di revisione delle norme regionali vigenti in materia di istruzione/formazione professionale da un lato e politiche del lavoro dall’altro che, tra le altre cose, mira a definire un nuovo e più funzionale modello di *governance* territoriale incentrato sui seguenti principi:

- distinzione delle funzioni in capo ai diversi soggetti
- razionalizzazione delle sedi di concertazione
- responsabilizzazione del territorio
- integrazione tra tutte le politiche di coesione sociale e tra queste e le politiche di sviluppo

Ai suddetti principi deve ispirarsi anche la programmazione 2007-2013 del FSE, in riferimento alla quale andranno ricercate modalità di interlocuzione e confronto che, attraverso un equilibrato mix degli approcci *top down* e *bottom-up*, privilegi un contributo costruttivo di tutti gli attori

territoriali a prescindere dalle sedi formali di assunzione delle decisioni (i vari Comitati, Cabine, ecc.) e, se del caso, dai confini amministrativi di riferimento.

Allorché adeguatamente regolamentato, un tale percorso condurrà all'adozione di scelte strategiche espressione delle specifiche esigenze locali, che sarà compito dell'ente regionale ricomporre all'interno di un quadro programmatico unitario e caratterizzato da chiari indirizzi politici di fondo.

Secondo questa logica, andrà perseguita una stretta sinergia con le iniziative che troveranno copertura finanziaria nel POR FESR. Demandando alla programmazione operativa le indicazioni di maggiore dettaglio, possono essere individuati sin d'ora quali ambiti di potenziale interesse in tal senso:

- il raccordo tra azioni di sostegno alla ricerca/innovazione e interventi di formazione superiore
- l'integrazione tra progetti di rigenerazione urbana e politiche di coesione sociale
- l'individuazione di aree territoriali o di competenza da sostenere a mezzo di progetti che raccordino gli incentivi agli investimenti aziendali con le politiche attive del lavoro
- la definizione di percorsi integrati di supporto all'imprenditorialità

Linee strategiche e assi di intervento

Traguardi quantitativi condivisi a Lisbona, analisi critica dei risultati conseguiti nell'attuale Agenda del FSE e criteri di integrazione alla base della nuova politica di coesione forniscono indicazioni cogenti circa le priorità di intervento che dovranno caratterizzare la programmazione regionale in materia di valorizzazione delle risorse umane.

In primo luogo, le persone che vivono e lavorano in Piemonte scontano infatti un deficit di saperi formali (maggiore dispersione scolastica, minore partecipazione a occasioni di apprendimento permanente, ecc.) e reali (si vedano, per citare un dato probante, le recenti indagini condotte dall'OCSE sulle capacità di apprendimento di adolescenti e adulti) rispetto ai principali competitori nazionali ed europei, che si ripercuote su tutti i principali indicatori di dinamismo socioeconomico di un territorio. Imprescindibile appare di conseguenza un massiccio investimento nei confronti delle categorie di destinatari che esprimono un fabbisogno relativamente maggiore di acquisizione o rinforzo di competenze (giovani poco inclini a investimenti in percorsi formativi di lunga durata, adulti in possesso di bassi titoli di studio, lavoratori "anziani", donne che incontrano ostacoli nell'accesso a posizioni lavorative di responsabilità, soggetti svantaggiati), nonché nei confronti del sistema delle imprese che, specie nelle dimensioni minori, fatica a intraprendere la strada dell'innovazione organizzativa e dell'investimento nelle risorse umane.

In seconda battuta, pur a fronte di indicatori generali sostanzialmente positivi e di gran lunga migliori rispetto a quelli di un decennio fa, la partecipazione al mercato del lavoro regionale appare fortemente differenziata in relazione al genere (le donne rappresentano ancora poco più del 40% dell'occupazione totale) e all'età (i giovani esibiscono tassi di disoccupazione crescenti e approdano a un posto di lavoro convenzionale dopo percorsi accidentati e di non breve durata, gli over 55 lavoratori continuano a essere una sparuta minoranza) e necessita pertanto di essere adeguatamente sostenuta per mezzo tanto di un'ulteriore qualificazione dei servizi al lavoro quanto di una migliorata organizzazione delle strutture preposte al governo e al coordinamento del sistema.

Una tale indicazione vale in misura ancora maggiore nei confronti dei soggetti etichettati come svantaggiati (disabili, affetti da dipendenze, immigrati, giovani a rischio, ecc.), rispetto ai quali vanno definiti programmi di intervento che, attraverso una stretta integrazione tra politiche del lavoro e politiche socio-assistenziali, sappiano influire positivamente sul livello di coesione sociale del nostro territorio e garantire una maggiore equità in termini di accesso e permanenza sul mercato del lavoro.

Ai fini di una programmazione che sappia trarre vantaggio dal confronto con quanto posto in essere in altri Paesi dell'Unione Europea, è infine da stimolare l'apertura internazionale delle politiche regionali inerenti l'*education*, il lavoro e la coesione sociale.

Alla luce delle considerazioni effettuate, le Regioni italiane, in attesa di una verifica finale con il Ministero del Lavoro e la Commissione Europea, hanno condiviso - per la programmazione operativa del FSE - il set di *obiettivi specifici comuni* sotto riportati:

1. sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori;
2. migliorare la qualità e l'organizzazione del lavoro, salvaguardare i livelli occupazionali e sostenere la competitività dei sistemi produttivi anche attraverso politiche di anticipazione dei cambiamenti e lo sviluppo dei servizi;
3. attuare politiche per il lavoro attive e preventive con particolare attenzione alle prospettive di sviluppo del territorio e a specifici gruppi *target*;
4. aumentare l'inclusività, l'efficacia, l'efficienza e la regolarità dei mercati del lavoro locali;
5. migliorare l'inserimento lavorativo e l'inclusione sociale dei soggetti svantaggiati e combattere ogni forma di discriminazione;
6. migliorare la qualità, la *governance* e l'integrazione dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro e il loro collegamento con il territorio anche attraverso la costruzione di strumenti condivisi;
7. aumentare la partecipazione alle opportunità formative lungo tutto l'arco della vita, innalzare i livelli di apprendimento e promuovere e garantire un livello minimo di competenze;
8. sostenere la competitività e l'innovazione anche attraverso la formazione superiore e la creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca e il mondo produttivo;
9. promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale;
10. migliorare l'efficacia e l'efficienza della programmazione regionale attraverso azioni e strumenti di supporto.

Questi obiettivi specifici costituiscono l'elemento portante della strategia di intervento che sarà descritta nel Programma Operativo di Fondo, la quale dovrà altresì tenere conto di due fenomeni – tra loro correlati o correlabili - di portata generale che caratterizzano l'economia e la società europea: l'invecchiamento relativo della popolazione e l'immigrazione.

Disposizioni attuative

Gli elementi innovativi delineati relativamente alla programmazione degli interventi e alla *governance* suggeriscono di operare una rivisitazione e un arricchimento delle modalità di affidamento delle risorse. Accanto al tradizionale dispositivo a bando, andranno cioè definiti strumenti di attuazione in grado di fare compiere un salto di qualità ai sistemi di riferimento (nel caso in specie rappresentati dall'*education* e dai servizi per il lavoro) e, per questa via, di incidere più efficacemente sui target di riferimento delle diverse politiche di intervento.

In relazione agli ambiti di intervento del FSE, l'impostazione prospettata dovrebbe sfociare in un più marcato ricorso agli appalti di servizio con cui sostenere la realizzazione di azioni di sistema per l'innalzamento qualitativo dei sistemi di riferimento per le politiche formative e del lavoro e l'attuazione di "Piani d'azione" finalizzati al conseguimento di obiettivi operativi strettamente coerenti con gli obiettivi specifici del Programma e con i fabbisogni individuati a livello territoriale, nonché in un ampliamento del ricorso a forme innovative di finanziamento (Voucher) con particolare attenzione a specifiche aree di azione.

In quanto servizio di interesse generale, la formazione continuerebbe peraltro a essere finanziata – almeno in misura prevalente - mediante "Chiamate di progetti" in grado di assicurare universalità

ai servizi rivolti a segmenti di popolazione portatori di specifiche e variegate esigenze. Il che non impedisce di prevedere l'assegnazione di risorse a programmi di ampio respiro da attuarsi mediante progetti specifici accomunati dal conseguimento di un obiettivo comune (come, per esempio, l'allargamento della partecipazione alla formazione permanente da parte di adulti con bassa scolarità), che potrebbero essere impiegati in misura più generalizzata con riferimento alle politiche sociali e del lavoro.

Complessivamente, per gli interventi previsti dal Fondo sociale europeo, è previsto di assegnare la quota del **48,5%** delle risorse che si renderanno disponibili a seguito dell'approvazione del riparto nazionale tra le regioni, come risulta dalle tabelle a),b),c) e d) sottoindicate.

La suddetta ripartizione è coerente con l'obiettivo strategico di "qualificare la popolazione ed il lavoro" attraverso una concentrazione di fondi sulle politiche di valorizzazione delle risorse umane maggiormente allineate con gli obiettivi di Lisbona.

Tabella a): importi del Fondo sociale europeo (FSE), del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e Fondo aree sotto-utilizzate (FAS) assegnati alla Regione Piemonte per il periodo di programmazione 2007-2013 e quota di cofinanziamento regionale

Fondo	FSE e FESR		FAS	Totale	
	% ⁽¹⁾	€		% ⁽¹⁾	€
Fondi strutturali U.E	15,1 ⁽¹⁾	807.870.389,00	-	-	807.870.389,00
Cofin. Nazionale	14,3 ⁽¹⁾	991.672.629,00	12 ⁽¹⁾	624.549.753,00	1.616.222.382,00
Totale parziale €	-	1.799.543.018,00	-	624.549.753,00	2.424.092.771,00
Cofin. Regionale	30	297.501.788,70	100	600.000.000,00	897.501.788,70
Totale fondo €	-	2.097.044.806,70	-	1.224.549.753,00	3.321.594.559,70

Fonte: Conferenza delle Regioni e Province autonome (<http://www.regioni.it/2004/home.aspx>)

⁽¹⁾ % assegnata alla Regione Piemonte rispetto al riparto nazionale

Tabella b): riparto tra il Fondo sociale europeo (FSE) e il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) per il periodo di programmazione 2007-2013

FONDO	%	EURO
FSE	48,50	1.017.066.731,25
FESR	51,50	1.079.978.075,45
Totale	100	2.097.044.806,70

Tabella c): riparto tra il Fondo sociale europeo (FSE) e il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) per il periodo di programmazione 2007-2013

Fondo	FSE	FESR	Totale
Fondi strutturali	391.817.138,665	416.053.250,335	807.870.389,000
Cofin. Nazionale	480.961.225,065	510.711.403,935	991.672.629,000
Totale parziale €	872.778.363,730	926.764.654,270	1.799.543.018,000
% Cofin. Regionale	30	30	-
Cofin. Regionale	144.288.367,520	153.213.421,181	297.501.788,700
Totale fondo €	1.017.066.731,250	1.079.978.075,451	2.097.044.806,700

Tabella d): riparto tra gli assi del Fondo sociale europeo (FSE) e del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR)

Assi FSE		%	€
IV	Capitale umano	45	457.680.029,06
I	Adattabilità	25	254.266.682,81
II	Occupabilità	15	152.560.009,69
III	Inclusione sociale	8	81.365.338,50
V	Transanzenionalità e interregionalità	3	30.512.001,94
VI	Assistenza tecnica	4	40.682.669,25
Totale		100	1.017.066.731,25

Assi FESR		%	€
I	Innovazione e transizione produttiva	46	496.789.914,71
II	Sostenibilità ambientale, efficienza energetica	25	269.994.518,86
III	Riqualificazione territoriale	25	269.994.518,86
IV	Assistenza tecnica	4	43.199.123,02
Totale		100	1.079.978.075,45

Fondo europeo di sviluppo regionale

Il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) è volto al rafforzamento della competitività del sistema regionale, facendo leva sia sul miglioramento della capacità di produrre e assorbire nuove tecnologie, sia sulla sua capacità di utilizzare le risorse naturali e ambientali in un contesto di sostenibilità ambientale e sociale.

Il Piemonte, nel periodo di programmazione 2007-2013, beneficia dell'assistenza dei fondi strutturali in quanto regione ammissibile all'obiettivo "Competitività regionale e occupazione" (CRO). Gli interventi finanziabili per tale obiettivo vengono previsti nel Regolamento FESR 1080/2006 art. 5. L'articolo 5 rappresenta quindi un sistema di vincoli al quale la strategia di sviluppo regionale deve adattarsi, concentrando le risorse finanziarie sugli interventi che, dato il contesto socioeconomico, assicurano l'incremento della competitività regionale e la crescita occupazionale. E' proprio la fase di selezione delle priorità di intervento a costituire uno snodo cruciale per una corretta impostazione strategica della programmazione 2007-2013. Nel presente paragrafo vengono indicate le priorità di intervento suddivise in ambiti tematici, presentando una lettura sintetica dell'art. 5 del Reg 1080/2006 FESR e rimandando allo stesso articolo per un approfondimento sugli interventi finanziabili in ambito FESR.

Le priorità di intervento, e rispettivi ambiti tematici previsti dal citato art. 5 del Reg. 1080/2006, sono:

1. Innovazione ed economia della conoscenza

- a) Rafforzamento delle capacità regionali di R&ST e innovazione su specifiche tecnologie (cooperazione);
- b) Stimolo all'innovazione e all'imprenditorialità in tutti i settori dell'economia regionale e locale e sostegno alle PMI per l'integrazione di tecnologie pulite;
- c) Promozione dell'imprenditorialità (sfruttamento economico di nuove idee e creazione di nuove imprese)
- d) Nuovi strumenti di ingegneria finanziaria e incubatori per lo sviluppo dell'economia della conoscenza.

2. Ambiente e prevenzione dei rischi

- a) Recupero dell'ambiente fisico;
- b) Sviluppo infrastrutture connesse alla biodiversità e investimenti in siti Natura 2000;
- c) Promozione dell'efficienza energetica e delle energie rinnovabili e sviluppo di sistemi efficienti di gestione dell'energia;
- d) Trasporti pubblici puliti e sostenibili (in particolare nelle zone urbane);
- e) Sviluppo di Piani e misure per la prevenzione dei rischi naturali e tecnologici;
- f) Valorizzazione del patrimonio naturale e culturale.

3. Accessibilità

- a) potenziamento delle infrastrutture di trasporto;
- b) Promozione dell'accesso alle TIC

Quanto sopra esposto costituisce dunque il quadro di riferimento strategico generale (ed europeo) entro il quale la Regione Piemonte deve articolare la propria strategia di intervento. Tale cornice strategica generale rimarrebbe comunque incompleta se non si considerasse lo *Sviluppo urbano sostenibile* e gli interventi integrati a questo connessi, disciplinati dall'art. 8 del Regolamento FESR sopra richiamato.

Oltre ai vincoli sulle possibili priorità di intervento da selezionare, dettati dal Regolamento FESR, per la formulazione del POR FESR 2007-2013 occorre tenere presente un ulteriore criterio che vincola la Regione nell'allocazione delle risorse, il cd. *earmarking* rispetto agli obiettivi di Lisbona (Regolamento generale 1083/2006, art. 9, par. 3). Un siffatto criterio permette di collegare in modo stringente la politica di coesione regionale europea con gli obiettivi di crescita dell'Agenda di Lisbona rinnovata, prescrivendo che per le regioni ammissibili all'obiettivo "Competitività

regionale e occupazione (CRO) il 75% delle risorse disponibili nell'ambito dei POR (sia FESR che FSE) sia assegnato a interventi collegati con gli obiettivi di Lisbona, indicati peraltro nel Regolamento Generale 1083/2006 all'allegato IV.

Le scelte strategiche della Regione

L'obiettivo globale del POR mira, in continuità con i precedenti periodi di programmazione e coerentemente alle strategie di sviluppo regionale, alla transizione del sistema economico e produttivo della regione verso la "società della conoscenza", nelle tre componenti della conoscenza analitica, sintetica e simbolica¹⁴.

Tabella 3 - POR FESR 2007-2013: obiettivo globale e obiettivi specifici

OBIETTIVO GLOBALE	OBIETTIVI SPECIFICI
<i>Rafforzare la competitività del sistema regionale attraverso l'incremento della sua capacità di produrre e assorbire nuove tecnologie e l'utilizzo sostenibile delle risorse naturali e ambientali</i>	<i>I. Rafforzare la competitività del sistema regionale mediante l'incremento della sua capacità di produrre ricerca e innovazione, di assorbire e trasferire nuove tecnologie, con particolare riferimento a tematiche di frontiera, alle innovazioni in campo ambientale e allo sviluppo della Società dell'Informazione</i>
	<i>II. Promozione dell'eco-sostenibilità di lungo termine della crescita economica perseguendo una maggiore efficienza nell'utilizzo delle risorse naturali e l'efficienza nell'organizzazione della logistica di trasporto</i>
	<i>III. Promozione dell'integrazione tra valorizzazione del patrimonio ambientale - storico - culturale e le attività imprenditoriali a questa connesse e riqualificazione delle aree urbane in un'ottica di inclusione sociale, sviluppo economico e rigenerazione delle aree degradate</i>

Gli obiettivi specifici che ne discendono sono stati selezionati tenendo conto dei bisogni regionali rilevati attraverso l'analisi del contesto socioeconomico e dei vincoli fissati del Regolamento FESR. Questi possono essere così sintetizzati:

- I. Promozione dell'innovazione e sviluppo delle conoscenze e della tecnologia;
- II. Promozione dell'efficienza energetica e sostegno alla produzione dell'energia da fonti rinnovabili e correlate tecnologie;
- III. Valorizzazione dei beni storico-culturali e riqualificazione urbana in un'ottica di integrazione territoriale.

Queste priorità sono state selezionate tenendo conto dei vincoli comunitari e del contesto socioeconomico che disegna un'economia regionale comunque avanzata, penalizzata dai processi di ridefinizione della divisione internazionale del lavoro e dal contraccolpo generato dall'apertura dei mercati a livello globale.

La forte componente industriale dell'economia regionale, e la necessità di rafforzare le posizioni di mercato già acquisite, hanno quindi orientato il processo di programmazione a puntare sulla transizione del sistema produttivo verso l'economia della conoscenza, caratterizzata da un'elevata propensione all'innovazione e da un maggiore contenuto tecnologico e di conoscenza delle produzioni regionali. Alla luce di tale considerazione sintetica si giustifica la selezione della prima priorità strategica (e quindi del primo obiettivo specifico) sulla promozione dell'innovazione e dell'economia della conoscenza, fortemente incentivata dalla Commissione europea in particolare per le regioni ammissibili all'obiettivo Competitività Regionale e Occupazione .

¹⁴ European Commission, *Constructing Regional Advantage. Principles, Perspectives, Policies*, Directorate-General for Research, Brussels 2006.

La seconda priorità strategica è giustificata dal forte impatto che, in un'economia fortemente industrializzata e in una regione con alti tassi di sviluppo, genera il consumo di energia, sia in un'ottica di inquinamento delle componenti ambientali che in quella relativa alla diversificazione delle fonti per il raggiungimento di una maggiore autonomia regionale rispetto agli approvvigionamenti energetici. Queste considerazioni hanno portato la programmazione a riconoscere un forte peso agli interventi di miglioramento dell'efficienza energetica, sia in un'ottica di risparmio, sia in interventi di promozione della produzione di energia derivante da fonti rinnovabili.

Le due priorità, in forza della strategicità che rivestono per lo sviluppo futuro della regione, avranno un peso finanziario consistente. Tale peso finanziario, oltre ad essere giustificato da valutazioni di tipo strategico, permette di rispettare il vincolo del 75% (*earmarking* di Lisbona), in quanto gli interventi finanziabili sulle due priorità menzionate concorrono alla realizzazione degli obiettivi dell'Agenda di Lisbona rinnovata.

Si accompagna alle importanti sfide per un sistema regionale innovativo una riflessione maggiormente focalizzata su alcuni aspetti che caratterizzano lo sviluppo centrato sul territorio, in ottica di coesione sociale e territoriale. L'equilibrio tra i differenti sistemi territoriali che compongono la regione risulta determinante per garantire la sostenibilità dello sviluppo. E' alla luce di queste considerazioni che si giustifica la terza priorità di intervento focalizzata sulla riqualificazione territoriale a livello regionale (con l'identificazione di specifiche aree destinarie di intervento) e a livello urbano. In questa priorità si inseriscono anche azioni sul sistema modale, in grado di contribuire allo sviluppo dei territori interessati.

Nel complesso, le tre dimensioni prioritarie della strategia di programmazione del POR 2007-2013 risultano fortemente sinergiche con gli obiettivi della programmazione regionale, di cui possono essere considerate i pilastri attorno ai quali si articolano i processi di sviluppo regionale.

Anche per il POR FESR gli interventi si accompagnano ad azioni a valere su altre fonti di finanziamento (in particolare FAS e fondi regionali), su ambiti di intervento preclusi ai programmi cofinanziati da Fondi strutturali.

Complessivamente, per gli interventi previsti dal Fondo europeo di sviluppo regionale, è previsto di assegnare la quota del **51,5%** delle risorse che si renderanno disponibili a seguito dell'approvazione del riparto nazionale tra le regioni, come risulta dalle tabelle a),b),c) e d) sopraindicate.

La suddetta ripartizione è coerente con l'*earmaking* di Lisbona e con l'obiettivo regionale di rafforzare l'innovazione e la società della conoscenza, da un lato, e dall'altro di potenziare la produzione di energia rinnovabile con risorse che dovranno raggiungere il 25% delle risorse programmate.

Fondo per le aree sottoutilizzate

Il Fondo nazionale per le aree sottoutilizzate, previsto dalla L. 662/ 1996, viene programmato dalla Regione sulla base delle risorse attribuite annualmente dal CIPE, nell'ambito dell'Intesa Istituzionale di Programma, sottoscritta il 22 marzo 2000. Può finanziare solo opere pubbliche strategiche funzionali allo sviluppo dei territori, a esclusione di una quota riservata alla ricerca e alla società dell'informazione.

Sulla base della nuova impostazione programmatica, il Fondo nazionale per le aree sottoutilizzate (FAS) sarà anch'esso destinato al rafforzamento della competitività del sistema regionale e farà leva oltre che sul miglioramento della capacità di produrre e assorbire nuove tecnologie e sulla sua capacità di utilizzare le risorse naturali e ambientali in un'ottica sostenibile, sullo sviluppo delle reti e dei nodi per l'accessibilità e la mobilità sostenibile e sul miglioramento dei servizi pubblici. In funzione di ciò, le risorse del FAS saranno rivolte alla realizzazione di opere pubbliche funzionali allo sviluppo dei territori e saranno orientate al finanziamento di tutte le politiche che richiedono un consistente investimento pubblico in quel tipo di infrastrutture che non

possono più trovare copertura finanziaria sul FESR (difesa del suolo e assetto idrogeologico, bonifica dei siti inquinati, ammodernamento delle reti di approvvigionamento idrico, reti stradali e ferroviarie e nodi di interscambio, come pure gli altri servizi pubblici).

Questi investimenti saranno realizzati in coerenza con i piani di settore regionali: piano di assetto idrogeologico (PAI), piano di tutela delle acque (PTA), piano di bonifica dei siti degradati, piano dei trasporti, con riferimento alla mobilità sostenibile e ai servizi intermodali per le merci e le persone. Le risorse del FAS consentiranno in particolare il finanziamento delle opere pubbliche strategiche, inserite in un processo di programmazione integrata territoriale, in linea con gli accordi già sottoscritti nell'ambito dell'Intesa istituzionale di programma nella passata legislatura. I nuovi indirizzi del CIPE sulla formulazione degli Accordi di programma quadro prevedono che, oltre al consueto elenco delle opere prossime all'appalto, sia definito un quadro programmatico di medio periodo con l'indicazione di tutte le opere prioritarie, che la Regione intende finanziare nel corso della legislatura.

Le pari opportunità di genere nella nuova programmazione

E' infine da sottolineare come la nuova programmazione comunitaria mostri una forte attenzione al capitale umano, non solo per lo stretto legame esistente fra ricerca/innovazione e istruzione/formazione, ma soprattutto per l'impegno prospettato nell'eliminazione delle situazioni di disagio sociale mediante la realizzazione di una maggiore inclusione sociale e l'innalzamento della qualità della vita, attraverso la promozione di servizi collettivi di qualità, tra cui i servizi di conciliazione.

Per quanto concerne l'approccio della strategia della nuova programmazione alle Pari Opportunità di genere, essa discende dalle carenze che ancora si riscontrano a margine del ciclo di programmazione in via di conclusione e dalla situazione di forte differenziazione presente all'interno dell'UE. Esistono ancora forti gap, tra e all'interno degli Stati Membri, nei livelli di partecipazione e occupazione femminili, così come nella diffusione della cultura del gender mainstreaming, che incontra ancora alcune resistenze dovute sia a una diversa "sensibilità" delle amministrazioni nazionali e locali rispetto a tali tematiche, sia alla maggiore rilevanza che queste ultime tendono ad attribuire in fase di programmazione ad azioni infrastrutturali, piuttosto che a quelle rivolte alle persone. In tal senso ci si è mossi con i nuovi regolamenti comunitari che, nello spirito del Terzo Rapporto di Coesione, hanno posto l'accento sulla necessità di assicurare l'integrazione delle azioni a favore delle pari opportunità tra uomini e donne nei programmi nazionali e regionali.

Questo orientamento generale è stato tradotto nell'articolo 16 della proposta di Regolamento Generale che costituisce l'affermazione del principio di pari opportunità tra uomini e donne, prevedendo che Commissione e Stati Membri si attivino affinché la parità tra uomini e donne e l'integrazione della prospettiva di genere vengano promosse in tutte le fasi del ciclo programmatico: programmazione, attuazione, implementazione e valutazione dei Fondi.

In questo quadro, la Regione Piemonte intende far propri gli obiettivi della "strategia quadro per la non discriminazione e le pari opportunità per tutti" adottata dalla Commissione Europea, consapevole del fatto che alla base della medesima vi è l'esperienza pluriennale a favore delle pari opportunità di genere che oggi si trova ad affrontare uno scenario più ampio, più complesso ma ricco di potenzialità positive per la società e per l'economia piemontesi. Le pari opportunità di genere e le pari opportunità in senso ampio costituiscono per la Regione una priorità trasversale fondamentale, che si intende declinare in ogni fase e in ogni aspetto della programmazione 2007-2013.

Valutazione ambientale strategica e politica di coesione regionale 2007-2013

La direttiva 2001/42/CE, avente per oggetto la valutazione degli effetti ambientali, prevede che per i programmi cofinanziati dai Fondi strutturali nel periodo 2007-13 venga effettuata la valutazione

ambientale strategica (VAS). Essa costituisce un importante strumento per l'integrazione delle considerazioni di carattere ambientale nei processi di programmazione e dà attuazione al principio di *integrazione delle politiche* definito come uno dei criteri guida delle politiche pubbliche dalla rinnovata strategia dell'UE in materia di sviluppo sostenibile.

La VAS si iscrive nel più ampio disegno di valutazione, indicato dal regolamento 1083/2006 recante disposizioni generali per i fondi europei, volto a migliorare la qualità, l'efficacia e la coerenza degli interventi previsti per l'attuazione della politica regionale e contribuisce a sviluppare la comprensione dei possibili effetti ambientali derivanti dagli interventi programmati, concentrandosi in particolare sull'obiettivo di sviluppo sostenibile. In particolare, i singoli Programmi Operativi Regionali e i Programmi Integrati Territoriali dovranno rispondere in modo specifico agli obblighi e agli adempimenti previsti dalla direttiva VAS. Gli indirizzi comunitari e nazionali¹⁵, infatti, individuano come livello adeguato per la valutazione dei possibili effetti ambientali la programmazione operativa, in quanto a tale livello vengono definiti gli obiettivi specifici per l'attuazione delle linee strategiche ed individuate le azioni per conseguirli.

Il processo di valutazione ambientale strategica ai sensi della direttiva VAS è integrato nel processo decisionale che porta alla definizione dei programmi, contribuendo alla decisione finale; di esso è responsabile l'Autorità di Programmazione o, nel caso dei PIT, il responsabile del programma. Successivamente, nella fase di attuazione e di realizzazione degli interventi finanziati, la valutazione ambientale ha la funzione di verificare l'efficacia delle azioni nel perseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale, di individuare effetti ambientali negativi imprevisti e di indicare eventuali misure correttive; a tale scopo vengono definite le misure per il monitoraggio ambientale ed appositi set di indicatori prestazionali.

Ogni programma sottoposto a VAS deve prevedere la redazione di un rapporto ambientale che illustri il processo, le modalità e i risultati delle attività di valutazione, individuando i potenziali effetti ambientali significativi derivanti dal programma e le ragionevoli alternative, oltre che le previste misure per il monitoraggio. Nel processo di VAS deve, inoltre, essere garantita la consultazione delle autorità aventi specifiche competenze ambientali e la partecipazione del pubblico, eventualmente sfruttando i momenti partecipativi già previsti per la programmazione.

La valutazione ambientale che si sviluppa nel corso dell'attuazione dei singoli programmi (*valutazione ambientale in-itinere*) deve inoltre confluire in una valutazione globale della politica di coesione in modo che sia verificato se e in quale misura gli interventi nel loro complesso contribuiscano al raggiungimento dell'obiettivo di sviluppo sostenibile, anche dal punto di vista ambientale.

In sintesi, la VAS applicata agli strumenti di programmazione della politica regionale di coesione deve:

- agevolare il processo decisionale dei singoli programmi garantendo che le scelte siano effettuate in un'ottica di sviluppo ambientalmente sostenibile ed alla luce dei possibili effetti ambientali previsti, anche secondo il principio di precauzione;
- assicurare adeguate analisi ambientali di contesto, approfondite e specificate rispetto agli obiettivi di sviluppo dei singoli programmi, al fine di massimizzare i processi di *territorializzazione* previsti per garantire l'efficacia della politica regionale di coesione;
- allargare la partecipazione relativamente alle decisioni che riguardano la tutela e la salvaguardia dell'ambiente rafforzando il modello di *governance* in corso di definizione con la presente programmazione;
- garantire la pubblicità e la trasparenza dei processi decisionali, oltre che la diffusione dell'informazione ambientale;

15 "Attuazione della Direttiva 2001/42/CE" Commissione europea, Direzione generale dell'Ambiente, 2003; "Joint letter from DGs REGIO and ENV to the Member States concerning the SEA Directive" Commissione europea, 2006; "Handbook on SEA for Cohesion Policy 2007-2013", GRDP, 2006; "L'applicazione della Direttiva 2001/42CE al ciclo di programmazione 2007-2013 dei Fondi Strutturali in Italia" MATTM, 2006.

- monitorare l'efficacia delle azioni attuative nel perseguimento degli obiettivi ambientali specifici del programma e valutarne il livello di integrazione con le azioni messe in campo dagli altri strumenti di programmazione, al fine di garantire il raggiungimento degli indirizzi ambientali strategici definiti dalla politica regionale unitaria di coesione.

4. INNOVAZIONE ISTITUZIONALE E LIVELLI DI COOPERAZIONE

Con riferimento alla programmazione negoziata, l'Intesa Istituzionale di Programma è la cornice di riferimento per quegli interventi strategici per i quali si ritiene opportuna una cooperazione tra lo Stato e una o più Regioni. L'Accordo di Programma Quadro (APQ) ne è lo strumento di attuazione, maggiormente adeguato per entrambe le componenti, comunitaria e nazionale. Affinché l'APQ diventi agevole strumento di attuazione, Stato e Regioni hanno concordato una sua riforma che, a partire dalla semplificazione delle regole di *governance*, consenta di completare il processo avviato, partendo dai principi già consolidati: fra questi rientrano, in particolare, l'attuazione di profili strategici, le nuove modalità di assunzione delle decisioni, lo snellimento delle procedure di gestione, il rafforzamento delle responsabilità a livello locale.

Sulla base di queste premesse, la cooperazione fra lo Stato e una o più Regioni sarà sviluppata prioritariamente su:

- *ricerca e innovazione*, con particolare riferimento ai settori del 7° programma quadro e in coerenza con le linee di intervento approvate dal Consiglio Regionale in attuazione della legge regionale sulla ricerca n. 4/2006;
- *sostenibilità ambientale*, con particolare riferimento alle energie rinnovabili, al risparmio energetico;
- *valorizzazione del patrimonio ambientale e naturale*;
- *riqualificazione territoriale*, con particolare riferimento alle aree urbane in transizione e socialmente degradate e alle aree marginali (prealpine e collinari), alla mobilità e all'intermodalità.

Nella definizione degli strumenti di programmazione per il periodo 2007-2013, la Regione Piemonte definisce un approccio fondato su una visione di regolazione unitaria nella generale dimensione di *Competitività Regionale e Occupazione*, sia essa intesa nell'accezione comunitaria che in quella nazionale. Il modello di *governance* scelto dalla Regione Piemonte è finalizzato a:

- definire i contenuti della programmazione 2007-13, nella fase di determinazione delle priorità strategiche e del confronto con l'UE e lo Stato;
- gestire, per tutto il periodo della programmazione stessa il sistema della programmazione integrata, ottenuta definendo due distinti flussi programmatori, i *programmi a regia regionale* e i *programmi integrati territoriali*, oltre che i *programmi per la valorizzazione del capitale umano*. L'eventuale ricorso ai tradizionali sistemi a bando dovrà tener conto dell'esigenza di assegnare priorità agli interventi contenuti nei programmi integrati compatibilmente con la loro cantierabilità.

In particolare, sia la definizione che la gestione del sistema della programmazione vengono promosse tramite un continuo e costante coinvolgimento dei soggetti / attori locali in un approccio di concertazione, per quanto riguarda l'impianto strategico generale, e di co-pianificazione, relativamente alla definizione dei contenuti dei singoli programmi locali. Si tratta di un'azione costante e continua di confronto con il partenariato, finalizzata a:

- assicurare l'integrazione tra soggetti – interventi – territorio – fondi – misure;
- verificare obiettivi – tempi – effetti attesi ed ottenuti;
- garantire la territorializzazione dell'approccio e dei programmi;
- valutare la reale disponibilità di impegno e risorse locali, la cantierabilità e la "gestibilità" degli interventi programmati.

L'innovazione istituzionale della programmazione individua e disciplina i due flussi programmatici a fondamento della strategia regionale, i *programmi a regia regionale*, i *programmi integrati territoriali*, oltre ai *programmi per la valorizzazione delle risorse umane*, che assumono il senso di strumenti di attuazione integrati di tutti i Programmi Operativi Regionali.

Con il primo flusso programmatico, la Regione si propone di coinvolgere la comunità scientifica, economica, sociale e culturale della regione, come pure i rappresentanti dell'associazionismo e della società civile, nella definizione delle fondamentali linee progettuali, ispirandosi alle metodologie già sperimentate sia a livello nazionale¹⁶ che europeo sui programmi strategici e finalizzati di nuova generazione, che sono nati a seguito di valutazioni condivise sul fatto che quanto più si intende concentrare i finanziamenti su pochi e qualificati progetti, tanto più occorre promuovere anzitempo una fase dedicata alla impostazione strategica degli stessi, nella quale si possa pervenire alla selezione di attori capaci di dedicarsi al "montaggio" operativo e finanziario, perché validati a monte sulla coerenza dell'idea guida con i documenti di programmazione e pianificazione regionali.

Con il secondo flusso programmatico, si intende incentivare la definizione di programmi integrati territoriali, da costruirsi su base volontaria, attraverso il confronto e l'accordo negoziale tra i soggetti del sistema locale, a partire dalla ricognizione dello stato della progettualità e dalla prefigurazione di alcune, fondamentali, linee strategiche. Ciò dovrebbe consentire di individuare i profili professionali coerenti con le ipotesi di sviluppo strategico dei differenti territori e, di conseguenza, una quota consistente dei fabbisogni formativi cui dare adeguata risposta attraverso il Fondo Sociale Europeo e di soddisfare l'obiettivo di integrare fin dalla fase di progettazione iniziale i differenti canali di finanziamento. La Regione si propone quindi di anticipare la selezione delle linee progettuali sulla base delle vocazioni, delle competenze e delle potenzialità dei differenti territori. Questa impostazione consente di recepire i recenti orientamenti strategici comunitari¹⁷, oltre che di dare una risposta adeguata alle richieste degli enti locali, che in questi ultimi anni hanno investito nella progettazione strategica e territoriale partecipando ai programmi europei e nazionali, superando le logiche settoriali e i confini amministrativi.

Lo stesso QSN richiama l'importanza, in questa nuova stagione della politica di coesione, "di porre al centro dell'azione politica interventi mirati a produrre beni pubblici capaci di creare un contesto competitivo ricercando per ogni tipologia di intervento la dimensione territoriale più appropriata", dal momento che è proprio dalla natura dell'azione pubblica che si possono produrre effetti rilevanti sulla dinamica dell'innovazione¹⁸, richiamandosi contestualmente l'opportunità di

¹⁶ Vedi le metodologie adottate dal MIUR sui progetti strategici con il DM 18 luglio 2005 e quelle ormai consolidate sui programmi quadro dedicati alla ricerca, laddove si intende superare la logica del semplice progetto di ricerca per costruire strutture e relazioni consolidate, in grado di collaborare su un arco di tempo pluriennale.

¹⁷ "La promozione di un approccio integrato per quanto riguarda la coesione territoriale: la politica di coesione può contribuire alla creazione di comunità sostenibili in quanto permette di affrontare le questioni economiche, sociali e ambientali attraverso strategie integrate di rinnovamento, recupero e sviluppo delle zone urbane e rurali" COM (2006) 386 del 13 luglio 2006.

¹⁸ "La strategia dell'intervento pubblico è articolata in tre direzioni: la produzione di servizi pubblici locali e di rete che crei i prerequisiti di uno sviluppo accelerato, un'azione di promozione della ricerca, dell'innovazione e del capitale umano, commisurata allo stadio tecnologico, la garanzia di condizioni di concorrenza ed efficacia dei mercati dei servizi e dei capitali, che favorisca l'entrata e la rapida crescita di nuove imprese innovative. Ne deriva l'accentuazione dell'importanza che deve essere attribuita alle politiche volte al sostegno dell'offerta di servizi per i cittadini, per le agglomerazioni di imprese, per l'accessibilità delle risorse immobiliari (ambientali, culturali, sociali). Alla politica regionale viene assegnato il compito di compensare la sottoproduzione di beni collettivi meritori o comunque di interesse sociale, indotta dall'incapacità dei soggetti privati (fallimento del mercato) di coordinarsi e di mettere assieme

valorizzare il partenariato pubblico-privato “quale forma specifica di realizzazione di progetti rilevanti, secondo criteri di cooperazione”.

I programmi per la valorizzazione delle risorse umane si collocano in una posizione virtualmente mediana rispetto ai due flussi precedenti, tenuto conto che il territorio esprime i fabbisogni di competenze e di lavoro che la Regione assume in sede di definizione degli indirizzi alle Province. A queste è attribuita la responsabilità della programmazione operativa e della gestione dei flussi amministrativi e finanziari che ne conseguono - predisposizione, nel rispetto degli indirizzi regionale, dei bandi e dei relativi criteri di valutazione, ricezione delle candidature, valutazione di merito, definizione delle graduatorie, convenzionamento e gestione delle risorse finanziarie trasferite - fatta eccezione degli ambiti che necessitano di una gestione unitaria in ragione della scala di intervento e del carattere innovativo e sperimentale delle azioni programmatiche.

Ciò si accompagnerà alla costruzione di una ineludibile *cultura della valutazione*, da intendersi quale azione di coordinamento e di armonizzazione delle attività di monitoraggio e di valutazione dei singoli programmi (ex ante, in itinere ed ex post), di validazione degli studi di fattibilità, di assistenza all'adozione di metodi internazionalmente accettati per la selezione dei progetti da finanziare. Un insieme di funzioni, in altre parole, che rappresentano il “cuore” della programmazione regionale, cui vengono demandate funzioni di coordinamento e di supporto al disegno programmatico generale, in cui si inseriscono i differenti programmi regionali, gestiti dalle strutture a ciò preposte.

A queste funzioni devono aggiungersi il coordinamento della Valutazione Ambientale Strategica (in applicazione delle direttive europee), la realizzazione di analisi multicriteri di impatto (sull'occupazione, l'ambiente, la natalità e l'espansione dimensionale delle imprese, la dinamica delle esportazioni ecc.), oltre che la predisposizione di una banca progetti tuttora mancante.

Nel concreto si tratta di realizzare una struttura relativamente complessa, comprendente al suo interno:

- il *Comitato di indirizzo e coordinamento*, involgente i settori coinvolti nei progetti (*gate-keepers*), con funzioni di legittimazione;
- il *Comitato tecnico*, comprendente membri sia interni che esterni alla struttura regionale;
- una *Struttura di supporto*;
- la *Segreteria tecnica*.

Per il perseguimento di una nuova stagione programmatica, è nei fatti essenziale, di fronte alle oggettive difficoltà di coordinamento delle esperienze concrete perseguite da settori diversi tra loro (e dove la valutazione è spesso vissuta nei termini ristretti di un mero adempimento burocratico), realizzare su questo piano una cultura fortemente condivisa.

la conoscenza dispersa, necessaria a specificare la domanda e l'offerta di tali beni, nonché ad apprezzarne gli effetti esterni”.

ALLEGATO 1

GLI ORIENTAMENTI STRATEGICI DELLA PROGRAMMAZIONE REGIONALE*Innovazione ed economia della conoscenza*

Sono questi gli obiettivi preminenti che le istituzioni europee – Commissione e Consiglio – hanno posto concordemente al vertice delle priorità della politica di sviluppo del prossimo periodo di programmazione 2007-2013. In relazione a questi, il Consiglio Europeo di Lisbona del marzo 2003 ha prefigurato un'azione congiunta incentrata sulla *produttività del lavoro*, sul sostegno dell'*occupazione* e sul rafforzamento della *coesione sociale*.

In relazione a questi assi si configurano gli orientamenti strategici decisivi per le politiche di sviluppo e di competitività del Piemonte. E' peraltro necessario sottolineare come l'innovazione non possa essere circoscritta a nuovi prodotti e a nuove tecnologie produttive, ma debba essere assunta e gestita come un processo multidimensionale (comprendente, per esempio, l'organizzazione del lavoro, i modelli di marketing, distributivi e commerciali, la ricerca di nuovi mercati, le soluzioni logistiche, la gestione finanziaria, l'adozione di nuove tecniche manageriali): non solo dunque il risultato della ricerca scientifica e tecnologica, ma la sintesi di un ampio ventaglio di conoscenze organizzative, sociali ed economiche. In particolare, le tecnologie finalizzate alla tutela ambientale possono costituire un elemento caratterizzante l'intero processo e contribuire in misura significativa all'incremento di competitività. A loro volta, i sistemi e i modelli gestionali, distributivi e commerciali sostenibili sono parte integrante del processo innovativo. Accanto alla *valorizzazione delle eccellenze*, si dovrà contribuire ad *accrescere il livello tecnologico di tutto il sistema produttivo*, sviluppando e intensificando la collaborazione fra imprese e fra queste e il sistema della ricerca, sia pubblica che privata, e quello dell'alta formazione.

Internazionalizzazione

In seguito alle recenti innovazioni, soprattutto nel campo delle tecnologie della comunicazione, l'internazionalizzazione di mercato è diventata sempre più un fenomeno "pervasivo", che al tradizionale scambio fisico di merci vede affiancarsi un crescente interscambio di servizi. In realtà il processo di internazionalizzazione possiede altre componenti, date dagli investimenti diretti esteri sia in entrata che in uscita, ovvero una componente che integra necessariamente lo scenario di riferimento, basti pensare al legame che può esistere tra l'apertura di uno stabilimento all'estero e la conseguente diminuzione o aumento delle esportazioni.

La capacità di internazionalizzazione diretta da parte delle imprese include due dimensioni, entrambe ugualmente importanti: da un lato, gli investimenti diretti verso i paesi sviluppati, dove sono qualificanti le produzioni a tecnologia medio-alta e il contenuto dei servizi; dall'altro lato, i processi di delocalizzazione di parte delle attività della filiera verso i paesi a più basso costo del lavoro - che può rappresentare una condizione per conservare in patria adeguati livelli di competitività - che si esprimono nel riposizionamento dei sistemi produttivi territoriali verso le funzioni di servizio (indagini di mercato, marketing, promozione, gestione delle reti produttive internazionali, organizzazione aziendale e finanziaria, ricerca e innovazione, design, formazione). Soltanto nella prospettiva della internazionalizzazione diretta si potranno infatti consolidare strutture imprenditoriali capaci di sostenere attività terziarie di servizio alle imprese dotate di sufficiente massa critica.

Una componente non secondaria delle strategie di internazionalizzazione è data inoltre dalle politiche volte a favorire la *crescita dimensionale* delle imprese. Nel nuovo scenario competitivo le imprese rischiano di perdere il passo se non raggiungono dimensioni tali da consentire economie di scala adeguate, quale condizione per realizzare investimenti non alla portata di singole piccole imprese. In questa prospettiva dovrà essere definito il riposizionamento strategico degli strumenti

disponibili, definendo un'azione combinata e sinergica fra gli enti strumentali della Regione e la rete delle strutture associative.

Una strategia di crescita dimensionale deve tuttavia tenere conto, oltre che degli elementi tradizionali – come l'impianto produttivo, per il perseguimento delle economie di scala tecnologiche, e l'impresa, per i fattori visti sopra - anche di nuove configurazioni. Fra queste spiccano:

- il gruppo, ovvero una forma organizzativa che affronta il problema dimensionale in una logica di rete di imprese fra loro relazionate dal punto di vista finanziario;
- la filiera, quale espressione della capacità di crescita delle relazioni tecnologiche, economiche e sociali che intercorrono tra imprese appartenenti al medesimo sistema produttivo;
- il *cluster*, che interpreta l'evoluzione dei tradizionali sistemi industriali verso nuove relazioni caratterizzate da cooperazione e collaborazione tra i soggetti che lo compongono (fra cui gli enti locali, le autonomie funzionali, le rappresentanze imprenditoriali e sindacali).

Sostenibilità dello sviluppo e politiche energetiche

Se una strategia dello sviluppo sostenibile è ormai diventata da un decennio protagonista della scena politico-programmatoria comunitaria, a livello di Stati membri, chiamati a ridefinire le relazioni tra tutela e sviluppo, questo processo di cambiamento è segnato da notevoli difficoltà di realizzazione operativa, in ragione dei caratteri storici, culturali, politici e amministrativi di ciascun contesto nazionale.

Il Piemonte, al pari del più ampio contesto centro-mediterraneo, non sfugge una impostazione caratterizzata da una storica separazione tra tutela e sviluppo. E' per questa ragione che sono già state avviate significative evoluzioni nel rapporto tra politiche territoriali e ambientali con le quali, ancorché produrre scenari di omogeneizzazione, dovranno valorizzarsi le identità dei territori regionali. Più in particolare, con la predisposizione del Documento programmatico per un *Nuovo Piano Territoriale Regionale* (dicembre 2005) e l'avvio dei lavori per la realizzazione del *Piano Paesaggistico Regionale*, sono state messe a fuoco due conseguenze assai impegnative per il processo avviato di pianificazione regionale.

Nella filosofia che guida l'attuale approccio al governo regionale, l'idea che sui quadri ambientali possano e debbano basarsi le nuove prospettive di sviluppo, o che l'identità plurale del patrimonio paesaggistico costituisca una piattaforma competitiva nei confronti internazionali, occupa un posto centrale. Così come ricordato dalla *Convenzione Europea del Paesaggio*, l'obiettivo è di far convergere le valutazioni ambientali, paesaggistiche, sociali e culturali in una *interpretazione strutturale* complessiva del territorio regionale: ovvero un'interpretazione fortemente selettiva in grado di far emergere gli *statuti dei luoghi*, gli elementi e le relazioni strutturanti, le regole morfogenetiche, le ragioni della durata e della permanenza, da contrapporre ai fattori del degrado e della destrutturazione, della criticità e dei rischi ambientali.

E' peraltro da rilevare come le analisi sulla *sostenibilità* realizzate in Piemonte sottolineino un significativo punto di debolezza in relazione ai trasporti e, per converso, un punto di forza, in relazione alla relativamente buona disponibilità di risorse naturali.

Sotto il primo aspetto, lo scenario che si apre è quello di una politica volta alla minimizzazione dei *consumi energetici*, alla promozione delle energie rinnovabili e a garantire forme di insediamento produttivo a contenuto impatto ambientale. Rientrano, in questo quadro, gli stessi trasporti che, in una prospettiva di *mobilità sostenibile*, vanno considerati sia sotto il profilo dell'occupazione di spazio che dal punto di vista del consumo energetico (con relative emissioni inquinanti), considerando sia gli impatti diretti (infrastrutture viarie), sia quelli indiretti (strutture annesse quali parcheggi e cantieri).

Sotto il secondo aspetto, la buona dotazione di risorse naturali, legata altresì a una disponibilità relativamente elevata di territorio rurale, presenta a sua volta un elemento di debolezza dato

dall'abbandono dei territori socialmente ed economicamente marginali, con conseguente aumento del rischio di degrado e consumo del suolo, nonché dal permanere di un'agricoltura ambientalmente non sostenibile.

La riduzione di questo rischio deve fondarsi sull'attivazione di un processo di "rivitalizzazione" dei territori rurali che, soprattutto in rapporto all'obiettivo del *presidio territoriale (terre alte)*, deve accompagnarsi a politiche di diffusione e condivisione di nuove regole di cittadinanza e di partecipazione sociale ai progetti. Ne discende la necessità di nuove regole condivise, involgenti il riconoscimento, da parte delle collettività locali, delle esternalità derivanti dalla rivalorizzazione anche economica (agricola, forestale, energetica, turistica) dei diversi ambiti territoriali.

E' da rilevare inoltre come la produzione energetica in Piemonte faccia attualmente fronte solo in minima parte alla domanda lorda di energia, con la conseguente forte dipendenza da fonti energetiche non disponibili nella regione, ciò che riflette in scala più ridotta una caratteristica comune all'intero paese. L'aumento dei prezzi dei combustibili è peraltro fortemente penalizzante in un contesto che presenta già dei costi energetici tra i più alti d'Europa.

Come già rilevato dal Piano energetico ambientale regionale (PEAR), approvato nel febbraio 2004, risulta sempre più importante procedere verso la diversificazione delle fonti, un maggior utilizzo delle energie rinnovabili e l'incremento dell'efficienza energetica dei processi.

Accessibilità

Gli orientamenti strategici contenuti nei documenti comunitari identificano l'accessibilità come uno degli aspetti maggiormente qualificanti e, al tempo stesso, problematici del potenziale attrattivo delle regioni europee. Nondimeno, la nozione di accessibilità deve essere intesa in senso necessariamente più ampio del convenzionale riferimento alle infrastrutture di trasporto e telecomunicazione, soprattutto nei territori in cui la dotazione infrastrutturale appare variamente in linea con i parametri europei. E' questo il caso della Regione Piemonte, i cui punti di debolezza sono piuttosto rappresentati:

- dall'insufficienza del *comparto logistico* (in particolare in alcuni quadranti di cerniera interregionale);
- da legami ancora deboli tra grandi reti di comunicazione e aree periferiche;
- infine, da un inadeguato livello di accesso ai *servizi collettivi* (acqua, energia, ambiente, gli stessi trasporti), in particolare nei territori montani e collinari marginali.

Dev'essere inoltre ricordato come l'accessibilità rappresenti le modalità (opportunità) di fruizione delle risorse, a loro volta regolate in qualità, quantità e tipologia dal principio di sostenibilità, un possibile equilibrio condiviso dalla partecipazione delle comunità alle scelte. Quest'ultima regola infatti una accessibilità sostenibile ed equa (adeguata alle caratteristiche delle risorse da fruire o valorizzare). Accessibilità, sostenibilità e partecipazione devono quindi essere declinate assieme, con intreccio innovativo, nel definire i tratti dello sviluppo socio-economico e territoriale della regione.

Gli scenari dell'accessibilità, in termini di relazioni (e percezioni) spazio-temporali, stanno subendo una significativa evoluzione: da un lato, modalità di trasporto sempre più capaci e veloci inducono una deformazione dello spazio, "collassando" in punti (o nodi) e incrementando i differenziali di sviluppo; dall'altro lato, l'infrastrutturazione diffusa offerta dalle tecnologie dell'informazione pare imporre scenari che non possono limitarsi ai pur necessari potenziamenti infrastrutturali o agli attuali servizi di trasporto. Sono scenari che stanno modificando profondamente i sistemi di relazione sociale, economica e territoriale, e quindi i modelli di mobilità.

Se l'incremento di relazioni è condizione di sviluppo (è ben nota la stretta relazione tra Pil e mobilità, che la stessa Unione europea sollecita a superare grazie all'apporto delle ICT), indurre una mobilità sostenibile significa risalire alle radici, alle condizioni di creazione della domanda – sia di

persone che di merci – e incidere su questa innovando i sistemi organizzativi. Da qui la particolare enfasi posta al tema della logistica, intorno alla quale si giocano gran parte delle scelte strategiche della Regione: in particolare, le grandi potenzialità indotte dal realizzarsi dei due corridoi plurimodali devono essere rese compatibili, in tempi e modi, con una crescita qualitativa e complessiva del sistema regionale, all'interno del più ampio quadro delle relazioni interregionali.

La qualificazione della popolazione e del lavoro

Per un'economia e una società basate sulla conoscenza, una condizione decisiva è data dal fatto che la popolazione e la forza lavoro siano in grado di produrre e sostenere una qualificazione crescente delle occupazioni. Questo processo non può essere inteso unicamente nei termini di aumento della quota delle figure occupazionali maggiormente qualificate, ma implica mutamenti nella qualificazione richiesta per svolgere, in tutte le posizioni lavorative, un ventaglio assai ampio di mansioni. Studi ed esperienze internazionali indicano inequivocabilmente quali sono i livelli e le tipologie di abilità cognitive essenziali per tutti i cittadini, allo scopo di renderli partecipi del nuovo contesto sociale ed economico.

I dati disponibili sui livelli di scolarizzazione e di *capabilities* della popolazione e della forza lavoro piemontesi suggeriscono che:

- a. i miglioramenti realizzati negli ultimi anni sono stati rilevanti, con l'effetto di modificare profondamente la composizione degli attivi rispetto agli anni dello sviluppo manifatturiero "estensivo", mentre ancor superiore è stata la diffusione di propensioni e aspettative di cambiamento intergenerazionale;
- b. i mutamenti realizzati non sono stati tuttavia sufficienti a colmare il divario rispetto ad altre regioni europee sviluppate, sia nei livelli di scolarizzazione formale, sia nelle *capabilities* rilevate alla fine dei percorsi di istruzione di base, sia infine in termini di partecipazione della popolazione adulta al *lifelong learning*.

Se uno scenario connotato dall'*ageing* (o invecchiamento relativo) della forza lavoro appare inevitabile per il Piemonte, questo fenomeno rischia peraltro di assumere caratteri passivi e inerziali, con l'esito di una riduzione dell'offerta di lavoro disponibile, oltre che un suo inevitabile "invecchiamento". Nondimeno, l'*ageing* può essere accompagnato in maniera pro-attiva e con cambiamenti deliberati nella composizione delle attività lavorative e nelle condizioni d'impiego offerte a una popolazione in mutamento, con l'effetto di incentivare e valorizzare ogni disponibilità al lavoro, dilatando in misura rilevante l'ampiezza delle risorse attive.

Ne discende che le "politiche" più adeguate in questo campo non dovrebbero consistere in provvedimenti prescrittivi nei confronti dei comportamenti delle persone, ma principalmente in strumenti capaci di far emergere, liberare, rendere disponibili e valorizzare opportunità latenti o alternative, rispetto alle quali i soggetti potranno operare la propria scelta. Si tratta dunque di politiche non già volte alla imposizione di vincoli, ma quale offerta di maggiori possibilità di scelta e d'azione da parte degli individui, a partire da quelli che ne hanno meno, in un'ottica di pari opportunità. Si tratta, in particolare, di:

- accrescere l'utilizzo delle risorse umane disponibili;
- migliorarne la qualità;
- adottare misure di contrasto al decremento demografico;
- integrare le risorse umane disponibili con apporti dall'esterno;
- trattenere le risorse umane disponibili;
- favorire l'attrazione di risorse giovani, in particolare nelle fasce del lavoro di qualità e nel campo tecnico scientifico.

Le pari opportunità come priorità e trasversalità

Da molti anni l'Unione europea è impegnata in modo significativo contro la discriminazione basata sul sesso e promuove la parità tra donne e uomini. Più recentemente ha adottato misure volte a proteggere le persone contro le discriminazioni basate sulla razza o l'origine etnica, sulla religione o sulle convinzioni personali, sull'handicap, sull'età o sull'orientamento sessuale, a partire dalla convinzione che la discriminazione non solo è ingiusta e immotivata ma "rovina la vita" alle persone che ne sono vittime e nuoce all'economia e alla società nel suo insieme, minando la fiducia verso i valori fondamentali di eguaglianza e di stato di diritto.

La Regione Piemonte, ritenendo prioritarie le politiche di pari opportunità, ha utilizzato e intende dedicare i fondi strutturali a contrastare le discriminazioni di genere, al fine di perseguire l'obiettivo di una società fondata su valori di equità, non discriminazione e responsabilità sociale degli attori pubblici e privati.

La programmazione 2000-2006 del FSE ha consentito di adottare un approccio duale, ovvero fondato su azioni dirette e indirette, a favore delle pari opportunità di genere e in particolare per conseguire gli obiettivi della strategia di Lisbona per quanto riguarda la partecipazione femminile al mercato del lavoro.

Gli obiettivi indicati dalla Strategia Europea per l'Occupazione (SEO) sono tuttavia ancora distanti dalla realtà piemontese, per cui sarà necessario intensificare l'azione in tal senso, adottando un approccio coerente e sistematico, ovvero "l'integrazione sistematica delle situazioni, delle priorità e dei bisogni rispettivi delle donne e degli uomini in tutte le politiche al fine di promuovere la parità tra le donne e gli uomini e mobilitare tutte le politiche e le misure d'ordine generale sensibilizzandole alla necessità di raggiungere la parità tenendo attivamente e apertamente conto, nella fase di pianificazione, dei loro effetti sulle rispettive situazioni delle donne e degli uomini all'atto della loro attuazione, del loro monitoraggio e della valutazione" (comunicazione della Commissione COM (96) 67 def. Del 21/02/96).

Si considera al riguardo ineludibile, sul versante delle politiche occupazionali, sostenere azioni in grado di assicurare un'effettiva conciliazione tra esigenze personali e lavorative delle donne, nonché una condivisione tra i generi delle responsabilità familiari; in relazione invece alle politiche educative, occorrerà perseguire una perequazione tra i generi nella scelta dei percorsi educativi che preludono a sbocchi professionali caratterizzati al maschile o al femminile.

In questo quadro, la Regione Piemonte intende far propri gli obiettivi della "strategia quadro per la non discriminazione e le pari opportunità per tutti" adottata dalla Commissione Europea, consapevole del fatto che alla base della medesima vi è l'esperienza pluriennale a favore delle pari opportunità di genere, che oggi si trova ad affrontare uno scenario più ampio, più complesso ma ricco di potenzialità positive per la società e per l'economia piemontesi.

Le pari opportunità di genere e le pari opportunità in senso ampio costituiscono dunque priorità e trasversalità fondamentale, che si intende declinare in ogni fase e in ogni aspetto della programmazione 2007-2013.

I processi di governance

Le esperienze maturate in Piemonte sulla programmazione integrata hanno messo in luce l'importanza delle varie forme di partenariato a livello locale (pubblico-pubblico e pubblico-privato) e tra i vari livelli di governo (Stato-Regione-Enti locali), per la promozione di forme di competitività basate sia sui saper fare radicati, sulla tecnologia, sui servizi alle imprese, sui vantaggi infrastrutturali e ambientali.

Si richiede dunque l'attivazione di un processo di interpretazione-progettazione-decisione da attuarsi a livello di sistemi territoriali, che nasca dalla loro specificità e dai valori espressi dalle collettività locali, che involgono l'azione collettiva di una molteplicità di soggetti, istituzionali, economici e sociali.

La *governance* si configura in tal modo come una modalità di coordinamento delle dinamiche economiche e sociali, con l'obiettivo di valorizzare quelle condizioni territorializzate (conoscenza, know-how, servizi, capitale sociale e istituzionale ecc.) all'origine di una possibile rinnovata competitività. Ciò che richiede:

- il cambiamento del ruolo e delle modalità di azione del soggetto pubblico;
- l'affermazione di procedure contestuali e negoziate per la definizione degli obiettivi;
- l'orientamento alla strategia;
- la definizione di processi di integrazione interna (capacità del territorio di "fare sistema") ed esterna (capacità di rapportarsi collettivamente nei confronti dell'esterno);
- la territorializzazione delle azioni, delle politiche e dei progetti.

Essa si fonda peraltro su alcune condizioni fondamentali: Regione e Province devono anzitutto imporsi come ambiti di rappresentanza e di coordinamento istituzionale, ma nel contempo dialogare con quei sistemi locali in grado di giocare un ruolo attivo nei processi di sviluppo. In secondo luogo, le problematiche di ogni singolo territorio devono essere affrontate privilegiando l'approccio cooperativo/negoziale. Infine, i diversi livelli istituzionali devono garantire forme di governo del territorio fondate sulla concertazione.

La cooperazione territoriale europea

Come l'esperienza di questi anni ha messo in evidenza, l'interazione regionale e dei sistemi locali a livello transfrontaliero o transnazionale appare decisiva per il perseguimento dei processi di coesione e per la concreta formazione dello spazio europeo.

In questo quadro gli ambiti di azione che interessano il Piemonte sono:

- la creazione, l'animazione, la strutturazione di politiche per uno *spazio organizzato attorno alla dorsale alpina occidentale*: la euroregione delle Alpi occidentali (cooperazione Italia-Francia e Italia-Svizzera) entro uno schema aperto e di policentrismo integrato (Torino-Milano-Genova-Lione-Ginevra). Questo spazio è situato all'incrocio dei grandi flussi di scambi est-ovest, sud-nord con due caratteristiche forti: quella marittima e quella montana. Il perseguimento dell'obiettivo di una convergenza politica e territoriale delle regioni partner prevede l'affermazione del loro ancoraggio territoriale ed economico al cuore dell'UE e alla riva mediterranea. Questa adesione dinamica e solidale deve permettere a queste regioni di avvicinarsi a quelle che hanno un grande valore aggiunto in Europa, per uscire dal rischio di isolamento ed emarginazione;
- gli spazi di cooperazione transnazionali (Spazio alpino, Mediterraneo, Europa Centrale), rispetto ai quali riferire la pianificazione strategica regionale per quanto attiene l'accessibilità dei territori, la connessione alle reti intercontinentali e ai corridoi di flusso continentali, lo sviluppo di nuove modalità di trasporto sostenibili (autostrade del mare, reti portuali, intermodalità ecc.), il sostegno dell'innovazione e della ricerca, la protezione dell'ambiente (gestione delle risorse idriche, prevenzione del rischio ecc.), lo sviluppo urbano.

La Regione dovrà tendere ad accrescere la cooperazione internazionale attraverso opportune azioni volte alla creazione di strutture stabili di monitoraggio, verifica e valutazione delle azioni e dei progetti orientati allo sviluppo e, soprattutto, al dispiegamento e alla generalizzazione delle *best practices*.

(omissis)

DETERMINAZIONI DEI DIRIGENTI

La legenda esplicativa relativa ai codici delle Direzioni e dei Settori è pubblicata a pagina 80 del presente Bollettino (Ndr)

Codice 5.2

D.D. 29 novembre 2006, n. 127

Corso di aggiornamento per operatori di Polizia Locale in materia di "Infortunistica Stradale". Comune di VERCELLI. Contributo euro 5.250,00. UPB 05021. Cap. 14662/2006

(omissis)

Il Dirigente responsabile
Stefano Bellezza

Codice 5.2

D.D. 29 novembre 2006, n. 128

Rimborso spese sostenute dai Comuni per la notificazione, a favore della Regione Piemonte, dei verbali elevati dal contingente sovra comunale di operatori di Polizia Locale, operativo in occasione delle Olimpiadi Invernali di Torino 2006. Spesa euro 84,26. UPB S1991. Cap. 13180/2006

(omissis)

Il Dirigente responsabile
Stefano Bellezza

Codice 5.2

D.D. 29 novembre 2006, n. 129

Corso di specifica qualificazione sulla normativa edilizia ed urbanistica e controllo dei cantieri edili per operatori di Polizia Locale. Terza edizione. Spesa euro 9.000,00. UPB 05021. Cap. 12661/2006

(omissis)

IL DIRIGENTE

(omissis)

determina

- di istituire una terza edizione del corso di approfondimento, in materia di normativa edilizia ed urbanistica e controllo dei cantieri edili, riservato esclusivamente al personale di Polizia Municipale che sono specificamente incaricati della vigilanza edilizia ed urbanistica, già autorizzato con D.D. n. 100 del 26/10/2006;

- - di incaricare della gestione e della docenza della terza edizione del predetto corso, della durata di sessanta ore, l'Ente Scuola C.I.P.E.T. di Torino;

- - di impegnare, a favore dell'Ente Scuola C.I.P.E.T. corrente in Torino, Via Quarello 19, la somma complessiva di Euro 9.000,00 per la realizzazione e gestione della terza edizione del corso di approfondimento in materia di edilizia ed urbanistica e controllo dei cantieri edili, messa a disposizione dei locali, materiale didattico, esami finali, ecc.....;

- - di autorizzare l'erogazione, la liquidazione ed il pagamento, previa presentazione della fattura vistata per conformità dal Dirigente del Settore Polizia Locale, della somma di Euro 9.000,00 all'Ente Scuola CIPET, Via Quarello 19, - 10135 Torino - (omissis), a titolo di copertura delle spese per l'organizzazione e gestione di una terza edizione del corso di approfondimento in materia di normativa edilizia ed urbanistica e controllo dei cantieri edili della durata di 60 ore, messa a disposizione dei locali, materiale didattico, esami finali ecc..... Detta somma non è soggetta ad IVA ai sensi del DPR 633/72 e della legge n. 537/93 art. 14 comma 10;

- - di stabilire che alla somma complessiva di Euro 9.000,00 si fa fronte con lo stanziamento di cui alla UPB 05021, Cap. 12661/2006 che presenta la necessaria disponibilità.

- L'obbligazione avrà scadenza entro il corrente esercizio finanziario.

La Regione Piemonte provvederà al pagamento nei novanta giorni successivi alla presentazione della fattura.

Avverso la presente determinazione è ammesso il ricorso innanzi al Tribunale Amministrativo Regionale competente entro 60 giorni dalla data di ricevimento della stessa.

Il Dirigente responsabile
Stefano Bellezza

Codice 5.2

D.D. 29 novembre 2006, n. 130

Restituzione somme indebitamente versate alla Regione Piemonte per il pagamento di sanzioni amministrative elevate dal contingente sovra comunale di operatori di Polizia Locale operativo in occasione delle Olimpiadi Invernali di Torino 2006. Spesa euro 323,72. UPB 09021. Cap. 19058/2006

(omissis)

Il Dirigente responsabile
Stefano Bellezza

Codice 5.2

D.D. 29 novembre 2006, n. 131

Corso di specifica qualificazione professionale per gli operatori di Polizia Municipale del Comune di Casale Monferrato (AL). Spesa euro 7.579,00. UPB 05021. Cap. 12661/2006

(omissis)

IL DIRIGENTE

(omissis)

determina

- di istituire un corso di specifica qualificazione professionale per gli operatori della Polizia Locale del Comune di Casale Monferrato (AL) sui temi della polizia di prossimità della durata di 36 ore, più due ore di incontro con gli amministratori per un totale di 38 ore;

- di affidare l'incarico della docenza per 18 ore più le due ore di incontro finale rispettivamente a Chrysopeia Services s.r.l e all'Associazione Amapola;

di impegnare la somma di Euro 3.000,00 (IVA esente ex art. 10 DPR 633/1972 e art. 14 c. 10 L. 537/93) a favore della Chrysopeia Services s.r.l. - Piazza Rostagni, 3 - Torino, (omissis), a titolo di corrispettivo per le docenze ed il materiale didattico del corso;

- di impegnare la somma di Euro 4.579,00 (IVA esente ex art. 10 DPR 633/1972 e art. 14 c. 10 L. 537/93) a favore dell'Associazione Amapola - Via Borgosesia, 30 - Torino (omissis) a titolo di corrispettivo per le docenze, co-docenze e tutoraggio, ed i materiali didattici del corso;

- di autorizzare l'erogazione, la liquidazione ed il pagamento, della somma di Euro 3.000,00 alla Chrysopeia Services s.r.l, e della somma di Euro 4.579,00 all'Associazione Amapola sopraccitate per la docenza ed i materiali didattici del corso descritto in narrativa, a seguito di regolari fatture vistate per conformità dal Dirigente Responsabile del Settore Polizia Locale;

- di stabilire che alla somma complessiva di Euro 7.579,00 si fa fronte con lo stanziamento di cui all'unità previsionale di base 05021, Cap. 12661 del bilancio 2006 che presenta la necessaria disponibilità. L'obbligazione avrà scadenza entro il corrente anno finanziario. La Regione Piemonte provvederà al pagamento entro 90 giorni dal ricevimento delle fatture;

Avverso alla presente determinazione è ammesso ricorso al Tribunale Amministrativo competente entro sessanta giorni dal ricevimento della stessa.

Il Dirigente responsabile
Stefano Bellezza

Codice 5.2

D.D. 30 novembre 2006, n. 132

Seminario regionale inerente le tematiche sul rapporto tra pubblico e privato nelle politiche locali per la sicurezza. Spesa euro 32.125,25. UPB 05021. Cap. 12661/2006

(omissis)

IL DIRIGENTE

(omissis)

determina

- di realizzare un seminario regionale sulle tematiche inerenti il rapporto tra pubblico e privato nelle politiche locali per la sicurezza;

- di incaricare della realizzazione e gestione del seminario specificato in narrativa, l'Associazione Amapola;

- di impegnare la somma complessiva di euro 32.125,25 IVA al 20% inclusa a favore della Associazione Amapola - Via Borgosesia, 30, Torino (omissis) per l'organizzazione del seminario nelle spese dettagliate in narrativa;

- di autorizzare l'erogazione, la liquidazione ed il pagamento, previa idonea documentazione, vistata per conformità dal Dirigente Responsabile del Settore Polizia Locale della somma complessiva di euro 32.125,25 a favore dell'Associazione Amapola per le motivazioni sopra espresse;

- di stabilire che alla somma complessiva di euro 32.125,25 si fa fronte con lo stanziamento di cui

all'UPB 05021 cap. 12661/2006 che presenta la necessaria disponibilità.

L'obbligazione avrà scadenza entro il corrente anno finanziario e la Regione Piemonte provvederà al pagamento entro 90 giorni dal ricevimento della fattura;

Avverso alla presente determinazione è ammesso ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale competente entro sessanta giorni dalla data di ricevimento.

Il Dirigente responsabile
Stefano Bellezza

Codice 5.2

D.D. 30 novembre 2006, n. 133

Corsi di aggiornamento professionale per Agenti, Istruttori ed Ispettori della Polizia Locale. Comuni di Omegna, Verbania e Domodossola. Contributo Euro 23.400,00. UPB 05021. Cap. 14662/2006

Il Dirigente responsabile
Stefano Bellezza

Codice 5.2

D.D. 30 novembre 2006, n. 134

Iniziativa per la promozione della Polizia Locale. Acquisto materiali. Spesa euro 2245,08. UPB 05021. Cap. 12661/2006

(omissis)

IL DIRIGENTE

(omissis)

determina

- di acquistare dalla Ditta Giemme di D'Agostino F. s.r.l. n. 1000 penne in metallo personalizzate Regione Piemonte - Polizia Locale, n. 50 lampade di lettura personalizzate, n. 12 portablocco in similpelle con calcolatrice personalizzati come meglio descritti in narrativa;

* di impegnare la somma complessiva di Euro 2245,08 a favore della ditta Giemme di D'Agostino F. s.r.l.;

* di autorizzare l'erogazione la liquidazione ed il pagamento di tale somma, a seguito della consegna dei materiali, presentazione di regolare fattura vistata dal Dirigente Responsabile del Settore Polizia Locale per conformità all'ordinazione, alla Ditta Giemme di D'Agostino F. s.r.l. - (omissis)- con sede in Via Tesso, 30 - Torino;

* di stabilire che alla somma complessiva di Euro 2245,08 si fa fronte con lo stanziamento di cui all'UPB 05021 Cap. 12661/2006 che presenta la necessaria disponibilità. L'obbligazione avrà scadenza entro il corrente anno finanziario e la Regione Piemonte provvederà al pagamento entro 90 giorni dal ricevimento della fattura.

Avverso la presente determinazione è ammesso il ricorso innanzi al Tribunale Amministrativo Regionale competente entro 60 giorni dalla data di ricevimento della stessa.

Il Dirigente responsabile
Stefano Bellezza

Codice 5

D.D. 28 dicembre 2006, n. 142

**Direzione “Affari istituzionali e processo di delega”.
Attribuzione della posizione organizzativa di tipo C
“Consulenza giuridica e legislativa” al dipendente Paolo
Anselmo**

(omissis)

IL DIRETTORE

(omissis)

determina

- di collocare la posizione organizzativa C denominata “Consulenza giuridica e legislativa” nel Settore “Attività giuridico-legislativa a supporto della Giunta regionale e delle Direzioni regionali”;

- di attribuire la predetta posizione al dipendente Anselmo Paolo a far data dall’8.1.2007, o dalla data della effettiva presa di servizio, se successiva, e con scadenza al 31.7.2007.

L’incarico attribuito potrà essere revocato prima della scadenza con formale provvedimento in relazione ad intervenuti mutamenti organizzativi o in conseguenza dell’accertamento di risultati negativi;

- di dar atto che la relativa spesa rientra nei limiti del budget assegnato alla Direzione “Affari istituzionali e processo di delega”.

Il Direttore regionale
Laura Bertino

Codice 5

D.D. 28 dicembre 2006, n. 143

**Direzione “Affari istituzionali e processo di delega”.
Attribuzione dell’incarico di Alta Professionalità’
“Esperto in materia di tutela della privacy” al dipendente
Roberto Falco**

(omissis)

IL DIRETTORE

(omissis)

determina

- di assegnare l’incarico di Alta Professionalità denominata “Esperto in materia di tutela della privacy” al dipendente Roberto Falco a far data dall’8.1.2007 o dalla data di effettiva presa di servizio, se successiva, e con scadenza al 31.7.2007;

- di revocare, a far data dall’8.1.2007, o dalla data di effettiva presa di servizio, se successiva, l’incarico di posizione organizzativa “A” denominata “Gestione delle forme di pubblicità legale tra trasparenza amministrativa e tutela della privacy” attualmente rivestita dal citato dipendente;

- di dare atto che la relativa spesa rientra nei limiti del budget assegnato alla “Direzione Affari istituzionali e processo di delega”.

Il Direttore regionale
Laura Bertino

Codice 22.8

D.D. 12 gennaio 2007, n. 9

**Designazione del Responsabile del procedimento e del
Responsabile dell’istruttoria inerente alla procedura di**

**autorizzazione unica, ai sensi del D.P.R. 327 dell’8.6.01 e
del D. lgs. 330 del 27.12.04, del progetto “Metanodotto
Cherasco - Cuneo DN 500 mm (20”), 75 bar” presentato
dalla Società Snam Rete Gas S.p.A.**

(omissis)

IL DIRIGENTE

(omissis)

determina

- di dare atto che il Dirigente del Settore Programmazione e Risparmio in materia energetica, dr. Roberto Quaglia, è il responsabile del procedimento di autorizzazione in oggetto;

- di individuare la dott.ssa Annamaria Clinco, funzionario del Settore, quale responsabile dell’istruttoria del procedimento in oggetto;

- di richiamare gli articoli 11 e 12 della legge regionale n. 7/2005 per ciò che attiene alla specificazione dei compiti del responsabile del procedimento e del responsabile dell’istruttoria, fermo restando quanto previsto in materia di attribuzioni di competenze e responsabilità per il personale dell’Amministrazione regionale;

- di dare atto che saranno coinvolti nel procedimento autorizzativo, oltre all’A.R.P.A. Piemonte, le Direzioni ed i Settori regionali elencati in premessa, nonché gli altri soggetti interessati già coinvolti nella procedura di Verifica di Impatto Ambientale.

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell’art. 61 dello Statuto e dell’art. 16 del D.P.G.R. 8/R/2002.

Il Dirigente responsabile
Roberto Quaglia

Codice 22.8

D.D. 12 gennaio 2007, n. 10

**Designazione del Responsabile del procedimento e del
Responsabile dell’istruttoria inerente alla procedura di
autorizzazione unica, ai sensi del D.P.R. 327 del 8.6.01 e
del D. lgs. 330 del 27.12.04, del progetto “Metanodotto
Allacciamento Elyo Italia, DN 200 mm (8”), 75 bar”,
situato nel Comune di Cuneo e presentato dalla Società
Snam Rete Gas S.p.A.**

(omissis)

IL DIRIGENTE

(omissis)

determina

- di dare atto che il Dirigente del Settore Programmazione e Risparmio in materia energetica, dr. Roberto Quaglia, è il responsabile del procedimento di autorizzazione in oggetto;

- di individuare l’ing. Mauro Bertolino, funzionario del Settore, quale responsabile dell’istruttoria del procedimento in oggetto;

- di richiamare gli articoli 11 e 12 della legge regionale n. 7/2005 per ciò che attiene alla specificazione dei compiti del responsabile del procedimento e del responsabile dell’istruttoria, fermo restando quanto previsto in materia di attribuzioni di compe-

tenze e responsabilità per il personale dell'Amministrazione regionale;

- di dare atto che saranno coinvolti nel procedimento autorizzativo, oltre all'ARPA Piemonte, le Direzioni ed i Settori regionali elencati in premessa, nonché i soggetti interessati come indicato da SNAM Rete Gas. S.p.A. nella domanda di autorizzazione.

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 16 del D.P.G.R. 8/R/2002.

Il Dirigente responsabile
Roberto Quaglia

Legenda delle codifiche delle Direzioni, dei Settori e delle Strutture speciali

- D1** Direzione SEGRETERIA DELL'ASSEMBLEA REGIONALE
- D1.S1** Settore Affari istituzionali e supporto giuridico legale
- D1.S2** Settore Segreteria Ufficio di Presidenza ed organi istituzionali interni
- D1.S3** Settore Organismi consultivi ed osservatori
- D1.S4** Settore Progettazione -sviluppo e gestione del sistema informativo e banca dati Arianna
- D2** Direzione PROCESSO LEGISLATIVO
- D2.S1** Settore Studi e documentazione legislativi
- D2.S2** Settore Commissioni legislative
- D2.S3** Settore Assemblea regionale
- D3** Direzione AMMINISTRAZIONE E PERSONALE
- D3.S1** Settore Bilancio, ragioneria, controllo di gestione
- D3.S2** Settore Patrimonio e provveditorato
- D3.S3** Settore Tecnico e sicurezza
- D3.S4** Settore Organizzazione e personale
- D4** Direzione COMUNICAZIONE ISTITUZIONALE DELL'ASSEMBLEA REGIONALE
- D4.S1** Settore Comunicazione e partecipazione dell'Assemblea Regionale
- D4.S2** Settore Informazione dell'Assemblea Regionale
- D4.S3** Settore Relazioni esterne dell'Assemblea Regionale
- D4.S4** Settore Documentazione
- DG** Struttura speciale GABINETTO DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO REGIONALE
- 5** Direzione AFFARI ISTITUZIONALI E PROCESSO DI DELEGA
- 5.1** Settore Autonomie locali
- 5.2** Settore Polizia locale
- 5.3** Settore Attività amministrativa a supporto della Giunta Regionale e delle Direzioni regionali
- 5.8** Settore Attività giuridico-legislativa a supporto della Giunta Regionale e delle Direzioni regionali
- 5.9** Settore Protocollo ed archivio generali
- 6** Direzione COMUNICAZIONE ISTITUZIONALE DELLA GIUNTA REGIONALE
- 6.1** Settore Relazioni esterne della Giunta Regionale
- 6.2** Settore Ufficio stampa della Giunta Regionale
- 6.3** Settore Comunicazione istituzionale della Giunta Regionale
- 6.4** Settore Ufficio relazioni con il pubblico
- 7** Direzione ORGANIZZAZIONE; PIANIFICAZIONE, SVILUPPO E GESTIONE DELLE RISORSE UMANE
- 7.1** Settore Organizzazione
- 7.2** Settore Formazione del personale
- 7.3** Settore Sistemi informativi ed informatica
- 7.4** Settore Reclutamento, mobilità, gestione dell'organico
- 7.5** Settore Stato giuridico ed ordinamento del personale
- 7.6** Settore Servizi generali operativi
- 8** Direzione PROGRAMMAZIONE E STATISTICA
- 8.1** Settore Programmazione regionale
- 8.2** Settore Statistico regionale
- 8.3** Settore Valutazione progetti e proposte di atti di programmazione negoziata
- 8.4** Settore Rapporti con società a partecipazione regionale
- 8.5** Settore Osservatorio statistico indicatori fisici enti locali
- 9** Direzione BILANCI E FINANZE
- 9.1** Settore Bilanci
- 9.2** Settore Ragioneria
- 9.3** Settore Tributi - addizionali e compartecipazione al gettito erariale

- 9.4 Settore Fiscalità passiva
- 9.5 Settore Controllo gestioni delegate
- 9.6 Settore Cassa economale
- 9.7 Settore Trattamento economico del personale
- 9.8 Settore Trattamento pensionistico, previdenziale ed assicurativo del personale
- 10 Direzione PATRIMONIO E TECNICO
- 10.1 Settore Beni mobili
- 10.2 Settore Patrimonio immobiliare
- 10.3 Settore Tecnico
- 10.4 Settore Sicurezza sedi ed ambienti di lavoro - prevenzione e protezione dal rischio
- 10.5 Settore Utenze
- 10.6 Settore Economato - Autocentro - Centro Stampa
- 10.7 Settore Attività negoziale e contrattuale - Espropri - Usi civici
- 11 Direzione PROGRAMMAZIONE E VALORIZZAZIONE DELL'AGRICOLTURA
- 11.1 Settore Programmazione in materia di agricoltura
- 11.2 Settore Tutela e valorizzazione dei prodotti agricoli
- 11.3 Settore Sviluppo agro-industriale
- 11.4 Settore Politiche comunitarie
- 12 Direzione SVILUPPO DELL'AGRICOLTURA
- 12.1 Settore Sviluppo delle produzioni animali
- 12.2 Settore Sviluppo delle produzioni vegetali
- 12.3 Settore Fitosanitario regionale
- 12.4 Settore Servizi di sviluppo agricolo
- 12.5 Settore Politiche delle strutture agricole
- 13 Direzione TERRITORIO RURALE
- 13.1 Settore Infrastrutture rurali e territorio
- 13.2 Settore Avversità e calamità naturali
- 13.3 Settore Carburanti agricoli agevolati
- 13.4 Settore Caccia e pesca
- 14 Direzione ECONOMIA MONTANA E FORESTE
- 14.1 Settore Politiche comunitarie
- 14.2 Settore Politiche Forestali
- 14.3 Settore Gestione delle attività strumentali per l'economia montana e le foreste
- 14.4 Settore Economia montana
- 14.5 Settore Gestione proprietà forestali reg.li e vivaistiche (sede di Vercelli)
- 14.6 Settore Antincendi boschivi e rapporti con il corpo forestale dello Stato (sede di Novara)
- 14.7 Settore Idraulica Forestale e tutela del territorio (sede di Alessandria)
- 15 Direzione FORMAZIONE PROFESSIONALE - LAVORO
- 15.1 Settore Attività formativa
- 15.2 Settore Gestione amministrativa attività formative
- 15.3 Settore Standard formativi - qualità ed orientamento professionale
- 15.9 Settore Servizi alle politiche per l'occupazione e per la promozione dello sviluppo locale
- 15.10 Settore Sviluppo dell'imprenditorialità
- 15.11 Settore Osservatorio del mercato del lavoro
- 16 Direzione INDUSTRIA
- 16.1 Settore Osservatorio settori produttivi industriali
- 16.2 Settore Valorizzazione dei sistemi produttivi locali
- 16.3 Settore Promozione e sviluppo delle P.M.I
- 16.4 Settore Pianificazione e verifica attività estrattiva
- 17 Direzione COMMERCIO E ARTIGIANATO
- 17.1 Settore Programmazione e interventi dei settori commerciali
- 17.2 Settore Tutela del consumatore - mercati all'ingrosso ed aree mercatali

- 17.3 Settore Rete carburanti e commercio su aree pubbliche
- 17.4 Settore Promozione e credito al commercio
- 17.5 Settore Sistema informativo-osservatorio dell'artigianato
- 17.6 Settore Disciplina e tutela dell'artigianato
- 17.7 Settore Promozione, sviluppo e credito dell'artigianato
- 18 Direzione EDILIZIA
- 18.1 Settore Osservatorio dell'edilizia
- 18.2 Settore Attuazione degli interventi in materia di edilizia
- 18.3 Settore Disciplina e vigilanza sulla gestione del patrimonio e sugli enti in materia di edilizia
- 18.4 Settore Programmazione e localizzazione delle risorse
- 19 Direzione PIANIFICAZIONE E GESTIONE URBANISTICA
- 19.1 Settore Pianificazione territoriale regionale
- 19.2 Settore Pianificazione territoriale operativa
- 19.3 Settore Sistema informativo territoriale
- 19.4 Settore Informatizzazione degli strumenti urbanistici - archivio
- 19.5 Settore Cartografico
- 19.6 Settore Vigilanza urbanistica
- 19.7 Settore Accordi di programma ed esame di conformità urbanistica
- 19.8 Settore Studi, regolamenti e programmi attuativi in materia urbanistica
- 19.9 Settore Verifica ed approvazione strumenti urbanistici
- 19.10 Settore Urbanistico territoriale - area Metropolitana
- 19.11 Settore Urbanistico territoriale - area Provincia di Torino
- 19.12 Settore Urbanistico territoriale - area Provincia di Alessandria
- 19.13 Settore Urbanistico territoriale - area Provincia di Asti
- 19.14 Settore Urbanistico territoriale - area Provincia di Vercelli
- 19.15 Settore Urbanistico territoriale - area Provincia di Cuneo
- 19.16 Settore Urbanistico territoriale - area Provincia di Novara
- 19.17 Settore Urbanistico territoriale - area Provincia di Biella
- 19.18 Settore Urbanistico territoriale - area Provincia di Verbania
- 19.19 Settore Pianificazione paesistica
- 19.20 Settore Gestione beni ambientali
- 20 Direzione SERVIZI TECNICI DI PREVENZIONE
- 20.1 Settore Progettazioni interventi geologico-tecnici e sismico
- 20.2 Settore Meteoidrografico e reti di monitoraggio
- 20.3 Settore Studi e ricerche geologiche - sistema informativo prevenzione rischi
- 20.4 Settore Prevenzione territoriale del rischio geologico area di Torino, Novara e Verbania - indagini geotecniche ed idrogeologiche
- 20.5 Settore Prevenzione territoriale del rischio geologico - area di Asti - Vercelli - Biella
- 20.6 Settore Prevenzione territoriale del rischio geologico - area di Cuneo
- 20.7 Settore Prevenzione territoriale del rischio geologico - area di Alessandria
- 21 Direzione TURISMO - SPORT - PARCHI
- 21.1 Settore Coordinamento della promozione domanda turistica -organizzazione degli eventi promozionali
- 21.2 Settore Offerta turistica - interventi comunitari in materia turistica
- 21.3 Settore Organizzazione turistica - turismo sociale - tempo libero
- 21.4 Settore Sport
- 21.5 Settore Pianificazione aree protette
- 21.6 Settore Gestione aree protette
- 21.7 Settore Programmazione - sviluppo interventi relativi alle terme - acque minerali e termali
- 22 Direzione TUTELA E RISANAMENTO AMBIENTALE - PROGRAMMAZIONE GESTIONE RIFIUTI
- 22.1 Settore Politiche di prevenzione - tutela e risanamento ambientale
- 22.2 Settore Sistema informativo ambientale e valutazione impatto ambientale

- 22.3 Settore Grandi rischi industriali
- 22.4 Settore Risanamento acustico ed atmosferico
- 22.5 Settore Programmazione e gestione rifiuti
- 22.6 Settore Tecnologie di smaltimento e recupero
- 22.7 Settore Programmazione interventi di risanamento e bonifiche
- 22.8 Settore Programmazione e risparmio in materia energetica
- 23 Direzione DIFESA DEL SUOLO
- 23.1 Settore Difesa assetto idrogeologico
- 23.2 Settore Pianificazione difesa del suolo
- 23.3 Settore Sbarramenti fluviali di ritenuta e bacini di accumulo
- 24 Direzione PIANIFICAZIONE DELLE RISORSE IDRICHE
- 24.1 Settore Pianificazione delle risorse idriche - bilancio idrico e disciplina delle utilizzazioni
- 24.2 Settore Rilevamento, controllo, tutela e risanamento delle acque - disciplina degli scarichi
- 24.3 Settore Disciplina dei servizi idrici - opere fognarie, di depurazione ed acquedottistiche
- 25 Direzione OPERE PUBBLICHE
- 25.1 Settore Opere pubbliche
- 25.2 Settore Infrastrutture e pronto intervento
- 25.3 Settore Decentrato OO.PP. e difesa assetto idrogeologico - Torino
- 25.4 Settore Decentrato OO.PP. e difesa assetto idrogeologico - Alessandria
- 25.5 Settore Decentrato OO.PP. e difesa assetto idrogeologico - Asti
- 25.6 Settore Decentrato OO.PP. e difesa assetto idrogeologico - Cuneo
- 25.7 Settore Decentrato OO.PP. e difesa assetto idrogeologico - Novara
- 25.8 Settore Decentrato OO.PP. e difesa assetto idrogeologico - Vercelli
- 25.9 Settore Decentrato OO.PP. e difesa assetto idrogeologico - Verbania
- 25.10 Settore Decentrato OO.PP. e difesa assetto idrogeologico - Biella
- 25.11 Settore Protezione Civile
- 26 Direzione TRASPORTI
- 26.1 Settore Pianificazione dei trasporti
- 26.2 Settore Viabilità ed impianti fissi
- 26.3 Settore Trasporto pubblico locale
- 26.4 Settore Navigazione interna e merci
- 26.5 Settore Grandi infrastrutture e ferrovie
- 27 Direzione SANITA' PUBBLICA
- 27.1 Settore Igiene e sanità pubblica
- 27.2 Settore Prevenzione sanitaria negli ambienti di vita e di lavoro
- 27.3 Settore Sanità animale ed igiene degli allevamenti
- 27.4 Settore Vigilanza e controllo degli alimenti di origine animale
- 28 Direzione PROGRAMMAZIONE SANITARIA
- 28.1 Settore Programmazione sanitaria
- 28.2 Settore Emergenza sanitaria
- 28.3 Settore Assetto istituzionale e organi collegiali
- 28.4 Settore Edilizia ed attrezzature sanitarie
- 28.5 Settore Gestione e risorse finanziarie
- 29 Direzione CONTROLLO DELLE ATTIVITA' SANITARIE
- 29.1 Settore Osservatorio prezzi e monitoraggio del patrimonio aziendale sanitario
- 29.2 Settore Ispettivo e controllo di qualità in materia sanitaria
- 29.3 Settore Assistenza ospedaliera e territoriale
- 29.4 Settore Assistenza extra ospedaliera
- 29.5 Settore Assistenza farmaceutica
- 29.6 Settore Organizzazione, personale e formazione delle risorse umane

- 30** Direzione POLITICHE SOCIALI
- 30.1** Settore Programmazione e promozione interventi a sostegno della persona e della famiglia e per la qualificazione del personale socio-assistenziale
- 30.2** Settore Verifica e finanziamento attività enti gestori istituzionali
- 30.3** Settore Promozione della rete delle strutture, vigilanza e controllo sulla qualità dei servizi
- 30.4** Settore Promozione attività altri soggetti pubblici e del privato sociale
- 31** Direzione BENI CULTURALI
- 31.1** Settore Biblioteche, archivi ed istituti culturali
- 31.2** Settore Soprintendenza beni librari
- 31.3** Settore Musei e patrimonio culturale
- 31.4** Settore Università ed istituti scientifici
- 32** Direzione PROMOZIONE ATTIVITA' CULTURALI, ISTRUZIONE E SPETTACOLO
- 32.1** Settore Istruzione
- 32.2** Settore Edilizia scolastica
- 32.3** Settore Promozione attività culturali
- 32.4** Settore Spettacolo
- 32.5** Settore Promozione del patrimonio culturale e linguistico
- S1** Struttura speciale GABINETTO DELLA PRESIDENZA DELLA GIUNTA REGIONALE
- S1.1** Settore Rapporti Stato Regioni
- S1.2** Settore Supporto al coordinamento delle politiche comunitarie per l'accesso ai fondi strutturali - Ufficio di Bruxelles
- S1.3** Settore Ufficio di Roma
- S1.4** Settore Affari comunitari e internazionali
- S1.6** Settore Contenzioso amministrativo
- S2** Struttura speciale CONTROLLO DI GESTIONE
- S3** Struttura speciale AVVOCATURA
- S4** Struttura speciale MUSEO REGIONALE DI SCIENZE NATURALI

MITTENTE

PROT.N.

DATA

Alla Redazione del Bollettino Ufficiale
REGIONE PIEMONTE
 Piazza Castello 165
 10122 Torino - Fax 011 4324363

Con la presente si richiede la sottoscrizione di un abbonamento al Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte.

(*)	TIPOLOGIA ABBONAMENTO	IMPORTO
TIPO A1 <input type="checkbox"/>	12 MESI ATTI DELLA REGIONE E ATTI DELLO STATO	€ 104,00
TIPO S1 <input type="checkbox"/>	6 MESI ATTI DELLA REGIONE E ATTI DELLO STATO	€ 52,00
TIPO A3 <input type="checkbox"/>	12 MESI CONCORSI APPALTI ANNUNCI	€ 46,00
TIPO S3 <input type="checkbox"/>	6 MESI CONCORSI APPALTI ANNUNCI	€ 23,00

(*) indicare una o più tipologie – Il versamento può essere cumulativo

DATI IDENTIFICATIVI DI RINNOVO

RINNOVO <input type="checkbox"/>	COMPILARE IN MANCANZA DEL CODICE ABBONAMENTO O PER SOPRAVVENUTE VARIAZIONI	
	INTESTATARIO	
CODICE ABBONAMENTO []	INDIRIZZO	

DATI IDENTIFICATIVI DEL NUOVO ABBONAMENTO

NUOVO <input type="checkbox"/>	INDICARE I DATI DELL'INTESTATARIO E L'INDIRIZZO COMPLETO	
	INTESTATARIO	
	INDIRIZZO	

In allegato si trasmette copia del versamento su C.C.P. n. 30306104 comprovante l'avvenuto pagamento.

Distinti saluti _____

Ai sensi dell'articolo 13 del decreto legislativo 30 giugno 2003, n.196 si informa il sottoscrittore dell'abbonamento che il trattamento dei dati personali dal sottoscrittore medesimo forniti con questa richiesta o comunque acquisiti a tal fine dal Responsabile del Settore protocollo ed archivio generali della Regione Piemonte, è finalizzato unicamente all'espletamento delle attività intese all'attivazione dell'abbonamento, ed avverrà a cura dei dipendenti incaricati del trattamento con ordine di servizio 28.4.2000 prot. n.7133/5.9 del Dirigente del Settore protocollo ed archivio generali, in quanto Responsabile del trattamento, presso la Redazione del Bollettino Ufficiale, sita in Torino, Piazza Castello 165, con l'utilizzo di procedure informatizzate, nei modi e nei limiti necessari per perseguire le predette finalità, anche in caso di eventuale comunicazione a terzi (Poste Italiane e ditta appaltatrice del servizio di stampa). Il conferimento di tali dati è necessario per l'attivazione dell'abbonamento e la loro mancata indicazione può precludere la medesima. Al sottoscrittore dell'abbonamento in quanto interessato sono riconosciuti i diritti di cui all'articolo 7 del d.lgs. n.196/2003, in particolare il diritto di accedere ai propri dati personali, di chiederne la rettifica, l'aggiornamento e la cancellazione, se incompleti, erronei o raccolti in violazione di legge, nonché di opporsi al loro trattamento per motivi legittimi rivolgendo le richieste al responsabile del Settore protocollo ed archivio generali, piazza Castello 165, Torino



modello predisposto a cura della Redazione

AVVISO AI LETTORI

SONO IN VENDITA, PRESSO LA LIBRERIA AFFIDATARIA DELLA DISTRIBUZIONE DEL BOLLETTINO UFFICIALE IN EDIZIONE CARTACEA, LE EDIZIONI IN CD-ROM DEL BOLLETTINO UFFICIALE RELATIVE AGLI ANNI DAL 2000 AL 2005 (Euro 25,82).

LA RACCOLTA STORICA 1970 - 1999 E' DISPONIBILE PRESSO LA DITTA MICRO-SHOP, C.SO MATTEOTTI N. 57, TORINO.

PAGINA NON UTILIZZATA



Il Ricetto di Ghemme

Il ricetto di Ghemme, lo splendido borgo medievale fortificato di circa 12.000 metri quadri, con lo sguardo rivolto verso la Sesia, fiancheggia l'antica strada che da Novara portava in Valsesia.

Le prime testimonianze di questo ricetto risalgono al X secolo.

Il luogo ha seguito nel corso dei secoli le vicissitudini del comune di Novara, dalle contese tra guelfi e ghibellini alle signorie dei Visconti e degli Sforza, dalle battaglie contro l'esercito austro-ungarico durante la prima guerra d'indipendenza alle opere dell'architetto Alessandro Antonelli, cui Ghemme diede i natali.

Durante questi anni, il ricetto ha visto mutare il suo aspetto, perdendo il suo iniziale ruolo di roccaforte difensiva per evidenziarne la più naturale funzione di borgo medievale al cui interno gli abitanti solevano immagazzinare i prodotti agricoli della zona, per la maggior parte vinicoli.

È infatti nel 1897 che nasce nel ricetto la prima cantina sociale di Ghemme, la seconda d'Italia dopo Oleggio.



**BOLLETTINO UFFICIALE
REGIONE PIEMONTE**

Direzione - Redazione

Piazza Castello 165, 10122 Torino - Tel. 011432 - 3299 / 4734 / 3994 / 4674 / 3559 - Fax 011432 4363

Sito internet: <http://www.regione.piemonte.it>

e-mail: bollettino.ufficiale@regione.piemonte.it

<i>Direttore</i> Laura Bertino	<i>Dirigente</i> Valeria Repaci
<i>Direttore responsabile</i> Roberto Moisis	<i>Redazione</i> Carmen Cimicchi, Rosario Copia
<i>Abbonamenti</i> Daniela Romano	Roberto Falco, Sauro Paglini
<i>Coordinamento Immagine</i> Alessandra Fassio	Anna Rotondo, Fernanda Zamboni

Avviso

Si evidenzia agli Enti e ai soggetti, pubblici e privati, che inviano avvisi da pubblicare sul Bollettino Ufficiale la necessità che gli avvisi stessi siano redatti in conformità ai disposti del D.Lgs. 196/2003, con particolare riferimento alla disciplina dei dati sensibili.